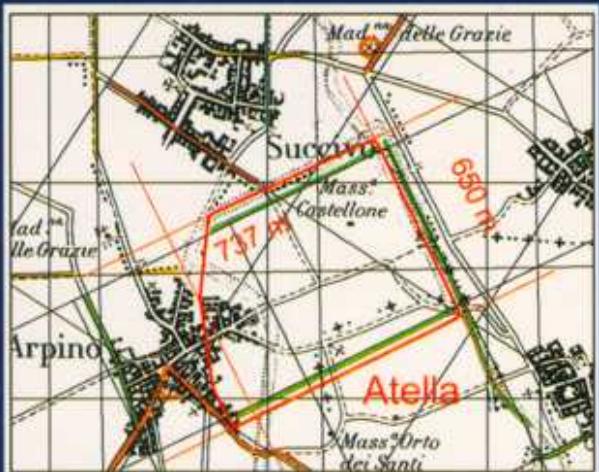


GIACINTO LIBERTINI



Persistenza  
di luoghi e toponimi  
nelle terre  
delle antiche città di

*Atella e Acerrae*

ISTITUTO DI STUDI ATELLANI



**PAESI E UOMINI NEL TEMPO**  
COLLANA DI MONOGRAFIE DI STORIA, SCIENZE ED ARTI  
DIRETTA DA  
SOSIO CAPASSO  
— 15 —

**GIACINTO LIBERTINI**

**PERSISTENZA DI LUOGHI E TOponimi  
NELLE TERRE DELLE ANTICHE CITTA'  
DI ATELLA E ACERRAE**

**ISTITUTO DI STUDI ATELLANI**

DICEMBRE 1999

L'ISTITUTO DI STUDI ATELLANI  
ringrazia i Comuni di  
ARZANO  
CAIVANO  
CASAVATORE  
FRATTAMAGGIORE  
GRUMO NEVANO  
SANT'ARPINO  
e l'ASSOCIAZIONE CULTURALE "L'ORIZZONTE" di Caivano  
per aver sponsorizzato questa pubblicazione

Tip. Cav. Mattia Cirillo - Corso Durante, 164 - Tel./Fax 081-8351105 - Frattamaggiore (NA)

## PRESENTAZIONE (Prof. Sosio Capasso)

Giacinto Libertini è un giovane medico di Caivano, il quale, al di là degli impegni professionali, si dedica a studi tanto severi e cura, con esemplare capacità, la parte cartografica illustrativa delle sue ricerche.

Il volume, che ho l'onore di presentare, interessa luoghi e toponimi nelle terre dell'antichissima Atella e del circondario acerrano.

Atella è per noi una mitica città, le cui vestigia sono andate perdute nel furore distruttivo che caratterizzò eventi del passato. Acerra resta centro di rilevante interesse archeologico, se si pensa che dalla vicina Suessola era divisa solamente dal Clanio, modesto corso d'acqua, ma temibile per le devastazioni apportate dai suoi impaludamenti.

Leggendo di Acerra nelle pagine del Libertini pensavamo al Barone Marcello Spinelli, acerrano, il quale diede il via, nel 1876, a scavi sistematici nella sua proprietà del bosco Calabritto, conseguendo ritrovamenti archeologici di grande interesse.

Il lavoro, di ampio respiro, del quale trattiamo, ci riporta alla mente un pensiero del Filangieri<sup>1</sup>: "Bisognerebbe interamente ignorare l'istoria del progresso dello spirito umano, per ignorare i molteplici e innegabili rapporti che vi sono tra l'istruzione pubblica e l'opulenza pubblica, tra lo stato del sapere e de' lumi del popolo, e quello della sua industria e della sua ricchezza"<sup>1</sup>.

A noi pare che il risalire a tempi tanto remoti per stabilire l'origine delle nostre terre ci porti, conseguentemente, ad accostarci alle tante generazioni che ci hanno preceduto e pensare a quella che fu la civiltà loro ed il divenire di essa attraverso i secoli.

Giustamente il volume prende le mosse dagli studi del Cavalli-Sforza e dei suoi collaboratori per fissare il primo vero motivo dell'insediamento e della civilizzazione dei popoli antichi nell'agricoltura: si tratta di un passo decisivo sulla strada del progresso.

E, per quanto riguarda l'atellano, ciò ci induce a ricordare l'importanza grande che ebbe la coltura della canapa per il suo sviluppo, da epoche remote fino ai recenti anni cinquanta.

Per definire quelle che furono, poi, le contrade ove, progressivamente, fiorì la civiltà nelle nostre zone, limitatamente all'antica Atella ed all'antica Acerra, l'Autore si rifà alle centuriazioni romane, approfondendo l'esame all'*Ager Campanus I*, all'*Ager Campanus II*, ad *Acerra-Atella I*, ad *Atella II*, a *Nola III*, pervenendo così alla delimitazione del territorio atellano, impresa quanto mai ardua se si pensa che del sito della città che fu famosa per le *Fabulae* si è perduta quasi ogni traccia, né sono riusciti archeologi insigni a ridefinirlo.

Segue l'approfondito studio delle varie località, a partire da Acerra, e proseguendo con Afragola, Caivano, Crispano, S. Arcangelo, Sagliano, Casolla Valenzamo, Pascarola.

Di tali località viene esaminata la genesi del nome e l'origine.

Ed eccoci allo studio del cratere atellano, del quale si citano i luoghi di S. Arpino, Frattaminore, Pomigliano di Atella, Pardinola, Orta, Casapuzzano, Bugnano, Succivo. L'esame prosegue con la zona di Frattamaggiore (Grumo Nevano, Frattamaggiore, Cardito e Carditello) e poi con quella di Cesa e Gricignano (Cesa, Gricignano, Casolla). Sono anche trattate le zone di Casandrino, Melito e S. Antimo e di Arzano, Casavatore, Casoria.

Molto interessante, per ciascuna località, la ricerca delle coincidenze con i *limites* delle centuriazioni romane, talvolta veramente sorprendenti.

Né meno interessanti sono le stime demografiche, nelle quali l'Autore risale, per quanto possibile, alle origini dei vari centri.

Di grande rilievo la parte cartografica, nella quale sono tracciati con mano sicura l'origine ed il successivo sviluppo delle diverse aree. L'Autore si riporta spesso allo Chouquer, ma indica anche le discrepanze tra i suoi risultati e quelli del francese.

Interessanti pure le indicazioni delle cause della persistenza o della perdita delle tracce dei *limites*. Accurato lo studio dei luoghi di culto, importanti per individuare, attraverso la loro collocazione, l'incrementarsi delle diverse zone.

Lettura di grande interesse, essenziale per tutti gli attuali centri sviluppatisi sul territorio acerrano e su quello atellano, al fine della conoscenza del loro sorgere, in tempi remoti, e delle antiche vestigia che permangono sui rispettivi territori.

<sup>1</sup> GAETANO FILANGIERI, *Storia della Legislazione*, libro IV.

# INDICE

## §1. Argomento

## §2. Premessa

Fig. 1 - Diffusione dei geni e dell'agricoltura in Europa (da Cavalli-Sforza)

## §3. Le centuriazioni romane

Fig. 2 - Tracce della centuriazione *Ager Campanus I* (da Chouquer, parziale)

Fig. 3 - Tracce della centuriazione *Ager Campanus II* (da Chouquer, parziale)

Fig. 4 - Tracce delle centuriazioni *Acerrae-Atella I* e *Neapolis* (da Chouquer)

Fig. 5 - Tracce della centuriazione *Atella II* (da Chouquer)

Fig. 6 - Tracce della centuriazione *Nola III* (da Chouquer, parziale)

## §4. Delimitazione del territorio atellano

Fig. 7 – Territorio atellano con le principali vie di comunicazione

**§5. Acerra** - Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni - Il Pantano - Piazza vecchia – Sannereto – Confine fra Acerra e Maddaloni - Confine fra Acerra e Caivano - I Regi Lagni

Fig. 8 - Territorio acerrano con i reticolati delle centuriazioni *Acerrae-Atella I* e *Nola III*.

Fig. 9 - Acerra nel 1793

**§6. Afragola** - Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni - Arcopinto - Cantariello – Arcora – Vatracone – Saliceto

Fig. 10 - Territorio afragolese con i reticolati delle centuriazioni *Ager Campanus I* ed *Acerrae-Atella I*

Fig. 11 - Afragola nel 1793

## §7. Zona di Caivano – Definizione

Fig. 12 - Territorio caivanese con i reticolati delle centuriazioni *Ager Campanus I*, *Acerrae-Atella I* e *Atella II*

**§7.1. Caivano** - Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni - Confine fra Caivano e Marcianise

Fig. 13 - Caivano nel 1793

Fig. 14 - Caivano nel 1793. Una diversa ricostruzione a partire dalla carta topografica del 1871

**§7.2. Crispano** - Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni p. xx

Fig. 15 - Crispano nel 1793

**§7.3. S. Arcangelo** – Etimologia ed origine - Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni - Marcigliano - Correa Lunga

**§7.4. Sagliano** - Etimologia ed origine

Fig. 16 - Zona di S. Arcangelo con i reticolati delle centuriazioni *Ager Campanus I* e *Acerrae-Atella I*

**§7.5. Casolla Valenzano** – Etimologia ed origine - Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni - Ponte di Casolla - Cantaro – Padula

Fig. 17 - Casolla Valenzano nel 1793

**§7.6. Pascarola** - Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni - Tenuta Ponte Carbonara – Padulicella – Casarcelle

Fig. 18 - Zona di Pascarola con i reticolli delle centuriazioni *Ager Campanus I e II*, *Acerrae-Atella I e Atella II*

Fig. 19 - Pascarola nel 1793

## §8. Il cratere atellano – Definizione

§8.1. Sant'Arpino – Etimologia ed origine

§8.2. Frattaminore – Etimologia ed origine

§8.3. Pomigliano di Atella – Etimologia ed origine

§8.4. Pardinola – Etimologia ed origine

§8.5. Orta – Etimologia ed origine - Limidone – Casapascata - Ponte Rotto – Viggiano

§8.6. Casapuzzano – Etimologia ed origine

§8.7. Bugnano – Etimologia ed origine

§8.8. Succivo – Etimologia ed origine – Sagliano

## §8.9. Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni

Fig. 20 - Il cratere atellano con i reticolli delle centuriazioni *Ager Campanus I e II*, *Acerrae-Atella I e Atella II*

Fig. 21 - I centri del cratere atellano nel 1793

## §9. Zona di Frattamaggiore – Definizione

Fig. 22 - Territorio frattese con i reticolli delle centuriazioni *Ager Campanus I e II*, *Acerrae-Atella I e Atella II*

§9.1. Grumo Nevano – Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni

Fig. 23 - Grumo Nevano nel 1793

§9.2. Frattamaggiore – Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni

Fig. 24 - Frattamaggiore nel 1793

§9.3. Cardito e Carditello – Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni

Fig. 25 - Cardito nel 1793

## §10. Zona di Cesa e Gricignano – Definizione

Fig. 26 – Territorio di Cesa e Gricignano con i reticolli delle centuriazioni *Ager Campanus I e II*, *Acerrae-Atella I e Atella II*

§10.1. Cesa – Etimologia ed origine

§10.2. Gricignano di Aversa – Etimologia ed origine

§10.3 Casolla S. Adiutore – Etimologia ed origine

## §10.4 Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni

Fig. 27 – Cesa e Gricignano nel 1793

## §11. Zona di Casandrino, Melito e S. Antimo – Definizione

Fig. 28 – Territorio di Casandrino, Melito e S. Antimo con i reticolli delle centuriazioni *Acerrae-Atella I*, *Ager Campanus I e II*

§11.1. Casandrino - Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni

Fig. 29 – Casandrino nel 1793

§11.2. Melito- Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni p. XX

Fig. 30 – Melito nel 1793

§11.3. S. Antimo – Etimologia ed origine – Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni

Fig. 31 – S. Antimo nel 1793

## **§12. Zona di Arzano, Casavatore e Casoria – Definizione**

Fig. 32 – Territorio di Arzano, Casavatore e Casoria con i reticolari delle centuriazioni  
*Ager Campanus I ed Acerrae-Atella I*

**§12.1. Arzano** – Etimologia ed origine

**§12.2. Casavatore** - Etimologia ed origine

**§12.3. Casoria** – Etimologia ed origine

## **§13.3. Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni**

Fig. 33 – Arzano, Casavatore e Casoria nel 1793

## **§13. Stime demografiche – Atella – Acerrae – Calatia**

Fig. 34 – Schema delle mura di *Atella, Acerrae e Calatia*

**§14. Discussione** - Limiti dello studio - Discrepanze con i risultati di Chouquer - Meccanismi di persistenza o di perdita delle tracce dei *limites* - Significato delle eventuali correlazioni fra posizione delle chiese e *limites* - Suddivisione parcellare delle centurie

## **§15. Conclusioni**

## §1. Argomento

Il presente lavoro vuole indagare la persistenza di luoghi e toponimi di epoca medioevale o più antica nelle terre che furono di *Atella* e di *Acerrae*.

Per quanto concerne *Acerrae* ci limiteremo alla zona meridionale del territorio dell'attuale Comune di Acerra, con qualche accenno ai luoghi nella parte settentrionale che furono di *Suessula* ed escludendo i territori non pertinenti al moderno Comune. Per *Atella*, invece, rinviamo la delimitazione del territorio presumibilmente di sua pertinenza ad un apposito paragrafo (§4).

## §2. Premessa

Immaginiamo di versare in un piccolo lago, in un giorno e in un punto ben determinato, una certa quantità di un liquido colorante, ad esempio giallo. Dopo qualche tempo, è facile immaginare che sarà possibile vedere che il giallo si è diffuso per un certo tratto a partire dal punto in cui abbiamo versato il colorante. Un osservatore attento, dotato di opportuni strumenti, potrà misurare il gradiente decrescente della concentrazione del colorante a partire dal punto in cui esso è stato immesso e di qui potrà indicare con una certa precisione il luogo in cui è stato versato.

Immaginiamo ora che in un punto differente del lago ed in un tempo diverso, non importa se prima o dopo, venga immesso un altro colorante, ad esempio verde, ma in quantità minore del giallo. Questo secondo colore si diffonderà anch'esso ma sarà in parte mascherato dal giallo che è presente in quantità maggiore. Lo stesso osservatore, però, se con qualche metodo riesce a sottrarre dai rilievi effettuati la componente gialla, potrà misurare la diffusione del verde e ricavarne il punto di origine.

Analogamente potrà procedere l'osservatore se è stato versato un terzo o anche un ennesimo colorante fintantoché glielo consente la sensibilità degli strumenti utilizzati.

Qualcosa di analogo a quanto ora descritto è stato effettuato per le popolazioni umane da un gruppo di genetisti, utilizzando ovviamente come marcatori non certo un colorante ma la frequenza di un sufficiente numero di geni<sup>1</sup>.

Cavalli-Sforza e collaboratori, con un lavoro iniziato oltre quarant'anni fa, hanno misurato le frequenze di decine e decine di geni in moltissime popolazioni, ricavando preziose informazioni sulla diffusione di gruppi di geni e quindi presumibilmente di popolazioni.

Questi dati sono stati poi correlati con le cognizioni provenienti dall'archeologia, dalla linguistica e dalla storia, in generale con risultati eclatanti che in molti casi hanno confermato eventi già noti ma in altri hanno modificato, spesso radicalmente, convinzioni inveterate o hanno gettato nuova luce su eventi scarsamente compresi.

Fra i tanti risultati conseguiti ve ne sono alcuni che interessano in particolare gli scopi del presente saggio e li illustreremo brevemente, rinviando al lavoro originale per tutti i necessari riferimenti.

Nello studio della diffusione dei geni in Europa, Cavalli-Sforza e colleghi hanno rilevato che la prima componente dei geni, il colorante giallo del nostro esempio, ha origine in Medio Oriente, grosso modo nell'attuale Irak, e si diffonde in direzione dell'Inghilterra e della Scandinavia. Questi dati sono stati ricavati studiando le frequenze di 95 geni che mostrano in prevalenza un gradiente uniforme che va dalla zona anzidetta fino alle terre più lontane (fig. 1 A; dal Cavalli-Sforza, ritoccata). Se confrontiamo questi dati ottenuti dall'esame delle popolazioni odierne con una carta disegnata dagli archeologi e ricavata dai siti dove sono stati individuati per la prima

---

<sup>1</sup> LUIGI LUCA CAVALLI-SFORZA, PAOLO MENOZZI, ALBERTO PIAZZA, *The History and Geography of Human Genes*, Princeton University Press, Princeton (New Jersey) 1994.

volta semi di specie agricole successivamente datati al radiocarbonio (fig. 1 B; da Cavalli-Sforza, ritoccata), è evidente che le carte sono in larga parte sovrapponibili.

Le conclusioni sono importantissime e le possiamo così riassumere. L'agricoltura fu sviluppata in Medio Oriente circa 9000 anni fa, unitamente a tecniche di allevamento di animali addomesticati. Mentre la caccia e la pesca permettevano densità di popolazioni bassissime, dell'ordine di 0,1-1 abitanti per kmq, l'agricoltura e l'allevamento, anche nelle iniziali forme primitive, permettevano una densità di popolazione assai più alta, dell'ordine di 10-100 volte superiore. La lenta diffusione dell'agricoltura e delle tecniche di allevamento, per moltiplicazione delle popolazioni agricole e a seguito del loro spostamento nelle aree adiacenti con fusione con le rade popolazioni preesistenti, comportava una diffusione dei geni della popolazione presente nel punto di inizio fino alle zone più lontane, ma con una diluizione via via maggiore. L'agricoltura arrivò in Europa nelle zone più lontane (Inghilterra e Scandinavia) circa 3000 anni dopo, con una velocità media di diffusione durante tale periodo di circa 1 km per anno. In Campania l'agricoltura si diffuse in un periodo fra 7000 e 6500 anni fa, vale a dire fra il 5000 ed il 4500 a. C. Prima della diffusione dell'agricoltura la popolazione della Campania si può stimare fra le 1500 e le 5000 unità mentre con l'avvento dell'agricoltura la popolazione passò a numeri dell'ordine delle centinaia di migliaia.

A riguardo, l'elemento eclatante di novità nelle ricerche del Cavalli-Sforza e colleghi è che di tale antichissima diffusione di popolazioni a seguito della concomitante diffusione dell'agricoltura e dell'allevamento esistono segni evidenti ed inconfondibili nelle popolazioni odiere e tali segni sono definiti dagli Autori come la spina dorsale della genetica delle popolazioni europee moderne. Ciò vuol dire che dopo tale espandersi di popolazioni connesso allo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, le invasioni, le guerre e gli innumerevoli altri eventi che si sono susseguiti in Europa nell'arco di 6-7 millenni hanno di certo attenuato ma non annullato le tracce di questa prima diffusione di popolazioni in Europa.

E' bene segnalare che Cavalli-Sforza ha individuato altre componenti genetiche di diffusione in Europa e ne faremo un breve cenno per mostrare che eventi colossali ben più noti hanno avuto minore importanza della diffusione dell'agricoltura.

La seconda componente genetica (il verde nel nostro esempio) ha infatti origine dagli Urali e si propaga in direzione della Spagna. E' attribuita alla espansione di popolazioni uralo-altaiche, e quindi non indoeuropee, dall'Asia Centrale verso l'Europa. Le lingue di queste popolazioni hanno un corrispettivo moderno in quelle parlate da Finlandesi, Estoni, Tartari, Ungheresi e Turchi. A loro volta gli spostamenti di queste popolazioni, ben prima che arrivassero nelle sedi attuali, causarono migrazioni a catena fra le popolazioni slave e germaniche verso occidente contribuendo fra l'altro alla caduta dell'Impero Romano. Questa componente genetica ha una sua origine quindi in innumerevoli spostamenti di popoli avvenuti nei secoli fra il III ed il XV d. C. ed è comunque meno marcata di quella dovuta alla diffusione dell'agricoltura. Una differente interpretazione è che tale componente è dovuta a migrazioni avvenute in epoca preistorica.

La terza componente genetica ha il suo massimo nella zona corrispondente all'attuale Ucraina Orientale con diffusione verso la Scandinavia, l'Inghilterra, la Spagna e l'Italia da una lato e verso l'Iran e l'India dall'altro. Questa componente trova spiegazione nelle migrazione delle popolazioni indoeuropee dal XII secolo a. C. in poi da cui hanno origine, fra l'altro, gran parte dei popoli e delle lingue occidentali sia antiche che moderne, ivi compresi i latini e gli osco-sanniti. Anche questo insieme colossale di migrazioni e conquiste ha un riscontro nei geni dei moderni europei assai inferiore a quella dovuta alla diffusione dell'agricoltura e dell'allevamento alcuni millenni prima.

La quarta componente genetica ha il suo centro in Grecia e si diffonde verso l'Italia meridionale da un lato e verso la Turchia dall'altro. Essa corrisponde alle migrazioni dei greci fra il X ed il IV secolo a. C. ed interessa in particolare anche le nostre terre.

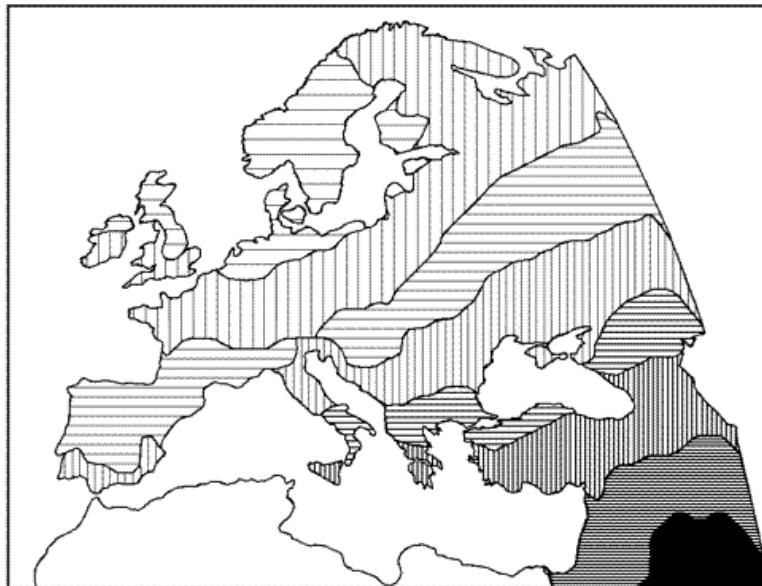


Fig. 1 A - Diffusione dei geni in Europa. Prima componente (da Cavalli-Sforza)

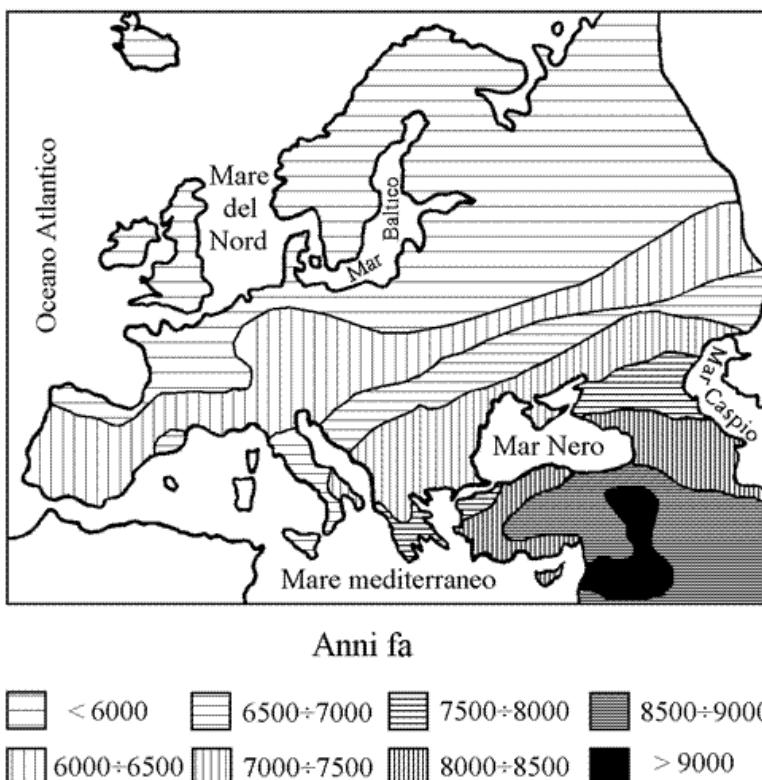


Fig. 1 B - Diffusione dell'agricoltura in Europa (da Cavalli-Sforza)

Da questi studi emergono due elementi importanti:

- 1) L'agricoltura e le connesse tecniche di allevamento di animali addomesticati non sono elementi marginali nella determinazione del paesaggio umano ma sono stati al contrario l'elemento cardine nella strutturazione delle popolazioni europee ancor più di eventi cataclismici quali invasioni, crolli di civiltà, cambiamenti delle lingue parlate, guerre, etc.
- 2) In un quadro continuo di mutamenti si evidenzia una notevole continuità di fondo nelle popolazioni che vivono nelle diverse aree, continuità di cui vi è prova evidente nella persistenza dei gradienti di frequenza dei geni.

### §3. Le centuriazioni romane

E' ben noto che i romani allorché assoggettavano una città o un territorio mandavano nei luoghi conquistati dei coloni e assegnavano loro congrui lotti di terra. A questo scopo le terre erano suddivise in strisce (*scannatio, strigatio*) o in quadrati regolari (*centuriatio*). Le prime forme sono più arcaiche mentre la *centuriatio* costituisce la modalità di accatastamento del territorio di gran lunga prevalente in epoca classica. Con la centuriazione si costituiva un reticolo estremamente regolare di strade ortogonalì, affiancate da canali di scolo, e delimitanti quadrati di territorio che venivano ulteriormente suddivisi.

In generale, le strade orientate in senso nord-sud, o che più si avvicinavano a tale orientamento, erano dette *cardines*, mentre quelle ad esse ortogonalì erano chiamate *decumani*<sup>2</sup>. Vi sono importanti eccezioni a questa regola<sup>3</sup> ma, per evitare fraintendimenti e poiché in genere non è determinabile quali fossero i *cardines* e quali i *decumani*, chiameremo sempre cardini i *limites* più vicini all'orientamento nord-sud e decumani i *limites* ad essi ortogonalì.

Fino a pochi anni orsono per alcune delle terre oggetto del nostro interesse era conosciuta una sola centuriazione, ben descritta da Gentile nel 1955<sup>4</sup>.

Ma, dopo una serie di osservazione aeree svolte nel periodo dal 1981 al 1986 sulla *Regio Latium et Campania*, vale a dire sul territorio che va da Roma a Salerno, e su qualche zona appenninica adiacente, Chouquer *et al.* nel 1987 hanno pubblicato un formidabile lavoro in cui davano notizia di ben 63 accatastamenti romani che andavano ad aggiungersi ai 17 finora conosciuti per l'area esaminata<sup>5</sup>. Per quanto concerne la nostre terre erano segnalati quattro altri accatastamenti in precedenza sconosciuti e tutti effettuati con il metodo della centuriazione.

Descriviamo quindi brevemente le cinque centuriazioni riguardanti la nostra zona:

- 1) *Ager Campanus I*<sup>6</sup> (fig. 2; da Chouquer, parziale, ritoccata). Fu realizzata nel 131 a. C. in attuazione della *Lex agraria Sempronia* del 133 a. C., con Tiberio Gracco tribuno della plebe e Tiberio Gracco, Caio Gracco e Appio Claudio Pulcher *triumviri agris iudicandis adsignandis*<sup>7</sup>. Il modulo, vale a dire la lunghezza del lato di ogni quadrato, è

---

<sup>2</sup> ANIELLO GENTILE, La romanità dell'agro campano alla luce dei suoi nomi locali. I - Tracce della centuriazione romana. In: Quaderni linguistici, Università di Napoli, Istituto di Glottologia, Napoli 1955, p. 12.

<sup>3</sup> GENTILE, p. 20.

<sup>4</sup> Op. cit.

<sup>5</sup> GERARD CHOUQUER, MONIQUE CLAVEL-LEVEQUE, FRANÇOIS FAVORY E JEAN-PIERRE VALLAT, Structures agraires en Italie Centro-Méridionale. Cadastres et paysage ruraux. Collection de l'Ecole Française de Rome - 100, Roma 1987.

<sup>6</sup> CHOUQUER, p. 90, pp. 202-206.

<sup>7</sup> CHOUQUER, p. 217.

di 705 metri o, secondo la misurazione romana, di 20 *actus*<sup>8</sup>. L’orientamento dei cardini è quasi perfettamente in direzione nord-sud con una lievissima inclinazione verso est (N-0°10’E). Si estende da *Caslinum* (Capua) e *Calatia* (presso Maddaloni) a Marano ed Afragola nella direzione nord-sud e da Caivano a Villa Literno nella direzione est-ovest. Il territorio di *Acerrae* non fu interessato da questa centuriazione. Con l’eccezione di Acerra, tracce di questa centuriazione sono visibili in tutte le aree del nostro studio.

2) **Ager Campanus II**<sup>9</sup> (fig. 3; da Chouquer, parziale, ritoccata). Fu realizzata all’epoca di Silla e di Cesare (83-59 a. C.)<sup>10</sup>. Il modulo è di 706 metri, 20 *actus*. L’orientamento dei cardini presenta una lieve inclinazione verso ovest (N-0°40’W). L’estensione corrisponde a quella dell’*Ager Campanus I* con in più le terre fra il *Clanius* (Regi Lagni) ed il Volturno dette *Ager Stellatis*, una maggiore estensione al di là di *Calatia* e in direzione di *Cuma* e di *Liternum* e con in meno le terre ad oriente di *Atella* e contemporaneamente a sud del Clanio.

3) **Acerrae-Atella I**<sup>11</sup> (fig. 4; da Chouquer, ritoccata). Risale all’epoca di Augusto ed il modulo è di circa 565 metri, 16 *actus*. I cardini sono fortemente inclinati verso ovest (N-26°W). L’estensione va da Acerra a S. Antimo in senso est-ovest e da Orta di Atella a Secondigliano e Casoria in senso nord-sud. Tracce evidenti di questa centuriazione sono presenti su tutti i comuni del nostro studio, tranne che Succivo e zone limitrofe verso ovest, e costituiscono un elemento di forte influenza anche per le odierni strutturazioni urbane.

4) **Atella II**<sup>12</sup> (fig. 5; da Chouquer, ritoccata). E’ di certo posteriore alla centuriazione *Ager Campanus II* e probabilmente anteriore all’epoca di Augusto. Il modulo è di 710 metri, 20 *actus* e i cardini sono fortemente inclinati verso est (N-33°E). L’estensione è limitata e riguarda il solo territorio di Orta di Atella e piccole porzioni dei territori di Succivo, S. Arpino, Frattaminore e Caivano. Le tracce di questa centuriazione sono molto evidenti.

5) **Nola III**<sup>13</sup> (fig. 6 da Chouquer, parziale, ritoccata). Risale all’epoca dell’imperatore Vespasiano. Il modulo è di 707 metri, 20 *actus* e i decumani sono inclinati verso est (N-15°E). Si estende da Acerra fino a Nola, Lauro di Nola, Sarno, S. Marzano ed Ottaviano. Solo il territorio di Acerra fra quelli dei Comuni del nostro studio è interessato da questa centuriazione.

---

<sup>8</sup> Un *actus* equivaleva a 120 piedi romani e corrispondeva a poco più di 35 metri. Nell’ambito di ciascuna centuriazione i lati dei quadrati sono omogenei per dimensione, ma nel confronto fra diverse centuriazioni i 20 *actus* oscillano fra un minimo di 705 metri (*Ager Campanus I*) ed un massimo di 710 metri (*Atella II*).

<sup>9</sup> CHOUQUER, p. 90, pp. 199-202.

<sup>10</sup> CHOUQUER, p. 90, pp. 219-221.

<sup>11</sup> CHOUQUER, p. 90, pp. 207-208.

<sup>12</sup> CHOUQUER, p. 90, pp. 208-209.

<sup>13</sup> CHOUQUER, p. 90, pp. 211-212.

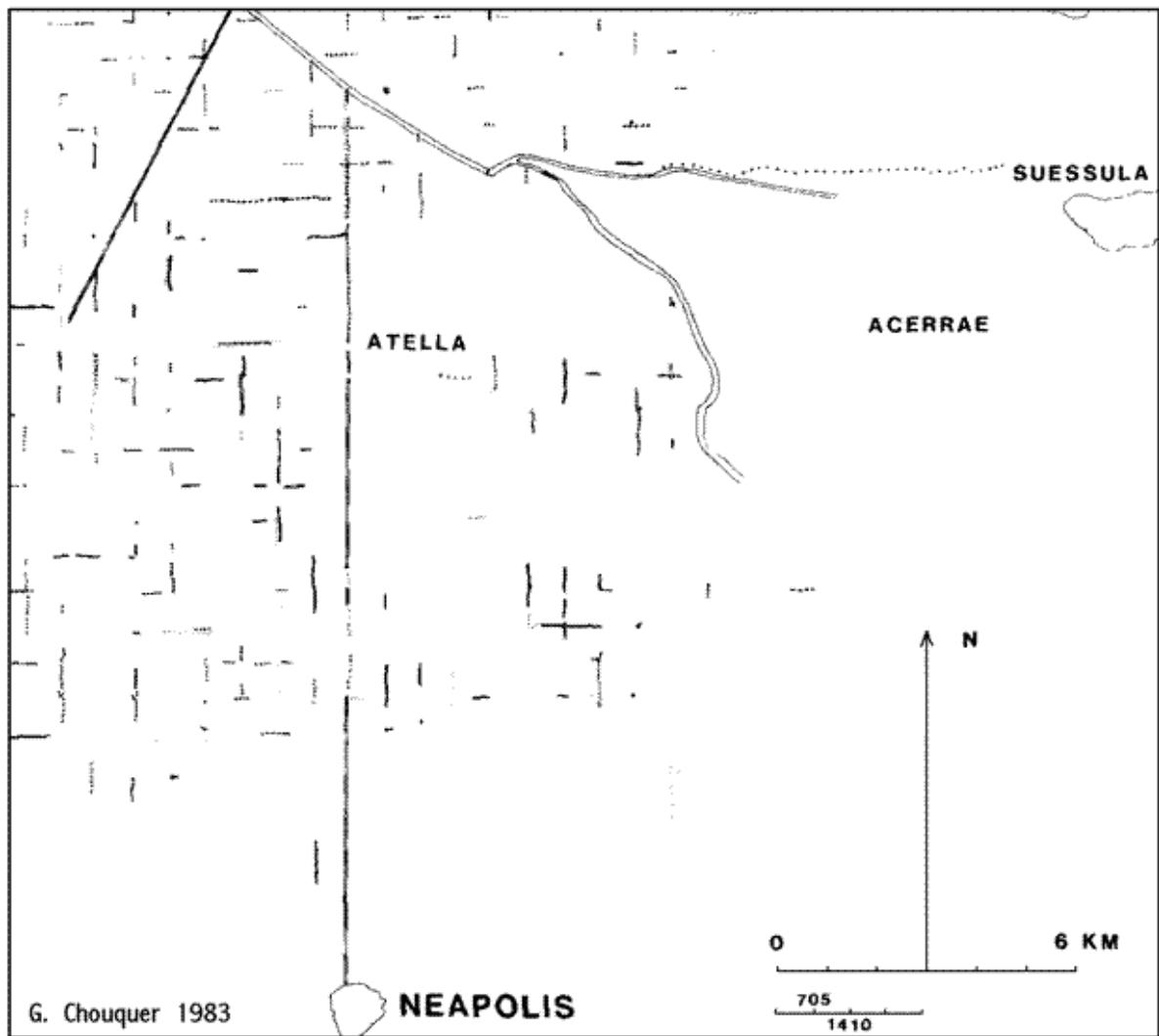


Fig. 2 - Tracce della centuriazione Ager Campanus I (da Chouquer, parziale)

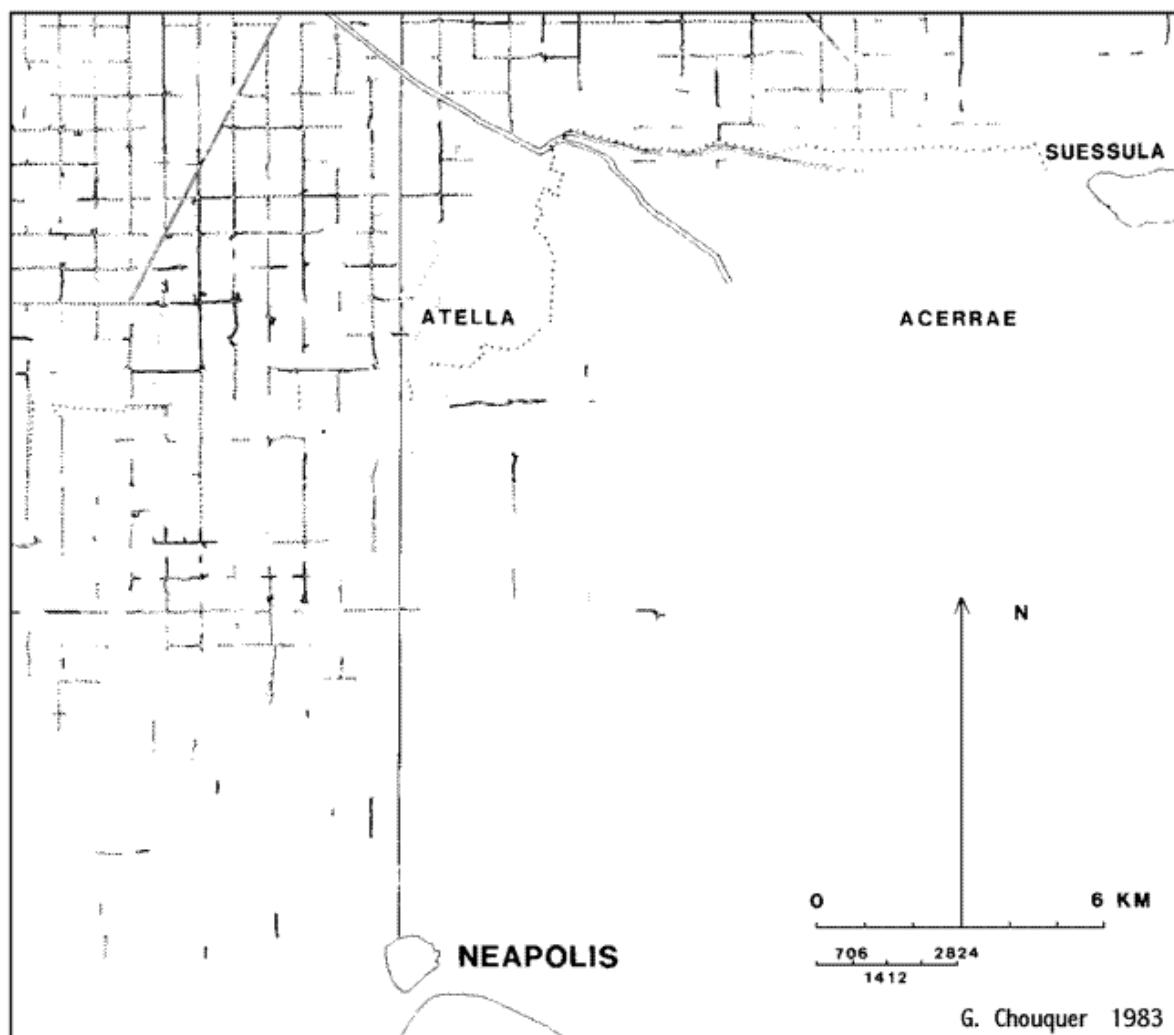


Fig. 3 - Tracce della centuriazione Ager Campanus II (da Chouquer, parziale)

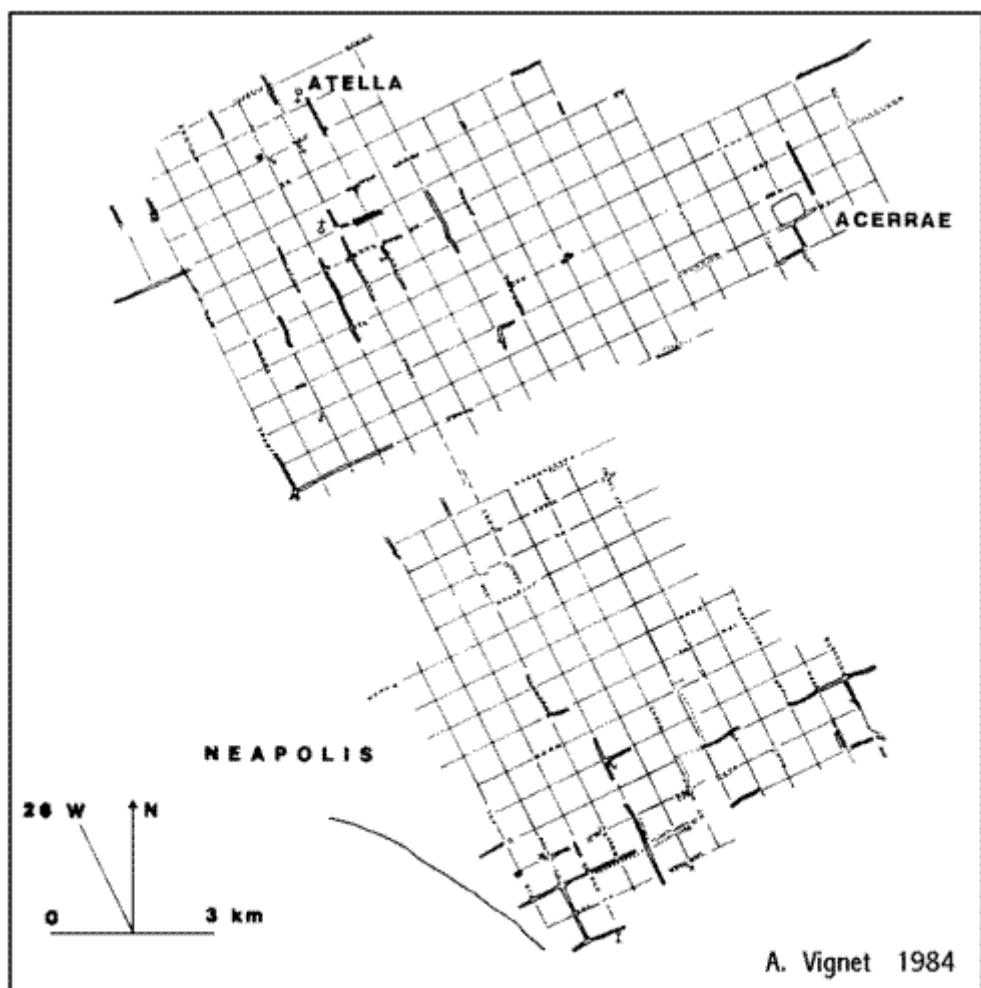


Fig. 4 - Tracce delle centuriazioni Acerrae-Atella I  
e Neapolis (da Chouquer)

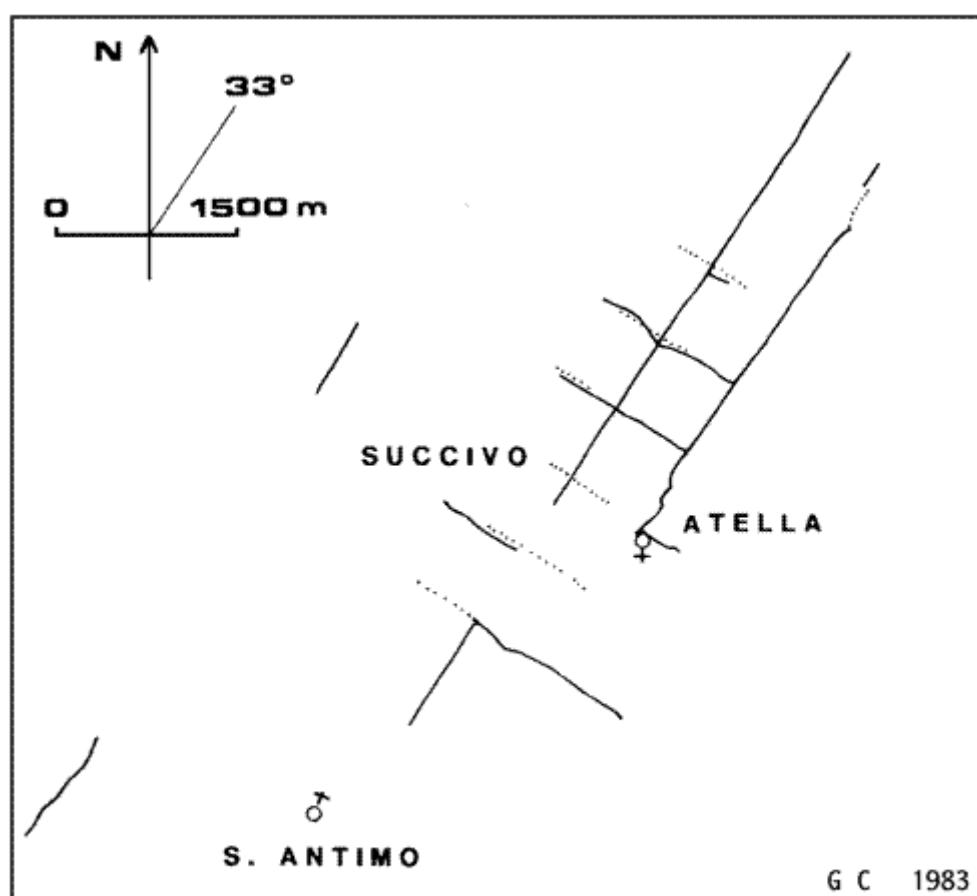


Fig. 5 - Tracce della centuriazione Atella II (da Chouquer)

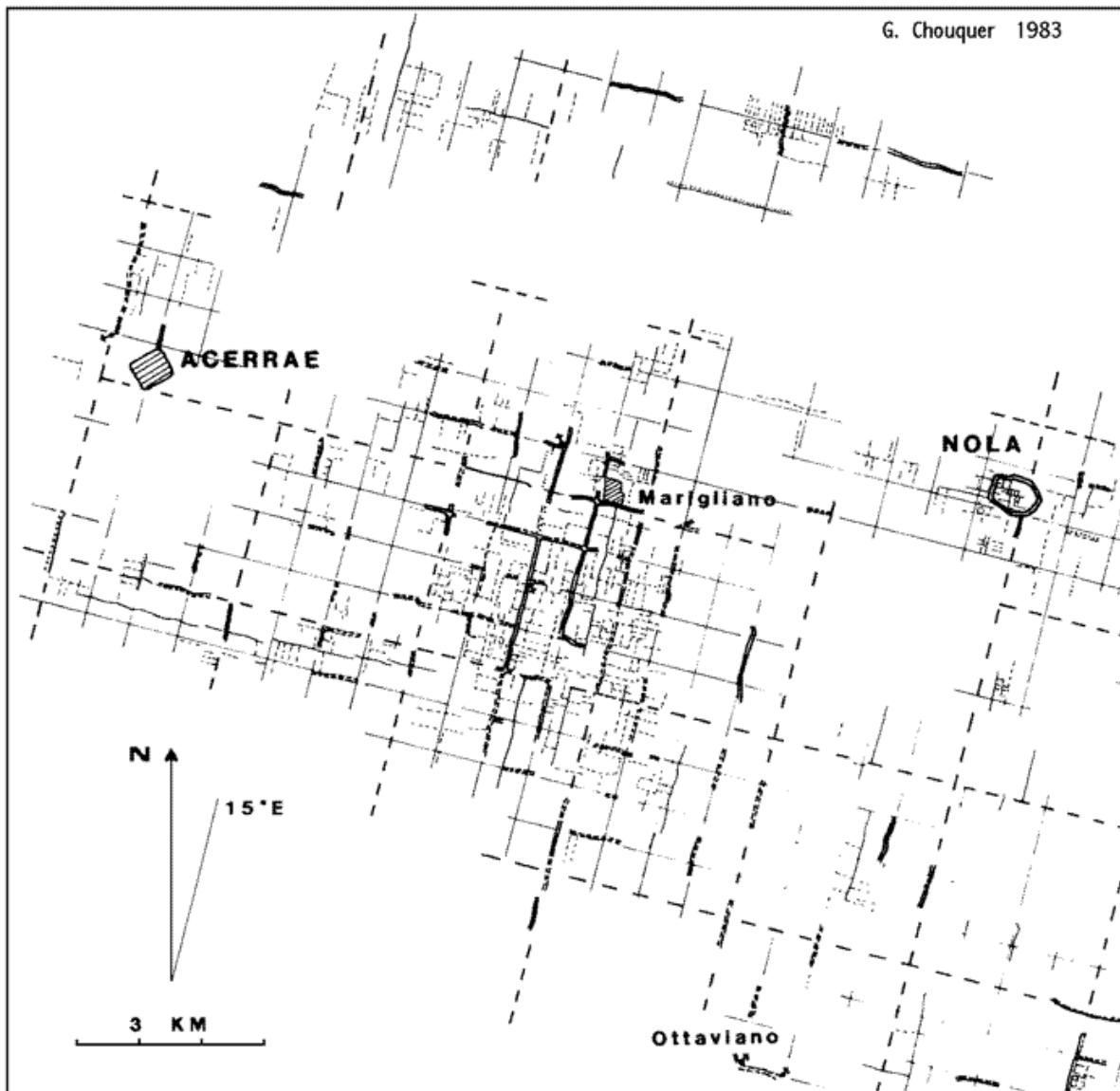


Fig. 6 - Tracce della centuriazione Nola III (da Chouquer, parziale)

#### §4. Delimitazione del territorio atellano

A riguardo della diocesi di Aversa, per gli elenchi delle decime negli anni 1308 e 1324<sup>14</sup>, i primi per i quali si abbiano precise notizie, le chiese sono ripartite fra quelle ‘In Cumano diocesis aversane’ (1308) / ‘cumane dyocesis’ (1324) e quelle ‘In atellano diocesis aversane’ (1308) / ‘atellane dyocesis’ (1324). Fra le chiese del secondo gruppo sono annoverate quelle relative ai centri di: Caivano, S. Arcangelo, Pascarola, Casolla Valenzano, Crispano, S. Arpino, Succivo, Fratta piccola, Pomigliano, Orta, Casapuzzana, Bugnano, Nevano, Grumo, Frattamaggiore, Cardito, Cesa, Gricignano, Casolla S. Adiutore, Casandrino, Melito, S. Antimo. E’ ben noto che nei primi tempi del cristianesimo ogni città aveva il suo vescovo e che l’organizzazione ecclesiastica è molto conservatrice nella delimitazione e nella denominazione delle diocesi. Ad esempio il vescovo di Caserta è ancor oggi detto vescovo calatino in quanto la diocesi aveva originariamente sede in *Calatia*, presso Maddaloni, e solo dopo la distruzione di

<sup>14</sup> INGUANEZ MARIO, LEONE MATTEI-CERASOLI, PIETRO SELLA, *Rationes decimarum Italiae* nei secoli XIII e XIV (RD), Campania, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana 1942, pp. 237-259.

tale centro, in epoca altomedioevale, la sede vescovile fu trasferita a *Casa yrta*, attuale Caserta Vecchia, e successivamente a Caserta<sup>15</sup>. Come ulteriore esempio Capua e Benevento, oggi centri secondari, sono sedi di arcivescovi in conseguenza della grande importanza di queste due città nell'alto medioevo e, al contrario, Napoli divenne sede arcivescovile solo secoli dopo l'unificazione normanna dell'Italia meridionale. L'istituzione della diocesi di Aversa nel 1053<sup>16</sup> fu in effetti un trasferimento della sede vescovile di *Atella*, centro ormai ridotto a rуderi, dal villaggio di S. Elpidio / S. Arpino alla nuova fiorente città e la diocesi era anche detta atellana. Con la successiva definitiva distruzione dei resti di *Cuma* nel 1207 gran parte della diocesi cumana fu aggregata a quella aversana<sup>17</sup> ma rimase la distinzione delle chiese in due gruppi a seconda della diversa origine dalle due distinte diocesi. Tutto ciò dimostra che i territori degli attuali Comuni di Caivano, Crispano, S. Arpino, Succivo, Frattaminore, Orta di Atella, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Cardito, Cesa, Gricignano, Casandrino, Melito, S. Antimo erano di pertinenza di *Atella*. Da ciò si deduce che il territorio di tale città a nord era limitato dal corso del Clanio, ad est dal cosiddetto Lagno Vecchio, attuale confine fra Caivano ed Acerra, e ad ovest all'incirca dai confini fra i comuni di Gricignano, Cesa, S. Antimo, Melito ed i comuni posti immediatamente ad ovest e pertinenti al territorio cumano.

Rimane da definire il confine meridionale.

A questo punto occorre considerare il dato derivante dall'estensione della centuriazione *Acerrae-Atella I*. Escludendo i territori pertinenti ad *Acerrae* si osserva che tale centuriazione interessò il territorio di *Atella* meno le parti già organizzate con le centuriazioni *Ager Campanus II* e *Atella II*. Il fatto interessante è che sono compresi in questa centuriazione anche i territori di Afragola, Casoria (meno la parte vicina alla frazione di Arpino), Casavatore ed Arzano. Poiché nelle immediate adiacenze della centuriazione *Acerrae-Atella I*, a sud-est, si rilevano tracce della centuriazione detta *Neapolis* da Chouquer (fig. 4), con il medesimo orientamento e modulo della prima ma leggermente sfasata ad est, la distinzione fra le due centuriazioni, voluta e non casuale, fa pensare che volesse rimarcare la distinzione amministrativa fra le due comunità di *Atella* e *Neapolis*. Ciò è in apparente contrasto con la successiva estensione del dominio napoletano in epoca altomedioevale e con la dipendenza delle parrocchie dei suddetti centri dal vescovo di Napoli ma è spiegabile con le vicende che si svolsero nell'alto medioevo. Infatti, con l'invasione longobarda *Atella* fu ridotta a miseri resti e una parte del suo territorio cadde sotto il dominio degli invasori mentre Napoli rimase indipendente ed estese il suo controllo fino alla zona di Frattamaggiore e, sia pure in modo discontinuo alla stessa *Atella*. In queste condizioni di grave debolezza il vescovo di *Atella* rifugiato in S. Arpino, mantenne il controllo sulle parrocchie più vicine (Frattamaggiore, Grumo, Nevano, Cardito, etc.) che pure si trovavano ormai sottoposte ad un diverso dominio politico ma dovette perdere il controllo sui villaggi più lontani che ricaddero nelle competenze del vescovo di Napoli.

Così delimitato il territorio atellano (fig. 7), i Comuni che oggi sono presenti su tale territorio, estesi su una superficie di 120,83 kmq, nei dati del censimento 1996 raggiungono 437.239 abitanti e una densità di ben 3.619 ab. / kmq (Afragola: 17,99 kmq, 61.262 ab.; Arzano: 4,68 kmq, 40.662 ab.; Caivano: 27,11 kmq, 37.939 ab.; Cardito: 3,16 kmq, 21.619 ab.; Casandrino: 3,25 kmq, 12.545 ab.; Casavatore: 1,62

<sup>15</sup> CRESCENZIO ESPERTI, Memorie istoriche ed ecclesiastiche della città di Caserta, Napoli 1773. Ristampato da A. Forni Ed., Sala Bolognese 1978.

<sup>16</sup> GAETANO PARENTE, Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa. Frammenti storici, Napoli 1857-8, vol. I, p. 54.

<sup>17</sup> FERDINANDO UGHELLI, Italia Sacra, Venezia dal 1717, vol. VI (1720), p. 230. Ristampa anastatica a cura di A. Forni Ed., Sala Bolognese dal 1985. Parente, vol. I, p. 136-143.

kmq, 21.480 ab.; Casoria meno la parte vicina alla frazione di Arpino e quindi i 5/8 circa del territorio e della popolazione: 7,5 kmq, 52.000 ab.; Cesa: 2,79 kmq, 7.043 ab.; Crispano: 2,25 kmq, 11.570 ab.; Frattamaggiore: 5,32 kmq, 34.407 ab.; Frattaminore: 1,99 kmq, 14.721 ab.; Gricignano: 9,84 kmq, 8.597 ab.; Grumo Nevano: 2,92 kmq, 19.080 ab.; Melito: 3,72 kmq, 29.742 ab.; Orta di Atella: 10,69 kmq, 12.100 ab.; S. Antimo: 5,84 kmq, 32.435 ab.; S. Arpino: 3,2 kmq, 13.093 ab.; Succivo: 6,96 kmq, 6.944 ab.).

La superficie di 121 kmq per il territorio atellano può apparire eccessiva ma il Beloch stima che i territori delle comunità della pianura campana avessero una estensione media di 130 kmq<sup>18</sup>. E tale valore era piccolo rispetto all'estensione media relativa a tutte le comunità della *Regio Latium et Campania* (190 kmq), dell'Italia peninsulare (400 kmq) e dell'Italia intera (600 kmq)<sup>19</sup>. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che la densità demografica in epoca augustea, al culmine cioè dell'espansione demografica nelletà antica, era allora circa un ottavo di quella attuale e che ad una minore popolazione corrisponde un minor numero di centri urbani e un maggior territorio spettante a ciascun centro.

---

<sup>18</sup> JULIUS BELOCH, Campanien. Geschichte und Topographie des antiken Neapel und seiner Umgebung, Breslau 1890. Edizione italiana: Campania, Bibliopolis, Napoli 1989, pp. 500-507.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

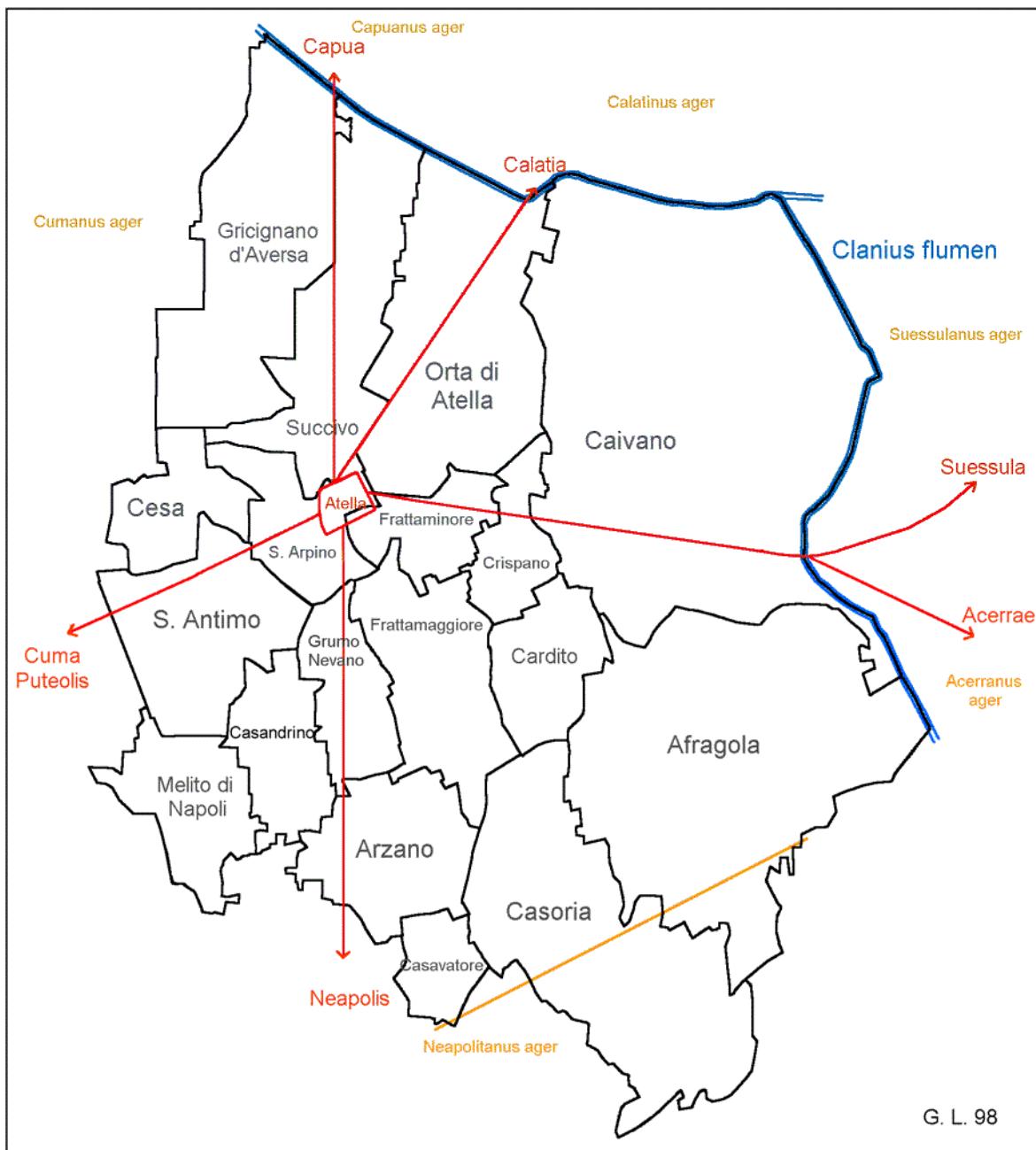


Fig. 7 - Territorio atellano con le principali vie di comunicazione

## §5. Acerra

**Etimologia ed origine.** Il lavoro di Caporale<sup>20</sup>, benché pubblicato nel 1890 e per certi aspetti datato, rimane un testo di riferimento insuperato ed in larga parte esaustivo. Tralascieremo pertanto quasi del tutto i riferimenti relativi ad Acerra.

Il nome *Acerrae* (Αχέρραι) è di probabile origine etrusca e trova un eco in altre due località omonime (Αχέρραι città degli Insubri ed *Acerrae Vafriae* in Umbria) che

<sup>20</sup> GAETANO CAPORALE, Memorie storico-diplomatiche della Città di Acerra e dei conti che la tennero in feudo, Napoli 1890. Ristampato in Acerra nel 1990.

condividono anche la morfologia di plurale ed un periodo più o meno lungo di dominio etrusco<sup>21</sup>.

Nella città furono inviati coloni al tempo di Augusto<sup>22</sup> così come dallo stesso imperatore furono inviati anche ad *Atella*<sup>23</sup>. A quest'epoca risale la centuriazione *Acerrae-Atella I* (fig. 4). Il territorio acerrano fu di nuovo centuriato sotto Vespasiano ma le tracce lasciate da questa seconda centuriazione, denominata dal Chouquer *Nola III* (fig. 6), sono assai meno evidenti e determinanti per l'assetto del territorio e della struttura urbana.

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** La fig. 8 mostra i reticolari delle centuriazioni anzidette sovrapposti alla carta IGM in scala 1:25000 del 1955. La fig. 9 A riporta un frammento della carta del Rizzi Zannoni del 1793, ritoccato e in parte ridisegnato ed ingrandito 2:1 rispetto all'originale. Fra l'altro, sono stati cancellati i segni indicanti l'alberatura e ridisegnate le strade e i nomi dei luoghi. La fig. 9 B è la porzione grosso modo corrispondente della carta IGM in scala 1:12500 con sovrapposti i reticolari delle centuriazioni e con la cancellazione dei simboli riguardanti le coltivazioni, i pozzi e le sorgenti. Inoltre, sono state cancellate le strutture inesistenti nel 1793 (ad es.: ferrovie) e quelle parti dell'abitato che dall'esame comparato della carta del Rizzi Zannoni e della carta IGM appaiono essere state edificate dopo il 1793. Sono state anche cancellate pressoché tutte le scritte e le strade che non trovano riscontro nella carta del Rizzi Zannoni. Pur con i limiti connessi al metodo usato, tali disegni vogliono delineare un quadro dello sviluppo dell'abitato nel 1793, il primo anno per il quale esiste una cartografia con un grado accettabile di dettaglio e di precisione, e di evidenziare le correlazioni fra l'impianto viario sia urbano che extraurbano ed il reticolare delle centuriazioni. Analoga procedura si è seguita per tutte le altre figure del lavoro riportanti l'indicazione ‘... nel 1793’ ed a riguardo non ripeteremo le annotazioni e le osservazioni qui espresse.<sup>24</sup>

Veniamo ora ad una analisi dei risultati. Per l'impatto generale sul territorio delle due centuriazioni anzidette si osservino i punti di corrispondenza evidenziati da Chouquer (fig. 4 e fig. 6) nella sovrapposizione sulla cartografia IGM (fig. 8). La strutturazione del territorio appare notevolmente influenzata dalla centuriazione augustea e solo in via secondaria dalla seconda centuriazione.

Per quanto concerne il centro urbano (fig. 9 B), appare evidente che il luogo fu ricostruito in epoca augustea allineando le mura e le strade al reticolare della centuriazione e l'impianto del centro appare in sostanza confermato anche a distanza di 18 secoli e a tutt'oggi!

<sup>21</sup> GIULIANO GASCA QUEIRAZZA, CARLA MARCATO, GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI, GIULIA PETRACCO SICARDI, ALDA ROSSEBASTIANO, Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani (**Diz. Top.**), UTET, Torino 1990, voce Acerra.

<sup>22</sup> ‘*Acerras, muro ducta colonia, divus Augustus deduci iussit. Iter populo debetur ped. LXXX. Ager eius in iugeribus militibus est adsignatus.*’, *Liber Coloniarum*, I, 229.

<sup>23</sup> ‘*Atella, muro ducta colonia, deducta ab Augusto. Iter populo debetur ped. CXX. Ager eius in iugeribus est adsignatus.*’, *ibidem*, I, 230.

<sup>24</sup> Anche per evitare inutili ripetizioni riportiamo quanto segue. Nelle figure colorate le corrispondenze fra *limites* e vie, confini e altri elementi odierni sono state evidenziate con tratti di colore secondo il seguente codice: *Ager Campanus I* = azzurro; *Ager Campanus II* = giallo; *Acerrae-Atella I* = verde; *Atella II* = marrone; *Nola III* = viola. Le corrispondenze fra il *limes* di una centuriazione e chiese, cappelle ed altre strutture sono state evidenziate con cerchi del colore della rispettiva centuriazione. Il rosso è stato utilizzato per evidenziare il probabile tracciato dell'acquedotto romano (fig. 11), l'insediamento primigenio di Frattamaggiore (fig. 22 e 24) e la via Appia, lo schema delle mura di *Atella*, *Acerrae* e *Calatia* ed altri elementi nella fig. 34.

Il lato meridionale delle mura poggiava su un decumano della centuriazione *Acerrae-Atella I* che corrisponde alle attuali via Calzolaio e via Soriano (fig. 9 B: a). La corrispondenza con altri due decumani è anche visibile (a', a''). Un cardine coincide con via Trieste e Trento e via Duomo – passando nei pressi del Duomo - e, fuori dalle mura, con via Garibaldi e via Diaz a sud (b) e con via Da Vinci a nord (c). Il lato ovest delle mura poggiava su una parallela ai cardini e corrisponde alle attuali via Simone Guida e Corso Resistenza (d). La strada che in senso est-ovest divide a metà il centro storico ed il suo prolungamento verso il Gaudello sono una parallela ai decumani e corrispondono alle attuali via Frassio, via Annunziata e Corso Vittorio Emanuele II (e). Il lato est delle mura poggiava su una parallela dei cardini e corrisponde alle attuali vie S. Caterina da Siena, S. Anna e Democrazia (f). Via Vittorio Veneto corrisponde a un cardine (g). È rilevabile la corrispondenza con un altro cardine (g'). Persino due tratti successivi del Canale del Carmignano appaiono paralleli prima ad un cardine (h) e poi, meno fedelmente, ad un decumano (i). Varie strade sono parallele ai decumani (i').

Per quanto concerne la centuriazione *Nola III*, via S. Giuseppe coincide con un cardine (l). Corso Italia (m) e, meno fedelmente, la provinciale Tappia (n) sono delle parallele rispettivamente ai cardini e ai decumani. Altre strade sono parallele ai cardini (o). Infine, il luogo indicato come ‘le Grazie’ nella carta del Rizzi Zannoni corrisponde ad un punto di incrocio fra un cardine ed un decumano nonché con una parallela dei cardini dell’altra centuriazione (p).

**Il Pantano.** La denominazione è già presente in un documento del 1097 (*‘in territorio Suessule et Acerre in pantano scilicet iusta boscum’*<sup>25</sup>) e in un altro del 1109 (*‘in territorio Suessule et acerre in pantano scilicet iuxta boscum’*<sup>26</sup>) ed il significato è palese.

**Piazza vecchia.** Corrisponde al sito della distrutta *Suessula*<sup>27</sup> ed il nome lo testimonia.

**Sannereto.** Il nome è una deformazione di San Nicandro, antico possedimento del Monastero di Santo Salvatore in Napoli<sup>28</sup>. In un documento del 1545 è riportata la dizione di *‘casale S. Nerant’*<sup>29</sup> che spiega la trasformazione del toponimo.

**Confine fra Acerra e Maddaloni**. Il confine fra i territori di *Suessula* e *Calatia*, era anche il confine fra l’*ager Campanus* e l’*ager Nolanus* e coincideva con un *limes* di confine della centuriazione *Ager Campanus II*<sup>30</sup>. Oggi corrisponde al confine fra i territori di Acerra e Maddaloni.

**Confine fra Acerra e Caivano.** Il confine fra *Acerrae* ed *Atella* era determinato dal *Clanius*, che correva dove è ora il Lagno Vecchio. Con la bonifica seicentesca il Lagno ora corre più ad ovest (Lagno Nuovo) ma il confine fra Acerra e Caivano, cittadina erede della parte più orientale del territorio di *Atella*, corre ancora lungo l’antico tracciato.

<sup>25</sup> *Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata (RNAM)*, Stamperia Reale, Napoli 1845-61, vol. V, doc. CCCCLXXXIX, p. 231.

<sup>26</sup> RNAM, vol. V, doc. DXXXIV, p. 336.

<sup>27</sup> A riguardo si veda: NICOLÒ LETTIERI, Storia di Suessola ed Arienzo, Napoli, 1772. Ristampato da Edizioni Dehoniane, Napoli 1979; CAPORALE, op. cit., pp. 11-34, e, inoltre, Dell’Agro acerrano e della sua condizione sanitaria. Ricerche fisiche, statistiche, topografiche, storiche, Napoli 1859; AUTORI VARI, Suessula, Archeoclub d’Italia, Acerra 1989; GIUSEPPE GUADAGNO, Il territorio acerrano e suessolano tra Longobardi e Normanni, in: Centro Studi valle di Suessola, Quaderno n. 1, 1993, pp. 105-122.

<sup>28</sup> CAPORALE, p. 431.

<sup>29</sup> CAPORALE, p. 446.

<sup>30</sup> CHOUQUER, p. 203.

**I Regi Lagni.** Il *Clanis*, citato da più di un Autore antico<sup>31</sup>, fu bonificato dagli Etruschi nell’VII-VI secolo avanti Cristo. Il nome *Glanis* (con la g dura) è verosimilmente di origine etrusca ed aveva il significato di fiume fangoso. La stessa etimologia ha in Toscana il fiume Chiana, e la valle omonima, che anticamente pure si chiamava *Clanis* / *Glanis*<sup>32</sup>. Con i romani diventa *Clanius* e nei documenti medioevali il corso d’acqua è menzionato come *Laneus*, con la perdita della consonante iniziale. Successivamente con la bonifica seicentesca il corso d’acqua diventa Regi Lagni.

---

<sup>31</sup> CHOUQUER, p. 300.

<sup>32</sup> AUTORI VARI, Gli Etruschi. Mille anni di civiltà, Casa editrice Bonechi, Firenze 1985, vol. II, p. 472.



Fig. 8 - Territorio acerrano con i reticolati delle centuriazioni Acerrae-Atella I e Nola III

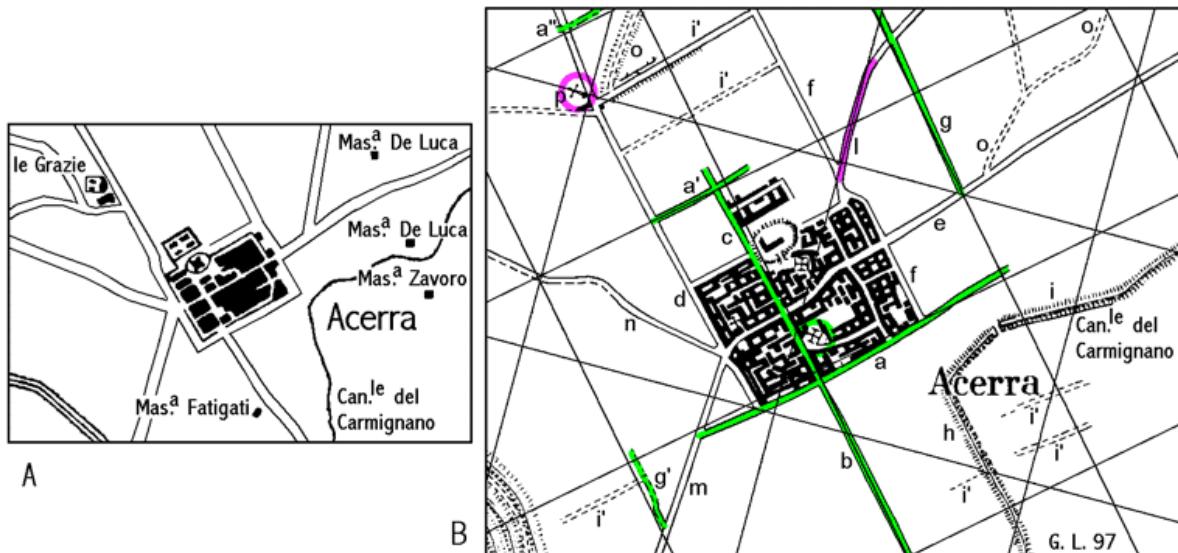


Fig. 9 - Acerra nel 1793

## §6. Afragola

**Etimologia ed origine.** Una disamina accurata sull’etimologia di Afragola fu presentata da Gaetano Capasso<sup>33</sup>. Le ipotesi formulate ruotano intorno a due motivi cardine:

1) **Le fragole.** Il nome significherebbe villa delle fragole (*Villa fragorum* -> *Villafragorum* -> *Afragorum* -> *Afragòra* -> *Afragòla*). Oppure, in dialetto, A fràgola (-> *Afràgola* -> *Afragòla*). Come alternativa, la vocale iniziale avrebbe valore privativo, significando ‘senza’, e quindi Afragola vorrebbe dire ‘senza fragole’ in contrapposizione a luoghi vicini ricchi di questo frutto. Ma il Chianese giustamente osserva: ‘la derivazione dei nomi non implica mai una negazione la quale esclude e non precisa, ma deriva sempre da un’affermazione.’<sup>34</sup>

2) **L’acquedotto romano.** Nell’antichità l’acquedotto che portava l’acqua a Napoli e Miseno aveva una diramazione dal territorio dell’attuale Pomigliano d’Arco ad *Atella* passando per i luoghi dell’odierna Afragola. L’acquedotto fu descritto nel XVI secolo da Pietrantonio Lettieri<sup>35</sup>. Secondo il Chianese Afragola significherebbe *fracha olla* (vasi rotti), dai mattoni (vasi) rotti dell’antico acquedotto ‘onde Fracholle, Afraolla, come si legge in un documento del 1306, Fragolla, e Fraolla nella carta del Barronuovo’<sup>36</sup>. In alternativa, secondo un erudito locale<sup>37</sup>, la derivazione sarebbe dall’espressione ‘*ad fragorem*’, indicando i luoghi presso l’acquedotto dove si udiva il forte rumore delle acque che correvano. Ma è assai poco plausibile che nell’Alto Medioevo, dopo secoli di incuria e di devastazioni barbariche, l’acquedotto fosse ancora funzionante.

<sup>33</sup> GAETANO CAPASSO, Afragola. Origini, vicende e sviluppo di un “casale” napoletano, Athena Mediterranea, Napoli 1974, pp. 74-90.

<sup>34</sup> DOMENICO CHIANESE, I casali antichi di Napoli, Napoli 1938, p. 112; riportato da G. Capasso, op. cit., p. 81-82.

<sup>35</sup> LORENZO GIUSTINIANI, Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli, 1797-1805, tomo VI, p. 406.

<sup>36</sup> CHIANESE, op. cit.

<sup>37</sup> ANGELO GIACCO, Etimologia della parola Afragola, in: L’Eco Afragolese, 1946; riportato da G. Capasso, op. cit., p. 83-85.

La più antica menzione di una località riconducibile ad Afragola è del 1131 ('*in loco qui nominatur afraore*', '*in suprascripto loco afraore*'<sup>38</sup>). Il luogo è poi riportato in documenti di epoca normanna (a. 1143: '*Ego Paganus, filius cuiusdam Nicholai de la Frahola*', '*Signum manus prenotati Pagani, filii Nicholai de la Frahola*'<sup>39</sup>; a. 1164: '*Ego Rainaldus, filius quondam Pagani de Affragora*', '*Signum crucis manus predicti Rainaldi de Affragora*'<sup>40</sup>) e angioina (a. 1269: '*in loco qui dicitur Fragola*'<sup>41</sup>; a. 1270: '*reddituum ville Afragole*'<sup>42</sup>; a. 1271: '*Ioannes de Laurentio, in casali Afragole; Sperindeo, in eodem casali;*', '*Donatus Fuscus, Neapolitanus de Fusco, in casali Afragola;*', '*Stephanus de Cicala, in villa Afragole;*', '*Stephanus de Zoffo, in villa Afragole;*', '*Iacobus Biscont, in villa Afragole;*', '*Ioannes de Bernardo, in villa Afragole;*', '*Ligorius de Ursone, Petrus de Ursone, in villa Afragole; Mattheus de Mariliano, in villa Afragole*'<sup>43</sup>; a. 1272: '*in villa Afragole*'<sup>44</sup>, '*de redditibus ville Afragole*'<sup>45</sup>; a. 1278: '*Nomina hominum de ... villa Afragole*'<sup>46</sup>, '*pheudo in casali Afragole*'<sup>47</sup>, '*bona in Afragola*'<sup>48</sup>, *In Afragola ...*'<sup>49</sup>, '*in Afragola ...*'<sup>50</sup>; a. 1289: '*cesinas terrarum casalis Afragole*'<sup>51</sup>).

Il nome già in epoca angioina appare alquanto stabilizzato sulla grafia moderna<sup>52</sup> ma bisogna volgere l'attenzione alle grafie più antiche (Afraore, Frahola, Affragora) per cercare di individuarne l'origine etimologica.

Pertanto, occorre ricercare l'etimologia del termine: [a]fra[g/c/h]o[r/l]a. Infatti: a) la vocale iniziale appare incostante; b) la terza consonante è una gutturale a volte relativamente dolce (g), a volte più dura (h aspirata o c dura); la quarta consonante è una liquida (r o l).

Per quanto concerne la derivazione del termine dalla coltivazione della fragola, una facile e gravissima obiezione del Giacco è riportata dal Capasso ‘... Afragola fu fondata nell’800 prima del mille e non da Ruggiero I, il Normanno. Infatti, quando costui attraversò la nostra plaga (circa 4 secoli dopo), .... la coltivazione delle fragole non era conosciuta (si trovava a stento qualche rara fragola selvatica, montanina), queste non potevano dar luogo quindi ad un commercio così fiorente da dare il nome al paese.’<sup>53</sup> Di certo, nell’epoca altomedioevale in cui Afragola ebbe origine lo stato dell’economia era

<sup>38</sup> RNAM, vol. VI, doc. DCXII, p. 135.

<sup>39</sup> ALFONSO GALLO, Codice diplomatico normanno di Aversa (**CDNA**), Società Italiana di Storia Patria, L. Lubrano ed., Napoli 1927. Ristampa: Aversa 1990, Cartario di S. Biagio, doc. VII, p. 321.

<sup>40</sup> CDNA, doc. LXXXV, p. 150.

<sup>41</sup> I registri della cancelleria angioina ricostruiti da RICCARDO FILANGIERI con la collaborazione degli archivisti napoletani (**RCA**), Napoli presso l’Accademia, dal 1950 in poi, vol. III, doc. 271, p. 44.

<sup>42</sup> RCA, vol. VII, doc. 36, p. 16.

<sup>43</sup> RCA, vol. VIII, doc. 104, p. 18.

<sup>44</sup> RCA, vol. X, doc. 134, p. 242.

<sup>45</sup> RCA, vol. X, doc. 141, p. 243.

<sup>46</sup> RCA, vol. XX, doc. 137, p. 106. Seguono numerosi nomi di abitanti di Afragola.

<sup>47</sup> RCA, vol. XX, doc. 189, p. 118.

<sup>48</sup> RCA, vol. XX, doc. 194, p. 119.

<sup>49</sup> RCA, vol. XXI, doc. 133, p. 37.

<sup>50</sup> RCA, vol. XXI, doc. 19, p. 80.

<sup>51</sup> RCA, vol. XXX, doc. 418, p. 117.

<sup>52</sup> Vi sono molte oscillazioni della grafia in documenti posteriori (Afabrola, Afragolla, Afragone, Afrangola, Afraole, Afraolla, Afraone, Aufragole, Aufrangola, Frabola, Fracholle, Fragolla, Fraolla, Fravolo, etc.; v. G. Capasso, op. cit.), che non contribuiscono alla ricerca dell’etimologia del toponimo.

<sup>53</sup> Capasso, op. cit., p. 84.

di sussistenza e talmente precario da rendere inverosimile che un centro potesse divenire rinomato per la coltivazione di un frutto per il quale non poteva esserci un mercato apprezzabile.

Al contrario, la presenza dei resti di un acquedotto romano sul territorio della futura Afragola ha di certo avuto una grande importanza per la denominazione di più luoghi in tempi in cui il susseguirsi delle arcate, benché ormai da secoli inattive, dominavano il paesaggio ed offrivano un sicuro punto di riferimento. Il villaggio, da secoli distrutto, di Arcopinto traeva forse il nome da una arcata con qualche pittura aggiuntavi sopra. Il villaggio, del pari da tempo distrutto, di Arcora (con l'accento sulla prima vocale) traeva il nome dal termine latino significante arcate<sup>54</sup>. Ambedue i villaggi avevano un'origine antichissima<sup>55</sup>. Ad Afragola inoltre si venera una Madonna dell'Arcora, vi è una piazza dell'Arco e vicino al Municipio vi è un luogo detto 'miezo all'arco' dove sembra vi fosse un antico arco.

Infine, nei documenti pubblicati nei RNAM, più volte si parla di luoghi '*foris arcora dudum aqueductus*' e cioè davanti alle arcate già dell'acquedotto (a. 944: '*Pumilianum foris arcora dudum aqueductus*',<sup>56</sup> a. 985: '*mascarella foris arcora*',<sup>57</sup> a. 1104: '*in loco qui vocatur foris arcora dudum aqueductus*',<sup>58</sup> a. 1131: '*Licinianum foris arcora*',<sup>59</sup> etc.).

L'espressione *foris* e quella del tutto equivalente '*a foris*' (+ accusativo), corrispondenti ai dialettali moderni for(a) e afor(a), come ad es.: fòr(a) a porta; afòr(a) a porta, sono assai frequenti nei documenti riportati nel RNAM<sup>60</sup>.

Nel solo documento del 1131 in cui si parla di *Afraore*, '*foris*' è usato due volte e '*a foris*' ben sette volte.

I piccoli villaggi medioevali sorti lungo il corso dell'acquedotto, forse proprio per utilizzare i mattoni delle rovine nella costruzione delle abitazioni, assunsero come riferimento per la propria denominazione le arcate dell'acquedotto: *Arcupintum*, *Arcora*, *Pumilianum* / *Licinianum* / *Mascarella foris arcora* o anche semplicemente (*locus*) *foris arcora*. L'ultimo termine trova un perfetto equivalente in: *A foris arcora*. Ma notando che l'evoluzione fonetica dal latino al napoletano (e all'italiano) comporta la perdita delle consonanti terminali e l'elisione di una vocale terminale quando è seguita da vocale, nel linguaggio del tempo due modi alternativi per indicare lo stesso luogo sarebbero stati: A for(a) àrcor(a) e For(a) àrcor(a).

Dalla prima alternativa è possibile ipotizzare:

A for(a) àrcor(a) -> Afor'àrcor(a) -> Afracòr(a) -> Afraòr(e) / Afraòl(e) / Afragòl(a) / Afragòll(a), etc.

La seconda alternativa, che è in effetti solo una variante della prima, facilita la spiegazione dell'incostanza della vocale iniziale (Fragola, Fraholà, etc.). Ma la perdita della vocale iniziale è spiegabile anche, e più facilmente, con l'assimilazione della vocale nell'articolo precedente:

Nicholai de la Afrahòla -> Nicholai de la Frahòla (1143, doc. cit.)<sup>61</sup>

<sup>54</sup> Ovviamente dell'acquedotto; v. RNAM, vol. I, p. 55, nota n. 1.

<sup>55</sup> V. paragrafi relativi.

<sup>56</sup> RNAM, vol. I, doc. XL, p. 146.

<sup>57</sup> RNAM, vol. III, doc. CCII, p. 54.

<sup>58</sup> RNAM, vol. V, doc. DXV, p. 289.

<sup>59</sup> RNAM, a. 1131, vol. VI, doc. DCXII, p. 135.

<sup>60</sup> Le parentesi intorno alla vocale finale vogliono significare che il suono effettivo è equivalente al quel suono tipico del napoletano presente, ad es., in: iamm(e), f(e)nesta, cardill(o), etc.

<sup>61</sup> L'ipotizzata derivazione di Afragola dall'espressione '*fracha olla*' non spiega la vocale iniziale ed inoltre il raddoppio della consonante liquida finale è modifica di grafie precedenti in

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** Nella fig. 10 è mostrato il territorio afragolese con sovrapposti i reticolari delle centuriazioni. La fig. 11 mostra Afragola nel 1793 e su tale figura è anche riportato il probabile decorso dell'antico acquedotto romano che è stato tracciato avendo come estremi le località Arcora (Casalnuovo) e Arcopinto (Afragola) passando immediatamente alla sinistra dell'attuale municipio ('miezo all'arco') dove si racconta che fino a pochi decenni orsono era presente un antichissimo arco in tufo.

Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I*, un cardine corrisponde alla prima parte di viale S. Antonio, a via San Felice e ad un tratto della strada che congiunge Afragola con Cardito (fig. 11 B: a, a', a''). Il cardine successivo ad ovest corrisponde con un tratto della SS 87 (b) e con il primo tratto di via Giovanni XXIII, vale a dire al vecchio tracciato dell'attuale statale (b'), e, più a sud, con un tratto di confine fra Afragola e Casoria (c). Un terzo cardine, a sud della chiesa di S. Michele, corrisponde con un tratto di una strada moderna (d). Un decumano poi corrisponde a via Alfieri e via Roma (e) e più ad ovest con un tratto di confine tra Afragola e Casoria (e'). Un segno di un altro cardine è anche percepibile (f). Vi sono poi strade e confini intercomunali con decorso parallelo ai cardini (g) o ai decumani (h)<sup>62</sup>. Si segnala infine la corrispondenza fra la chiesa di S. Marco ed un punto di incrocio fra *limites* (i).

Per quanto concerne la centuriazione *Acerrae-Atella I* la corrispondenza è con una sorta di Z opportunamente ruotata in senso orario. Il primo tratto è via Venezia Giulia ed un tratto di via Cinquevie (l). Il secondo è via Dante Alighieri (m). Il terzo è via S. Maria e via Rosselli, passando per piazza Municipio. Alcune strade nella zona risultano parallele ai decumani (n). Infine, un decumano corre nelle immediate adiacenze della chiesa di S. Marco.

**Arcopinto.** Il luogo esisteva come villaggio e ciò è provato da un documento del 1025 ('cicino qui nominatur russo filio quondam palumbi qui fuit habitator de loco qui vocatur arcupintum'<sup>63</sup>) e dalle *Rationes Decimatarum* del 1308 ('*Presbiter Petrus de Arco Pinto pro beneficiis suis tar. IIII½'*<sup>64</sup>). Preziose notizie a riguardo sono fornite dal Capasso<sup>65</sup>.

**Cantariello.** Il luogo è menzionato in un documento del 1131 ('in loco qui nominatur cantarellum'<sup>66</sup>). Nel 1271 era un villaggio ('*Petrus Corbiserius, Iacobus Corbiserius, in villa Canterelle;*', '*Ioannes de Cicale, in villa Canterelli;*', '*Gualterius de Zoffo, in villa Cantarelli;*'<sup>67</sup>). Il nome, diminutivo di 'cantaro', ovvero vaso, deriva forse da ritrovamenti di vasi antichi in quella zona. Anche qui attente notizie a riguardo sono fornite dal Capasso<sup>68</sup>.

---

cui la consonante è semplice. L'evoluzione dal latino al volgare è ricca di trasformazioni da espressioni di esplicito significato ma di relativamente difficile pronuncia ad altre facili a pronunziarsi ma di oscuro significato. Un esempio pertinente al nostro caso, con analogia metatesi di 'r', ci viene dal Nord Italia: *Forum Iulii* -> For'Iùli -> Friùli. Il passaggio da Afor'arcora (chiaro nel significato ma quasi uno scioglilingua) a Afracòra (facilissimo a dirsi ma ormai oscuro per il significato originario) appare plausibilissimo se solo si dedica la dovuta attenzione.

<sup>62</sup> Per motivi di spazio non sono state evidenziate le strade parallele ai cardini o ai decumani all'interno dell'abitato.

<sup>63</sup> RNAM, vol. IV, doc. CCCXXVIII, p. 182.

<sup>64</sup> RD, n. 4166, p. 288.

<sup>65</sup> CAPASSO, pp. 91-101.

<sup>66</sup> RNAM, vol. VI, doc. DCXII, p. 135.

<sup>67</sup> RCA, vol. VIII, doc. 104, p. 18.

<sup>68</sup> CAPASSO, pp. 102-104.

**Arcora.** Anche di tale casale, che trae il suo nome dalle arcate dell'acquedotto romano, e dei documenti in cui è citato ci dà notizia il Capasso<sup>69</sup>. Il luogo è ora in territorio di Casalnuovo ma era in passato pertinente ad Afragola.

**Vatracone.** E' una zona a cavallo dei territori di Afragola, Caivano ed Acerra nel punto in cui una sottile striscia del territorio di Caivano si insinua fra i territori degli altri due comuni. Il luogo era anche conosciuto come 'Salvatoriello' e come 'S. Salvatore al Vatracone'. Il nome deriva plausibilmente da una cappella, ora non più esistente, dedicata al SS. Salvatore e con una immagine di S. Pietro<sup>70</sup>: S. Salvatore 'ad Petraconem', cioè *ad Petri Iconam*, da cui Petrecone e Vatracone. La forma intermedia è riportata in un documento del 1478 ('bona curie civitatis Acerrarum que dicuntur de lo Petrecone'<sup>71</sup>).

**Saliceto.** Un documento del 1266 ci testimonia del luogo come di un villaggio ('in pertinentiis ... et ville Saliceti'<sup>72</sup>).

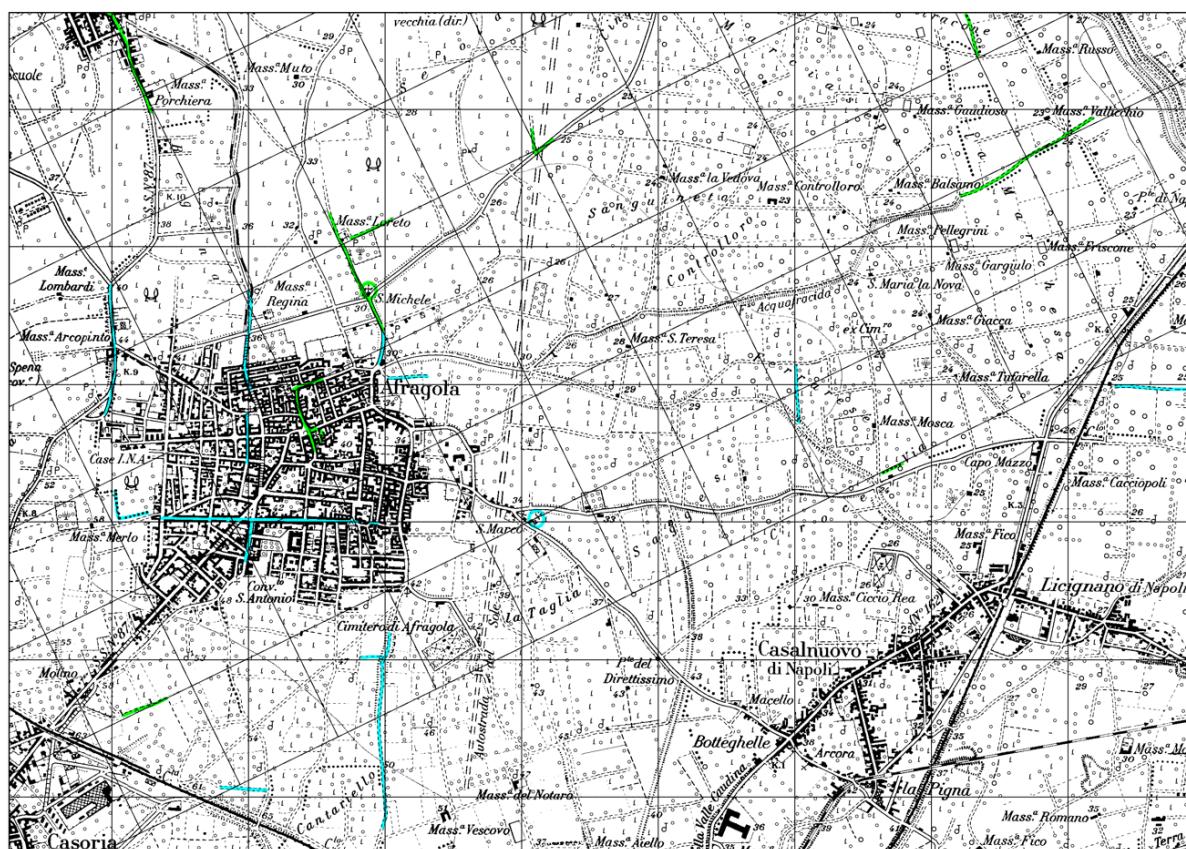


Fig. 10 - Territorio afragolese con i reticolati delle centuriazioni Ager Campanus I ed Acerrae-Atella I

<sup>69</sup> CAPASSO, pp. 106-114.

<sup>70</sup> GAETANO CAPASSO, Afragola. Dieci secoli di storia comunale. Aspetti e problemi, Athena Mediterranea, Napoli 1976, pp. 15-16.

<sup>71</sup> DANIELA ROMANO, Cartulari notarili campani del XV secolo, Napoli, Marino de Flore 1477-1478, Athena, Napoli 1994, doc. 291, p. 330.

<sup>72</sup> CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. LVII, p. 407. Si veda anche CAPASSO, Afragola. Dieci secoli ..., p. 15.



Fig. 11 - Afragola nel 1793

## §7. Zona di Caivano

**Definizione.** Con il termine zona di Caivano intendiamo il territorio di Caivano e delle sue frazioni ed il contiguo territorio di Crispiano.

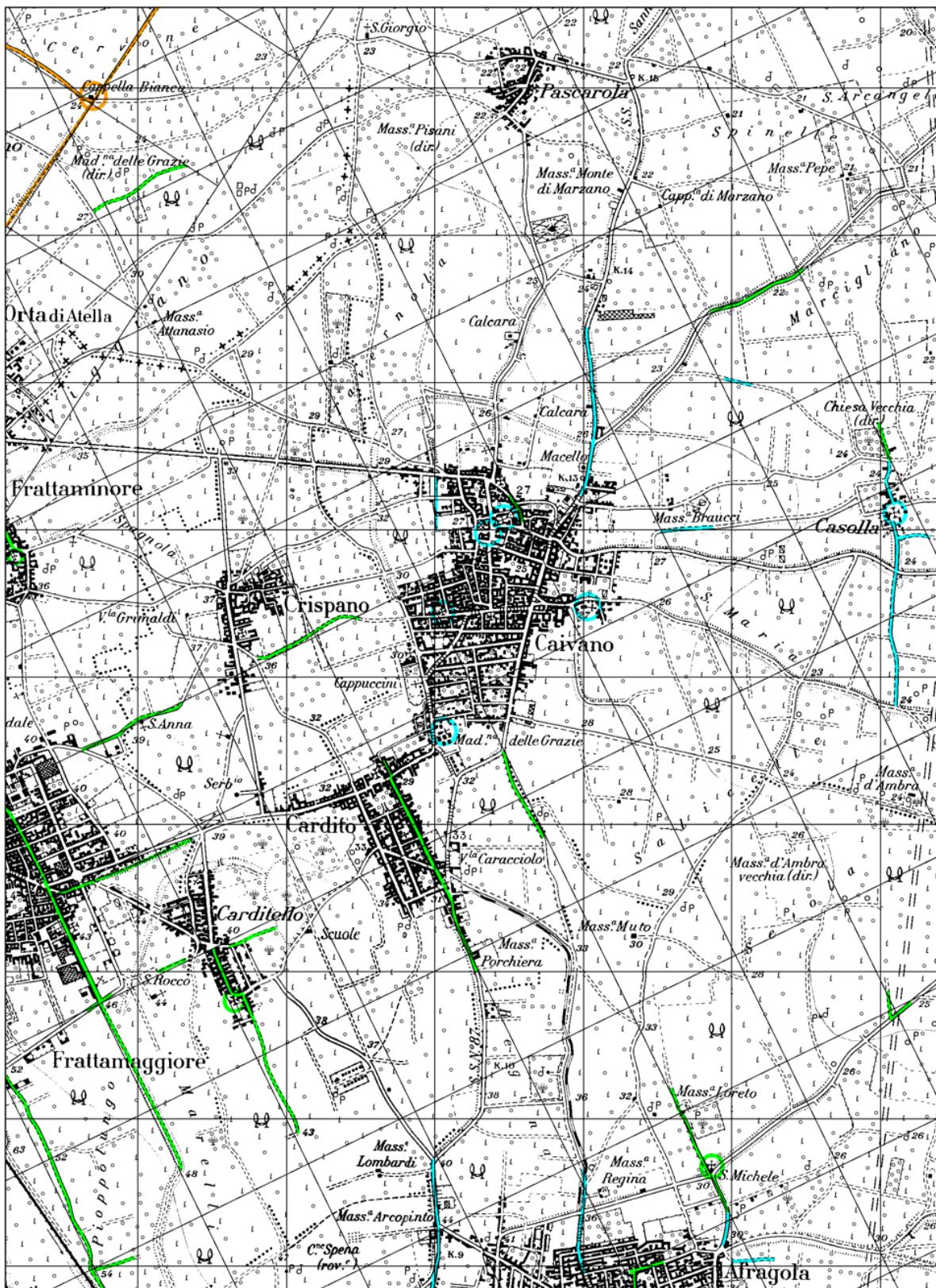


Fig. 12 - Territorio caivanese con i reticolati delle centuriazioni Ager Campanus I, Acerrae-Atella I e Atella II

### §7.1. Caivano

**Etimologia ed origine.** La zona fra via Don Minzoni e via Capogrosso, che è leggermente rialzata rispetto alle vie circostanti, era sede di un villaggio osco già nel V secolo avanti Cristo. Infatti, in quattro cortili adiacenti, indicati con asterischi nella fig.

14, furono ritrovati dei vasi di creta rossa (*dolii*), utilizzati per conservare alimenti, risalenti a tale epoca<sup>73</sup>.

Il nome di Caivano trae origine da *praedium Calavianum* o *Calvianum*, vale a dire proprietà della *gens Calavia*<sup>74</sup>, di origine osca, cui fu assegnata in proprietà il villaggio osco preesistente, il cui nome è del tutto ignoto, o terre ad esse adiacenti. Al momento dell'alleanza fra Capua ed Annibale era proprio un membro di questa famiglia, *Pacuvius Calavius*, che reggeva Capua e che fu fautore dell'accordo con Annibale, come è ampiamente raccontato da Livio<sup>75</sup>. Ma lo stesso Livio narra che molti capuani, fra cui persino il figlio di *Pacuvius*, erano aspramente contrari all'alleanza con Annibale<sup>76</sup>. Perciò non deve destare meraviglia che ad un ramo della *gens Calavia*, mantenutosi fedele ai romani, sia stata concessa una importante proprietà.

Di epoca romana fu rinvenuto nel 1923, presso la Chiesa di S. Barbara, una ricca tomba nobiliare sotterranea (ipogeo) del I secolo d. C. con splendide pitture murali, raffiguranti fra l'altro delle mura di case di un villaggio, forse l'antico villaggio osco ormai romanizzato<sup>77</sup>. La tomba fu smontata e ricostruita nel cortile del Museo Nazionale di Napoli dove è ancor oggi collocata<sup>78</sup>.

Nel documento più antico in cui sarebbe stato menzionato Caivano (citato dal Pratilli, che dice di aver consultato documenti di epoca longobarda risalenti all'VIII secolo, ma che non possediamo) si parlerebbe di ‘*campu Calevanu*’<sup>79</sup>. Il primo documento in cui si fa riferimento a Caivano e di cui abbiamo la trascrizione è del 943 (‘*in loco qui vocatur calbanum*’, ‘*in nominato loco calbanum*’)<sup>80</sup> e avvalora tale ipotesi etimologica.

Il luogo è poi citato in un documento del 1114 (‘*via pulvica una que descendit ad caivanum et alia at carditum*’<sup>81</sup>), in un Diploma di Roberto Principe di Capua del 1119 (‘*consensu et precibus Raynaldi de Cayvano fidelis nostri*’<sup>82</sup>), in una Bolla di Innocenzo II del 1142 (‘*et sicut villa Cayvanensis territorium dividit a Nolana et Acerrana Parocchia*’<sup>83</sup>) ed in un'altra Bolla di Papa Alessandro IV del 1255 (‘*quondam Adelicia de Cayvano, mater Andreotti de Castello ad mare*’<sup>84</sup>).

Ritroviamo poi menzioni di Caivano in documenti di epoca normanna (a. 1149: ‘*Ego Blanca, uxor quondam Raynaldi de Caivano*’<sup>85</sup>; a. 1186: ‘*terra ecclesie Sancti Petri de Caivano*’, ‘*terra presbiteri Dominici de Cayvano*’<sup>86</sup>), sveva (a. 1199: ‘*Iacon[us]*

<sup>73</sup> STELIO MARIA MARTINI, Caivano. Storia, tradizioni e immagini, Nuove Edizioni, Napoli 1987, pp. 24-25.

<sup>74</sup> GIOVANNI FLECHIA, Nomi locali del napolitano derivati da gentilizi italici, Torino 1874. Ristampa anastatica Forni Editore, Bologna 1984, voce Caivano e p. 13. La seconda vocale era chiusa ed i romani nella trascrizione latina tendevano ad ometterla.

<sup>75</sup> TITUS LIVIUS, Ab Urbe condita, XXIII, 2-7.

<sup>76</sup> LIVIUS, XXIII, 8-10.

<sup>77</sup> I punti di ritrovamento sia dei *dolii* che dell'ipogeo sono indicati nella fig. 14.

<sup>78</sup> MONS. DOMENICO LANNA (LANNA JUNIOR), Cenni storici della Parrocchia di S. Barbara V. e M. in Caivano, Tip. Cav. Franco Severini, Napoli 1951, p. 19.

<sup>79</sup> FRANCESCO MARIA PRATILLI, *De Liburia dissertatio*, Napoli 1751, pp. 255-256. La citazione è riportata al condizionale per la nota scarsa attendibilità di tale A.

<sup>80</sup> RNAM, vol. I, doc. XXXIX, p. 142.

<sup>81</sup> RNAM, vol. V, doc. DLVII, p. 389.

<sup>82</sup> CAN. DOMENICO LANNA (LANNA SENIOR), Frammenti storici di Caivano, Giugliano, Stab. Tip. Campano G. Donadio, Giugliano 1903, pp. 69-70. Ristampato a cura del Comune di Caivano, Frattamaggiore 1997.

<sup>83</sup> PARENTE, vol. I, p. 270.

<sup>84</sup> LANNA JUNIOR, pp. 82-83.

<sup>85</sup> CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. XI, p. 328.

<sup>86</sup> CDNA, doc. CXXX, p. 242.

*Stabil[is] Pet[ri] de Anata habitator villa Cayvani*, ‘in ipsa villa Cayvani’<sup>87</sup>; a. 1205: ‘in pertinenciis ville Caivani’<sup>88</sup>; a. 1208: ‘in pertinenciis ville Cayvani in loco ubi dicitur ad Campum de Sancto’, ‘terra ecclesie Sancte Marie de suprascripta villa Cayvani’<sup>89</sup>; a. 1212: ‘Signum manus Iohannis Epifani de Cayvano’<sup>90</sup>; a. 1262: ‘domus Laurentii de Cayvano’<sup>91</sup>; a. 1262: ‘Symon de Suria de Caivano’<sup>92</sup>) e angioina (a. 1273: ‘in Cayvano et pertinentiis eius’, ‘in villa Cayvani ...’<sup>93</sup>; ‘Mandatum pro Iohanne de Salciaco mil., de bonis pheudalibus, que ipse tenet in ... Caivano’<sup>94</sup>; ‘Mandat ne Iohannes de Salciaco mil. ... molestet Nicolaum de Rocca, canonicum aversanum, super possessione cappelle S. Petri de Caivano’<sup>95</sup>; a. 1275: ‘Mandatum pro Iohanne de Sacziaco mil., ... viro qd. Sibilie de Caivano, de possessione certorum feudorum in ... Caivano’, ‘Iohannes Martini de Caivano’, ‘Iohannes Cephalanus et Guillelmus frater eius qui tenent petiam terre in Cayvano’<sup>96</sup>; a. 1275: ‘Iohannes Cusentinus de Cayvano tar. XV’<sup>97</sup>; a. 1277: ‘(mutuatores Averse:) In villa Cayvani: ...’<sup>98</sup>; a. 1278: ‘in pertinentiis Ville Cayvane de territorio Averse’<sup>99</sup>; a. 1280: ‘Notatur Iohannes de Salsiaco mil. qui petit subventionem a vassallis suis quos habet in ... Cayvano’<sup>100</sup>, ‘Notatur Egidio de Mustarolo qui petir subventionem a vassallis suis quos habet in ... Villa Cayvani’<sup>101</sup>; a. 1289: ‘infrascripta iura Curie consistentia ... in membris in baiulacionis Cayvani pro unc. auri VII’<sup>102</sup>).

In un Diploma di Re Carlo II del 1302 vi è l’infedazione di Caivano a Bartolomeo Siginolfo e una lunga lista di ‘hominum, & vassallorum dicti Casalis Cayvani’<sup>103</sup>.

Oltre alla menzione di una ‘Ecclesiam S. Mariae Campisonis’ in una epistola di Gregorio Magno del 591<sup>104</sup>, presumibilmente la chiesa di S. Maria di Campiglione, e ad altre menzioni della stessa chiesa e di quella di S. Pietro nei documenti sopracitati, le chiese del centro sono enumerate nelle *Rationes Decimarum* del 1308 (‘Presbiter Laurentius Severini capellanus S. Barbare de villa Caynone tar. VII’<sup>105</sup>, ‘Presbiter Nicolaus de Grandone capellanus S. Petri de villa Caynano tar. XV gr. VII<sup>1/2</sup>,<sup>106</sup>) e del 1324 (‘Presbiter Petrus Panachthonus pro ecclesia S. Petri de Cayvano tar. decem et octo’<sup>107</sup>, ‘Presbiter Iohannes de Marco pro ecclesiis S. Barbare de Caivano et S. Marie de Campillono tar. septem gr. decem’<sup>108</sup>)

<sup>87</sup> CATELLO SALVATI, Codice diplomatico svevo di Aversa (**CDSA**), Arte Tipografica, Napoli 1980, doc. XII, p. 24.

<sup>88</sup> CDSA, doc. XLIV, p. 90.

<sup>89</sup> CDSA, doc. LIV, p. 109.

<sup>90</sup> CDSA, doc. LXIII, p. 127.

<sup>91</sup> CDSA, doc. CCLXIII, p. 518.

<sup>92</sup> CDSA, doc. CCLXIX, p. 532.

<sup>93</sup> RCA, vol. II, doc. 15, p. 240.

<sup>94</sup> RCA, vol. XII, doc. 134, p. 212.

<sup>95</sup> RCA, vol. XII, doc. 204, p. 227.

<sup>96</sup> RCA, vol. XIV, doc. 19, p. 108.

<sup>97</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>98</sup> RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73. Sono elencati i nomi di 16 contribuenti.

<sup>99</sup> RCA, vol. XIX, doc. 271, p. 68.

<sup>100</sup> RCA, vol. XXIV, doc. 63, p. 11.

<sup>101</sup> RCA, vol. XXIV, doc. 64, p. 11.

<sup>102</sup> RCA, vol. XXXV, doc. 9, p. 147.

<sup>103</sup> MICHELE GUERRA, Documenti per la città di Aversa, Aversa 1801, parte II, doc. III, p. 59.

<sup>104</sup> LANNA JUNIOR, p. 76.

<sup>105</sup> RD, n. 3454, p. 243. Si legga: *Caynone = Cayvano*.

<sup>106</sup> RD, n. 3466, p. 243. Si legga: *Caynano = Cayvano*.

<sup>107</sup> RD, n. 3697, p. 253.

<sup>108</sup> RD, n. 3723, p. 254.

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** Nella fig. 12 è mostrato il territorio caivanese con sovrapposti i reticolari delle centuriazioni. La fig. 13 mostra Caivano nel 1793. La fig. 14 mostra una ricostruzione con maggiore ingrandimento, fatta a partire da una carta topografica del 1871.

Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I* vi è corrispondenza fra un cardine ed un tratto della SS 87 a nord del bivio di via delle Rose (fig. 13 B: a) e fra un altro cardine e parte di via S. Barbara (b). Questo secondo cardine passa fra la chiesa di S. Barbara e il luogo dove fu trovato l'ipogeo romano (b') mentre il primo è in stretta corrispondenza con la chiesa di S. Maria di Campiglione (b''). E' inoltre interessante notare che un decumano correva immediatamente a nord del torrione del castello, prima struttura del fortilizio ad essere stata edificata (c). Questo stesso decumano corre poi appena a sud della chiesa di S. Pietro e coincide successivamente con una parte di via Settembrini (d). Vi sono infine varie strade parallele ai cardini (e) e ai decumani (f).

Per la centuriazione *Acerrae-Atella I*, vi è corrispondenza fra un cardine e via S. Paolo (g) e lo stesso cardine passa immediatamente ad ovest della chiesa di S. Barbara, fra la chiesa e l'ipogeo romano. Il cardine successivo andando verso est coincide con un tratto di via Atellana (g') e passa davanti la chiesa di Campiglione (h). Inoltre alcune strade e confini intercomunali verso Cardito hanno un decorso parallelo ai cardini (i) o ai decumani (l).

**Confine fra Caivano e Marcianise.** Il confine fra i territori di *Atella* e *Calatia*, coincideva con un limite di confine della centuriazione *Ager Campanus II*. Oggi corrisponde al confine fra i territori di Caivano e Marcianise.

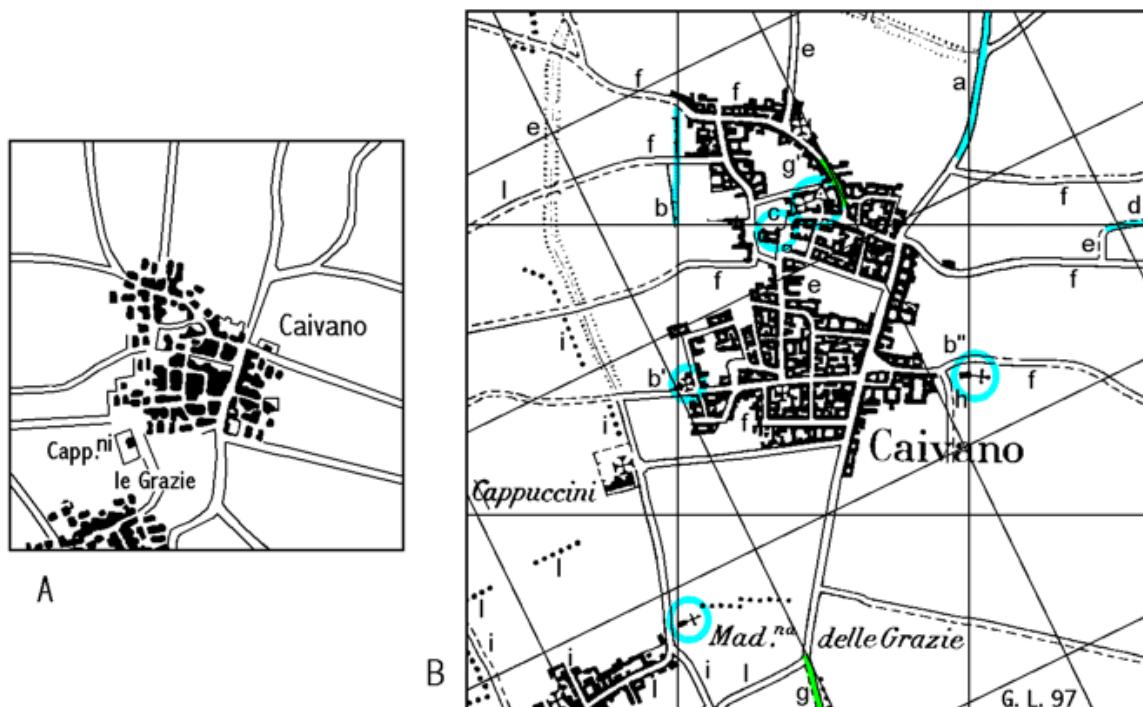


Fig. 13 - Caivano nel 1793

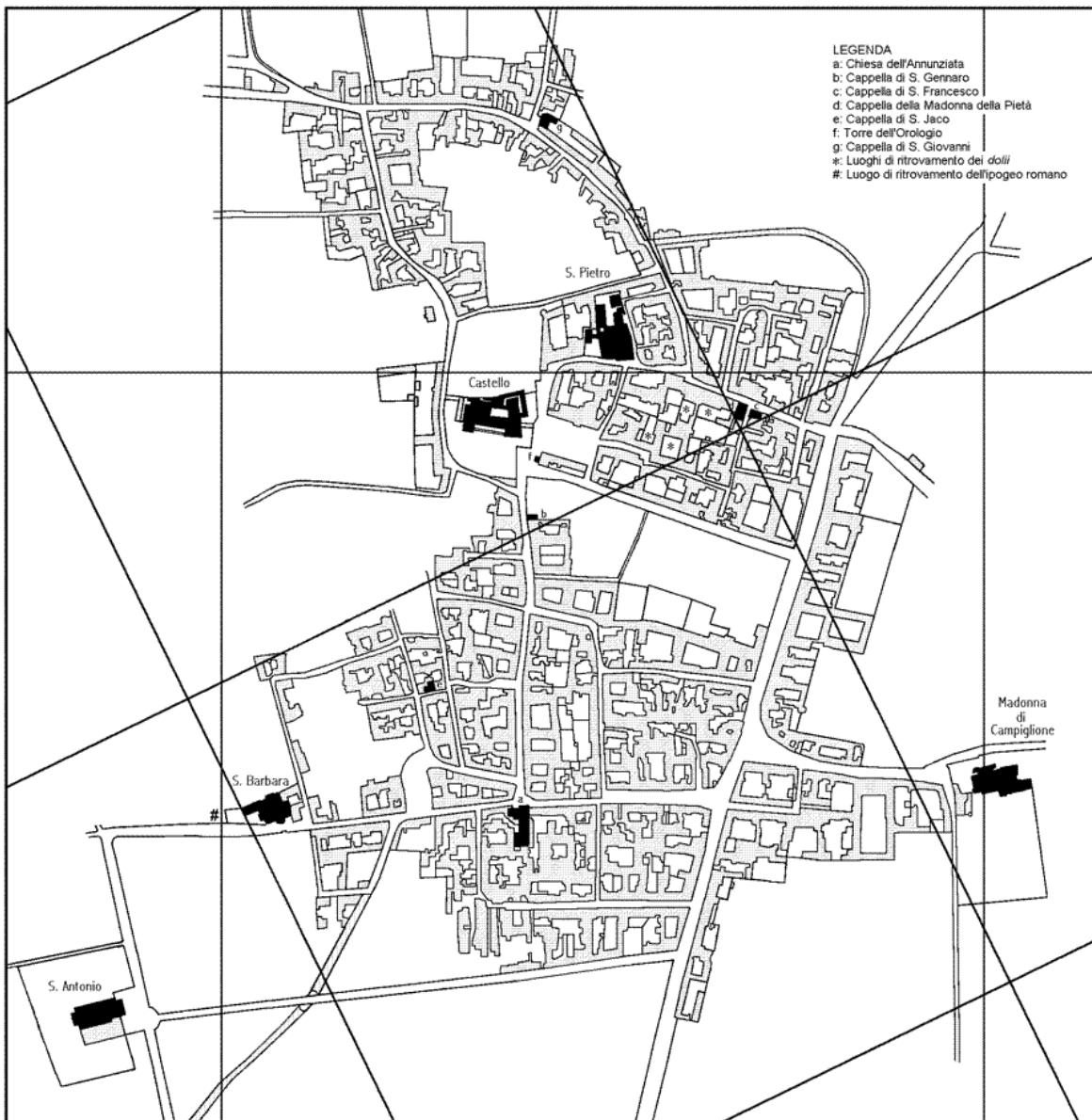


Fig. 14 - Caivano nel 1793. Una diversa ricostruzione a partire dalla carta topografica del 1871

## §7.2. Crispano

**Etimologia ed origine.** Il nome deriva da *praedium crispiianum* ovvero proprietà della gens *Crispia*<sup>109</sup>. Il luogo è menzionato per la prima volta in un documento dell'anno 936: ‘*ab uno latere terra de hominibus de loco qui dicitur paritinule et de alio latere coheret terras qui pertinet de fundora de loco qui appellatur crispanum*’<sup>110</sup>. E’ poi nominato in documenti del 1131 (‘*et a parte meridiei terra de illu crispanum*’<sup>111</sup>), del 1269 (‘*in villa Crispani*’<sup>112</sup>), del 1271 (‘*ville Crispani*’<sup>113</sup>) e del 1277 (‘*mutuatores Averse:) In villa Crispani: Philippus de Crispano tar. XVI, gr. XVIII*’<sup>114</sup>).

<sup>109</sup> FLECHIA, voce Crispano e p. 8.

<sup>110</sup> RNAM, vol. I, doc. XXV, p. 88.

<sup>111</sup> RNAM, vol. VI, doc. DCXII, p. 135.

<sup>112</sup> RCA, vol. II, doc. 16, p. 241.

<sup>113</sup> RCA, vol. VII, doc. 45, p. 219.

<sup>114</sup> RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73.

La chiesa di S. Gregorio è poi menzionata nelle *Rationes Decimatarum* del 1308 ('*Presbiter Iohannes capellanus S. Gregorii tar. III*'<sup>115</sup>) e del 1324 ('*Presbiter Iohannes de Orto pro cappellania S. Gregorii de Crispano tar. tres*'<sup>116</sup>).

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** La fig. 15 mostra Crispano nel 1793. Per la centuriazione *Acerrae-Atella I*, si evidenziano i resti di un decumano (fig. 15 B: a, a') e molte strade e confini paralleli ai cardini (b) e ai decumani (c). Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I*, non si evidenziano coincidenze con i *limites* ma si osserva un certo parallelismo fra la via principale e i cardini (d).

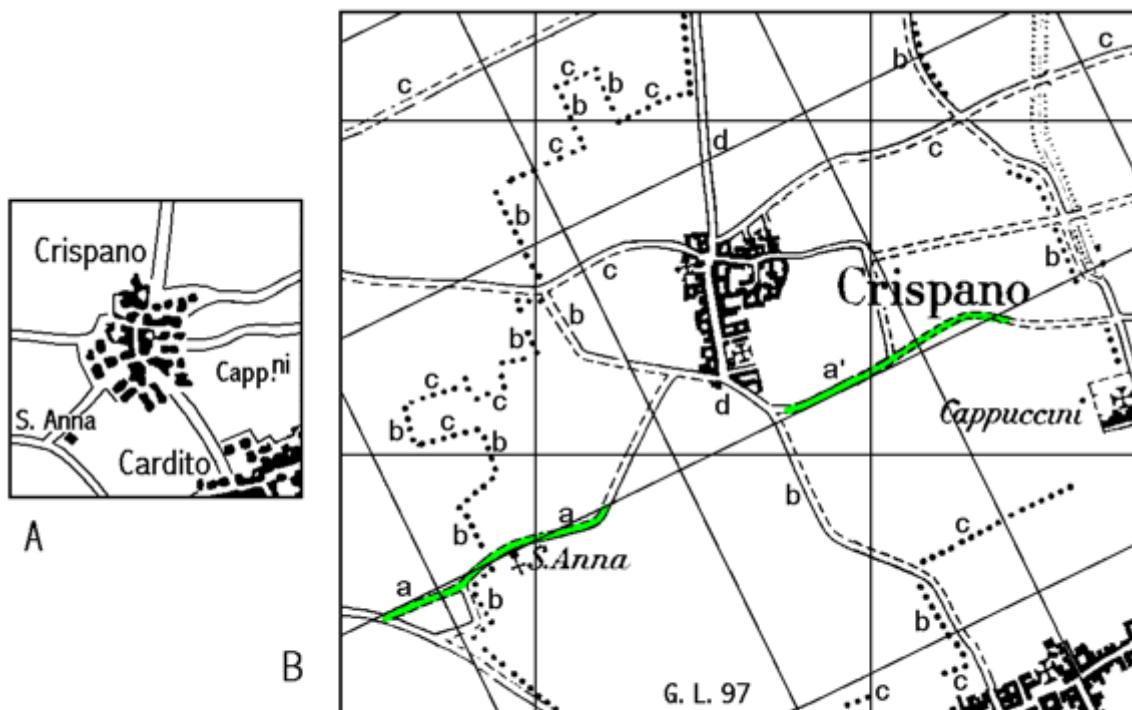


Fig. 15 - Crispano nel 1793

### §7.3. S. Arcangelo

**Etimologia ed origine.** Il luogo e la chiesa omonima di S. Arcangelo sono citati in molti documenti (a. 1114: '*Ego chosus sancti archangeli testis sum*'<sup>117</sup>, '*Ego chosus Sancti archangeli testis sum*'<sup>118</sup>; a. 1118: '*terra sancti michaelis arcangeli*'<sup>119</sup>; a. 1125: '*consilio quoque ac interventu .... Philippi de Sancto Archangelo*'<sup>120</sup>; a. 1126: '*terra quam tenet Ciofus de Sancto Archangelo*'<sup>121</sup>; a. 1131: '*terra sancti arcangeli*', '*terra ecclesie sancti arcangeli*'<sup>122</sup>; a. 1132: Si parla del nobilissimo don Eleazaro figlio di don

<sup>115</sup> RD, n. 3460, p. 243.

<sup>116</sup> RD, n. 3704, p. 254.

<sup>117</sup> RNAM, vol. V, doc. DLV, p. 386.

<sup>118</sup> RNAM, vol. V, doc. DLVII, p. 389.

<sup>119</sup> RNAM, vol. VI, doc. DLXXII, p. 38.

<sup>120</sup> CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. XXXVI, p. 371.

<sup>121</sup> JOLE MAZZOLENI, Le pergamene di Capua, Napoli, 1957-60, vol. I, p. 55.

<sup>122</sup> RNAM, vol. VI, doc. DCXII, p. 135.

Adelardo di Sant'Arcangelo, territorio di Aversa, ora abitante in Avella<sup>123</sup>; a. 1133: Don Eleazaro, ‘nobilissimo militi’, figlio del fu Adelardo di Sant'Arcangelo, territorio di Aversa<sup>124</sup>; a. 1158: Lazaro di S. Arcangelo<sup>125</sup>; a. 1159: ‘Signum Robberti de Sancto Archangelo’<sup>126</sup>; a. 1160: ‘Robbertus de Sancto Archangelo’<sup>127</sup>, ‘Signum Robberti de Sancto Archangelo’<sup>128</sup>; a. 1161-1168: ‘Philippus Sancti Archangeli tenet feudum I. militis, sicut ipse dixit, et cum augmento obtulit milites II.’<sup>129</sup>; a. 1162: ‘Signum Robberti de Sancto Archangelo’<sup>130</sup>; a. 1163: Lazaro di S. Arcangelo<sup>131</sup>, Eleazaro di S. Arcangelo<sup>132</sup>; a. 1168: ‘Guidonis de Sancto Archangelo’<sup>133</sup>; a. 1195: ‘Robertus de Sancto Arcangelo filius Juelis’<sup>134</sup>; a. 1209: ‘Signum manus Riccardi de Sancto Archangelo’<sup>135</sup>; a. 1266: ‘terram Bartholomei de Sancto Archangelo’<sup>136</sup>; a. 1269: ‘Petro de Sancto Arcangelo’<sup>137</sup>, ‘Petro de Sancto Arcangelo’<sup>138</sup>; a. 1270: ‘Henrico de Sancto Arcangelo’<sup>139</sup>, ‘Letitia f. qd. Henrici de Sancto Archangelo de Aversa’<sup>140</sup>; a. 1271: ‘Henrico de Sancto Arcangelo’<sup>141</sup>, ‘Petrus et Franciscus de Sancto Arcangelo’<sup>142</sup>, ‘Henricum et Petrum de Sancto Arcangelo’<sup>143</sup>, ‘Mariam uxorem qd. Henrici de Sancto Archangelo de Aversa’, ‘Petruclius de Sancto Archangelo, eiusdem Marie filius’<sup>144</sup>, ‘Gemmam filiam not. Stephani de Sancto Arcangelo’<sup>145</sup>, ‘terram heredum Henrici de Sancto Arcangelo’<sup>146</sup>; a. 1272: ‘Petrum de Sancto Arcangelo’<sup>147</sup>, ‘Mandatum de pheudali servitio debito a Sinfrido de Rocca pro vassallis suis de casali S. Arcangeli de Aversa’<sup>148</sup>; a. 1273: ‘in pertinentiis ville S. Arcangeli ... et terram Henrici de Sancto Arcangelo’<sup>149</sup>; a. 1275: ‘(mutuatores Averse:) Petrus de Marco de Villa Sancti Arcangeli unciam unam’<sup>150</sup>; a. 1277: ‘(mutuatores Averse:) In villa Sancti Archangeli:

<sup>123</sup> GIUSEPPE MONGELLI, Regesto delle Pergamene dell'Abbazia di Montevergine, 1956-1962, vol. I, doc. 197, p. 71.

<sup>124</sup> MONGELLI, vol. I, doc. 204, p. 72.

<sup>125</sup> MONGELLI, vol I, doc. 371.

<sup>126</sup> CDNA, doc. LXXVI, p. 132.

<sup>127</sup> CDNA, doc. LXXVII, p. 135.

<sup>128</sup> CDNA, doc. LXXIX, p. 139.

<sup>129</sup> Catalogus baronum neapolitano in regno versantium, in: GIUSEPPE DEL RE, Cronisti e scrittori sincroni napoletani, Napoli 1845-1868, Ristampato da Forni, Sala Bolognese 1976, vol. I, p. 595.

<sup>130</sup> CDNA, doc. LXXXIII, p. 147.

<sup>131</sup> MONGELLI, vol. I, doc. 421.

<sup>132</sup> MONGELLI, vol. I, doc. 423.

<sup>133</sup> CDNA., doc. LXXXIX, p. 157.

<sup>134</sup> LEOPOLDO SANTAGATA, Storia di Aversa, Eve Editrice, Aversa 1991, vol. I, p. 259.

<sup>135</sup> CDSA, doc. LV, p. 112.

<sup>136</sup> CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. LVII, p. 407.

<sup>137</sup> RCA, vol. IV, doc. 72, p. 11.

<sup>138</sup> RCA, vol. IV, doc. 139, p. 23.

<sup>139</sup> RCA, vol. III, doc. 417, p. 178.

<sup>140</sup> RCA, vol. VII, doc. 115, p. 29.

<sup>141</sup> RCA, vol. VIII, doc. 300, p. 76.

<sup>142</sup> RCA, vol. VIII, doc. 339, p. 82.

<sup>143</sup> RCA, vol. VIII, doc. 67, p. 102.

<sup>144</sup> RCA, vol. VIII, doc. 418, p. 171.

<sup>145</sup> RCA, vol. VIII, doc. 430, p. 173.

<sup>146</sup> RCA, vol. II, doc. 85, p. 257.

<sup>147</sup> RCA, vol. IX, doc. 83, p. 239.

<sup>148</sup> RCA, vol. IX, doc. 123, p. 244.

<sup>149</sup> RCA, vol. II, doc. 11, p. 238.

<sup>150</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

*Iohannes de Madio tar. XVI, gr. XIX; Passamonte tar. XVI, gr. XVIII*<sup>151</sup>, ‘*Mathiam f. qd. Henrici de Sancto Archangelo, mil.*’<sup>152</sup>; a. 1278: ‘*Herricus de Sancto Archangelo*’<sup>153</sup>, ‘*mil. Henrico de Sancto Arcangelo*’<sup>154</sup>; a. 1291: ‘*Petro de Sancto Archangelo*’, ‘*Francisco de Sancto Archangelo*’<sup>155</sup>).

La chiesa è inoltre elencata nelle *Rationes Decimmarum* del 1324 (‘*Presbiter Symeon de Cardito et presbiter Petrus de Fracta maiori pro ecclesia S. Archangeli de S. Archangelo tar. sex gr. duodecim*’<sup>156</sup>). Anche nelle *Rationes Decimmarum* del 1308, sia pure in forma infedele, la chiesa è menzionata (‘*Presbiter Petrus Cusentinus capellanus S. Angeli de Palude tar. VI gr. XII*’<sup>157</sup>).

Nell'elenco del 1459 dei casali di Aversa sotto Re Ferdinando d'Aragona è riportato ‘*Sanctus Arcangelus pro foc. XXXVIIII*’<sup>158</sup> e fra i 43 casali di Aversa riportati è superato per numero di fuochi solo da altri sette. Il luogo, oggi disabitato, è a nord-est di Caivano in prossimità del Lagno Nuovo.

Il nome di S. Arcangelo è dovuto all'occupazione del luogo da parte dei Longobardi che erano devotissimi di S. Michele Arcangelo, ‘principe delle milizie celesti’<sup>159</sup>, in quanto, dopo averne appreso il culto da Bisanzio, lo identificarono con il dio guerriero Wotan (Odino)<sup>160</sup>.

Nel 568 inizia l'invasione longobarda dell'Italia e dopo solo due anni già vi è il primo duca di Benevento, Zottone. Secondo la tradizione più volte in battaglia S. Michele Arcangelo accorse in aiuto dei longobardi di Benevento<sup>161</sup>. In segno di devozione i Longobardi di Benevento fondarono sul Gargano, vicino Manfredonia, un monastero dedicato a S. Michele Arcangelo (Monte S. Angelo). Nei sotterranei di questo santuario sono state scoperte ben 165 iscrizioni anteriori all'869, anno in cui il santuario fu saccheggiato dai saraceni. Le più antiche iscrizioni risalgono all'epoca dei duchi Grimoaldo I (647-71) e Romualdo I (673-87). La maggior parte dei nomi nelle iscrizioni sono di laici, anche gli stessi duchi citati, e ciò avvalora largamente il significato guerriero che si attribuiva a questa mitica figura di arcangelo<sup>162</sup>.

In Campania, i Longobardi dedicarono la Chiesa già tempio di Diana Tifatina, sul monte che sovrasta Capua antica, a questo loro potente protettore (S. Angelo in Formis). Anche la Chiesa di Casertavecchia è dedicata a S. Michele Arcangelo, che è pure uno dei protettori di Caserta. Alla stesso arcangelo è dedicato anche il Santuario di S. Angelo a Palombara sulle colline che sovrastano Cancello ed Arienza in cui trovarono un primo rifugio i profughi da *Suessula*, allorché questa fu bruciata dai Napoletani nell'anno 880, come ci testimonia Erchemperto ed è riportato dal Lettieri<sup>163</sup>. Nella stessa *Suessula* la Chiesa principale era dedicata a S. Michele Arcangelo<sup>164</sup>.

<sup>151</sup> RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73.

<sup>152</sup> RCA, vol. XVIII, doc. 271, p. 135.

<sup>153</sup> RCA, vol. XX, doc. 147, p. 111.

<sup>154</sup> RCA, vol. XXI, doc. 467, p. 320.

<sup>155</sup> RCA, vol. XXXIX, doc. 18, p. 20.

<sup>156</sup> RD, n. 3728, p. 255.

<sup>157</sup> RD, n. 3479, p. 244.

<sup>158</sup> GUERRA, parte I, doc. VII, p. 19.

<sup>159</sup> CAPASSO, Afragola. Origini ..., p. 101.

<sup>160</sup> BENEDETTO CROCE, Storia del Regno di Napoli, Laterza, Bari 1966.

<sup>161</sup> ERCHEMPERTO, *Historiola Langobardorum Beneventanorum* in: LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores*, Milano 1724. Ristampa anastatica Forni, Sala Bolognese 1976, vol. V, p. 21.

<sup>162</sup> VERA VON FALKENHAUSEN, I Longobardi Meridionali, in: Storia d'Italia, UTET, Torino 1980, vol. III.

<sup>163</sup> LETTIERI, op. cit.

<sup>164</sup> CAPORALE, p. 18.

I Longobardi tentarono fin dal loro arrivo in Campania di sottomettere Napoli. Il loro primo assalto in grande stile fu condotto nel 581 congiuntamente dai duchi di Spoleto e di Benevento. Ma questo assalto e tutti quelli che si susseguirono nell'arco di ben quattro secoli non riuscirono mai ad ottenere la conquista di Napoli. Benché aspramente contese e con alterne vicende, i Napoletani mantengono per lo più il controllo di Acerra, Atella e Nocera<sup>165</sup>.

Nel punto centrale di questa area di confine, turbolenta e non marcata da barriere naturali, in una zona boscosa e facilmente accessibile per chi veniva dalla valle caudina, e cioè da Benevento, e da *Suessula*, sede di gastaldato, i Longobardi eressero un luogo fortificato su una preesistente villa romana<sup>166</sup> e lo chiamarono con il nome di S. Arcangelo, loro principale protettore.

Di qui dominavano i luoghi e i villaggi che ora hanno nome Crispano, Cardito, Caivano, Pascarola, Casolla Valenzano. Da S. Arcangelo si diramavano tre strade: la prima conduceva a Pascarola e Casapuzzano e di qui ad Atella; la seconda andava verso Caivano e Cardito e di poi anche verso Atella; la terza portava a Casolla Valenzano e di qui procedeva verso Napoli. Da S. Arcangelo partivano molti degli assalti contro Atella, di cui in alcuni periodi i Longobardi riuscirono ad averne il possesso. Da S. Arcangelo infine partivano i soldati nelle incursioni contro le terre del ducato di Napoli o gli assalti per conquistare la stessa Napoli. S. Arcangelo inoltre era il primo avamposto a subire le incursioni e le controffensive dei Napoletani.

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** I luoghi sono illustrati nella fig. 16. A riguardo della centuriazione *Acerrae-Atella I* si rileva che un tratto della provinciale Caivano-S. Arcangelo corrisponde a un decumano e che un cardine passa a lato della chiesa di S. Arcangelo, ricostruita come modesta cappella a fine settecento. Inoltre, varie strade intorno al luogo sono parallele ai cardini o ai decumani. Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I*, si rileva che un decumano passa a ridosso della villa romana e del castello.

**Marcigliano.** La zona detta Marcigliano, sita a sud di S. Arcangelo ed a nord di Casolla, trae forse il suo nome dalla *gens Marcilia* ed è possibile che S. Arcangelo prima di assumere tale nome a seguito della conquista longobarda, fosse proprio il *praedium Marcilianum*.

**Correa Lunga.** Il nome sembrerebbe indicare una lunga strada ed in effetti a sud di tale luogo vi è una strada parallela ai cardini della centuriazione *Acerrae-Atella I* che potrebbe essere un tratto della strada che univa *Capua* con *Acerrae* passando ad ovest dell'ostacolo naturale costituito dal Pantano e del Clanio. Tale strada dal lato di *Capua* presenta vestigia evidenziate da Chouquer che vanno da Capua fino a Marcianise<sup>167</sup>, e dall'altra parte si congiungeva con l'itinerario che conduceva da Atella a *Suessula* passando sul Clanio per il ponte di Casolla. Comunque non abbiamo prove a sostegno di tale ipotesi.

## §7.4. Sagliano

**Etimologia ed origine.** In un Diploma del 1099 di Riccardo II, principe di Capua, si parla di una terra ‘*in loco ubi dicitur ad Termine .... Ab uno latere est finis via que*

<sup>165</sup> PAOLO DELOGU, Il Regno Longobardo, in: Storia d'Italia, UTET, Torino 1980, vol. I.

<sup>166</sup> Nel gennaio del 1995 è stato ivi rinvenuto un mosaico romano a pietre bianche e nere di epoca romana raffigurante un delfino, un pesce, un bue ed un cavallo mitologico. Successivamente il luogo è stato identificato come una villa romana e sono state trovate delle fosse con frammenti di vasi anche del VI secolo d. C.

<sup>167</sup> CHOUQUER, p. 303; p. 306, fig. 120.

*pergit ad Saglanum, que decernit inter fines Matalonis et Lanei: ab alio vero latere est finis terra nostra publica, qualiter revolvitur per antiquam viam que olim ducebat ad Suessulam. Ab uno capite est finis via que pergit ad predictum nostrum castellum*<sup>168</sup>.

In un Diploma del 1311 di Re Roberto è ordinato di effettuare la manutenzione del Clanio agli ‘*homines ... Caivani, Crispani, Cardeti, Milleti, Casolle Valenzani, Sancti Nicandri, Sancti Arcangeli, et Sallani de pertinentiis dicte civitatis Averse*’<sup>169</sup>.

L’analisi di questi due documenti e della geografia dei luoghi permette di ipotizzare che *Saglanum* e *Sallani* coincidano e siano nei pressi dell’attuale masseria Saglianiello<sup>170</sup>, sita nella lingua di terra fra il Lagno vecchio e quello nuovo. In direzione del luogo indicato punta una strada che si diparte dal tracciato della via *Popilia*, che univa *Capua* con *Suessula*, in un punto in cui il tracciato di tale strada è chiaramente identificabile nella carta IGM e nei pressi dei Regi Lagni. Il villaggio esistente all’epoca di Re Roberto derivava probabilmente il suo nome da un *praedium sallianum*, vale a dire proprietà della *gens Sallia* come altri luoghi in Italia<sup>171</sup>.

Appena a nord ed in territorio di Succivo esiste una zona chiamata Saglano che pure forse ha analoga origine etimologica. E’ probabile che proprio per distinguere le due Saglano quella più a ridosso del Clanio ha differenziato il suo nome con il diminutivo.

---

<sup>168</sup> Documento da un antico regesto di S. Angelo in Formis nell’Archivio di Montecassino, riportato in: GIACINTO DE’ SIVO, Storia di Galazia Campana e di Maddaloni, Napoli 1860-1865, Ristampato in Maddaloni 1986, p. 101.

<sup>169</sup> GUERRA, parte I, doc. I, p. 1.

<sup>170</sup> Erroneamente riportata nella carta IGM e altrove come Sanganiello ma la dizione comune è Saglianiello.

<sup>171</sup> Diz. Top., voce Saglano Micca (VC).

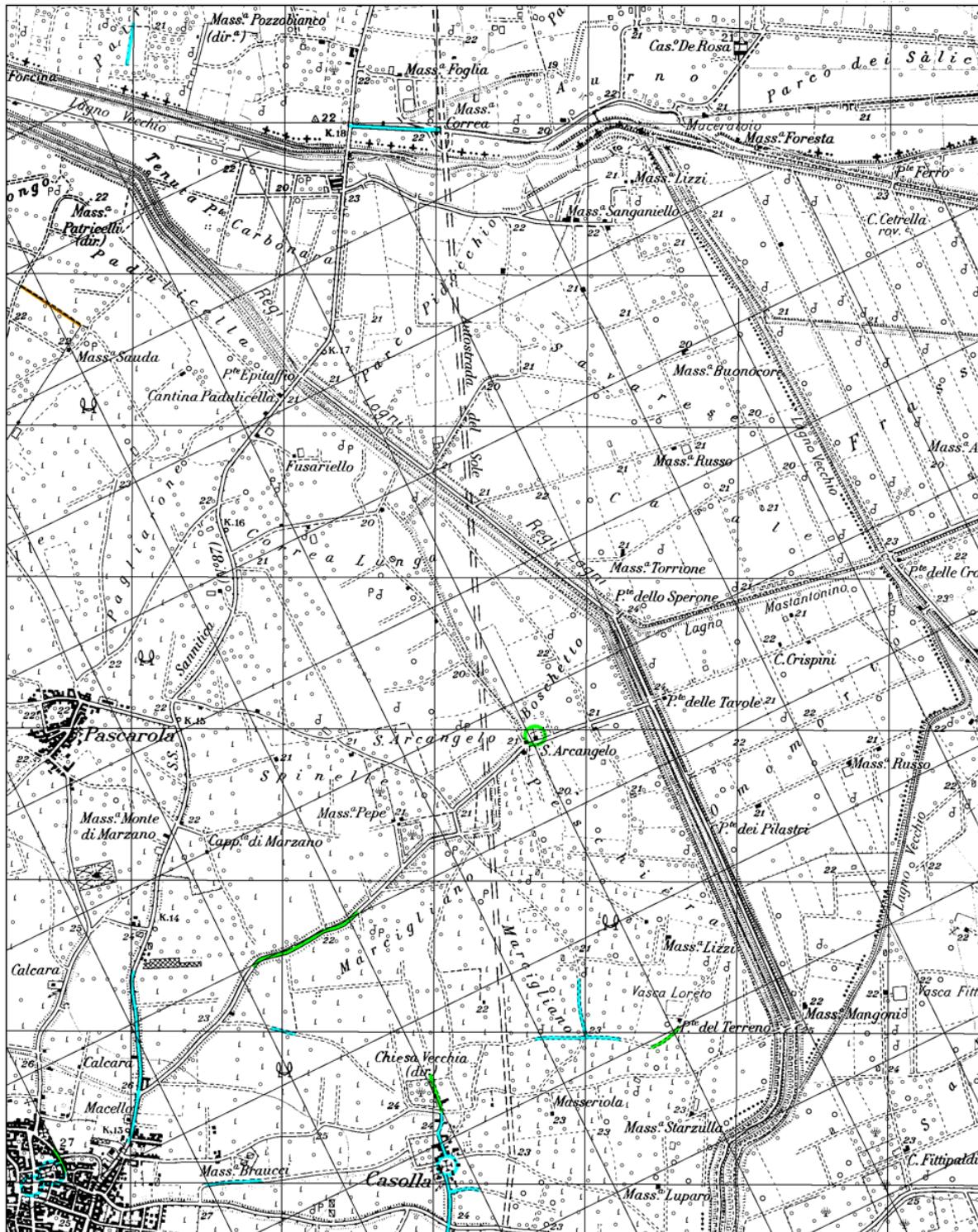


Fig. 16 - Zona di S. Arcangelo con i reticolati delle centuriazioni Ager Campanus I, Acerrae-Atella I e II

## §7.5. Casolla Valenzano

**Etimologia ed origine.** Il nome Valenzano deriva come tanti altri toponimi con terminazione in -ano, frequentissimi nella pianura campana, dal nome della famiglia romana che possedeva il luogo. Nel nostro caso è forse la *gens Valentia* da cui il nome *praedium valentianum*. Una pari etimologia è attribuita all'omonimo centro abitato di

Valenzano nei pressi di Bari<sup>172</sup>. Il centro è menzionato per la prima volta in un documento dell'anno 999 ('*gititio filium quondam iohannis presbyteri de loco qui vocatur casolla massa balentianense*',<sup>173</sup>) e, successivamente, in una donazione dell'anno 1052 circa, in cui all'Abbazia di Montecassino vengono conferite fra le altre proprietà '*Terras in Massa Valentiana*'<sup>174</sup>.

Casolla e due chiese in essa esistenti sono l'oggetto, insieme ad altri beni, della donazione da parte di Giordano Principe di Capua e della conferma da parte dei successori, prima il figlio Riccardo II e poi l'altro figlio Roberto, al Monastero di S. Lorenzo di Aversa (a. 1079: '*Vicum qui dicitur casolla vallenzana*', '*cellam sancte marie que dicitur ad la spelunca*'<sup>175</sup>; a. 1087: '*ecclesiam sancte marie de spelunca*', '*casollam et ecclesiam sancte marie cum villanis et pertinentiis suis*'<sup>176</sup>; a. 1097: '*Ecclesiam Sancte Marie de spelunca*', '*Casollam et Ecclesiam Sancte Marie cum villanis et pertinentiis suis*'<sup>177</sup>; '*ecclesiam sancte marie de Spelunca*', '*Casollam et ecclesiam sancte marie cum villanis et pertinentiis suis*'<sup>178</sup>; a. 1109: '*ecclesiam sanctae Marie de spelunca*', '*casolla cum aecclesia Sancte Marie cum villanis cum pertinentiis suis*'<sup>179</sup>).

Casolla Valenzano è poi menzionata in documenti di epoca normanna (a. 1122: '*presbiter Iohannes de Casolla*',<sup>180</sup>), sveva (a. 1237: '*Bartholomeus cognomine Doferius de villa Casolle Valenzane*',<sup>181</sup>; a. 1252: '*curtis dompne Marie de Casolla Vallenzona*'<sup>182</sup>) e angioina (a. 1269: '*Nicholai Anserzio de Casole Valenzani de Aversa*'<sup>183</sup>; a. 1273: '*Concessa sunt in pheodum predicto Ioanni de Salciaco et heredibus suis ... item petia una terre in pertinentiis ville Casolle Valenzani ...*',<sup>184</sup>, '*Concessa sunt ... Egidio de Mostarolo, primogenito et heredi Philippi de Mostarolo, ... in villa Casolle Valenzani: inter ceteros Petrus de Auferio cum fratribus, Iohannes de Ianuario;*'<sup>185</sup>, '*Assensum concedit pro matrimonio contrahendo inter Eustachiam, f. qd. Philippi Mustaroli et sororem Egidii Mustaroli, et Iohannem de Salsiaco mil., cui donat duas terras ... et altera in pertinentiis ville Casolle Valenzani, ubi dicitur "ad viam publicam,"*'<sup>186</sup>; a. 1280: '*Notatur Egidio de Mustarolo qui petit subventionem a vassallis suis quos habet in ... Villa Casolle Valenzani*'<sup>187</sup>).

I *mutuatores*, vale a dire i contribuenti, di Casolla Valenzano sono citati in un documento angioino del 1275 ('*heres Iohannis Laguensis de Casolla Villazani unc. unam*',<sup>188</sup>) e in un altro del 1277 ('*In villa Casulle Valenzane: Petrus de Auferio ...*',<sup>189</sup>).

<sup>172</sup> FLECHIA, voce Valenzano.

<sup>173</sup> RNAM, vol. III, doc. CCLX, p. 193.

<sup>174</sup> LEONE OSTIENSE, *Chronica Monasteri Cassinensis*, L. II, in: MURATORI, vol. IV, p. 401-402.

<sup>175</sup> RNAM, vol. V., doc. CCCCXXIX, p. 87.

<sup>176</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCXLIV, p. 116.

<sup>177</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCLXXXIX, p. 231.

<sup>178</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCXC, p. 236.

<sup>179</sup> RNAM, vol. V, doc. DXXXIV, p. 336.

<sup>180</sup> CDNA, doc. XXI, p. 31.

<sup>181</sup> CDSA, doc. CLXXXI, p. 372.

<sup>182</sup> CDSA, doc. CCL, p. 492.

<sup>183</sup> RCA, vol. I, doc. 329, p. 269.

<sup>184</sup> RCA, vol. II, doc. 11, p. 238.

<sup>185</sup> RCA, vol. II, doc. 15, p. 240.

<sup>186</sup> RCA, vol. X, doc. 72, p. 20.

<sup>187</sup> RCA, vol. XXIV, doc. 64, p. 11.

<sup>188</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>189</sup> RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73. Seguono i nomi di altri otto contribuenti.

Le due chiese di Casolla sono menzionate nelle *Rationes Decimorum* del 1308 ('*Presbiter Martinus capellanus S. Marie de villa Casale Valentiano tar. I<sup>1/2</sup>*',<sup>190</sup>, '*Presbiter Iohannes de Aversana capellanus S. Marie de eadem villa tar. II*'<sup>191</sup>) e del 1324 ('*Presbiter Iohannes Mullica et presbiter Dominicus de ... pro ecclesiis S. Marie de Casolla Vallinzani ...*',<sup>192</sup>).

**Correlazioni con i limites delle centuriazioni.** La fig. 17 mostra Casolla Valenzano nel 1793. Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I*, vi è corrispondenza fra un cardine e la strada che conduce dalla piazzetta del centro a ben oltre l'incrocio con la provinciale Caivano-Gaudello (fig. 17 B: a) e fra un decumano e via Saragat (b). Inoltre, varie strade sono parallele ai decumani (c).

Per la centuriazione *Acerrae-Atella I*, si rileva una corrispondenza fra un cardine ed una strada (d).

**Ponte di Casolla.** Tralasciando documenti di epoca più recente, il punto di passaggio sul Clanio detto Ponte di Casolla è citato in un documento del 1516 che descrive i confini della terra di S. Nicandro ('incipiendo a ponte Casolle ..... e da detto termine per linea diretta se perveniva a lo Lagno, quale discende a lo detto ponte di Casolla Valenzano',<sup>193</sup>).

Nell'Inventario del 1481 dei beni e dei diritti feudali della Contea di Acerra, si parla, fra l'altro, delle multe da somministrare a chi, per non pagare il pedaggio, avesse passato il Clanio non sul ponte di Casolla<sup>194</sup>. Nello stesso documento sono riportati i confini del territorio della distrutta città di *Suessula* e fra questi confini è annoverato il 'terr. detto ponte de casolle'. Il documento puntualizza che i confini descritti sono gli stessi di quelli riportati nel Privilegio della Regina Giovanna del 2/1/1375<sup>195</sup>.

Nel 1421, proprio sul Ponte di Casolla si svolse una importante scaramuccia fra Giovanni da Ventimiglia e Braccio da Montone al servizio di Re Alfonso d'Aragona, personalmente impegnato nell'assedio di Acerra, e Carlo Sforza al soldo di Re Luigi di Francia<sup>196</sup>. Ma la più antica testimonianza relativa a questo punto di passaggio obbligato è del 1254 a firma di Nicolò di Jamsilla che ci narra del difficile transito del ponte da parte di Re Manfredi<sup>197</sup>.

In realtà il ponte di Casolla è stato fin dal VII secolo avanti Cristo un punto cruciale di un itinerario che conduceva dal Sannio centrale a Cuma passando per *Suessula* ed *Atella* giacché la zona paludosa detta ancor oggi il Pantano impediva un tragitto più rettilineo fra lo sbocco della valle suessulana ed Atella<sup>198</sup>.

**Cantaro.** Il nome della zona, a sud-ovest e a ridosso del ponte di Casolla, ha ancor oggi nella parlata popolare il significato di vaso. La denominazione probabilmente deriva dal ritrovamento di vasi antichi.

<sup>190</sup> RD, n. 3458, p. 243.

<sup>191</sup> RD, n. 3459, p. 243.

<sup>192</sup> RD, n. 3724, p. 255.

<sup>193</sup> CAPORALE, p. 431.

<sup>194</sup> CAPORALE, pp. 93.

<sup>195</sup> 'predicti confines reperiuntur notati in privilegio Regine Ioanne in anno MCCCLXXV die secunda januarii ...'.

<sup>196</sup> BARTOLOMEO FACIO, *De rebus gestis ab Alphonso*, libro II, p. 23; GERONIMO ZURITA, *Anales de la Corona de Aragon*, Saragozza, 1610, vol. III, p.148.

<sup>197</sup> *Nicolai de Jamsilla historia. De rebus gestis Frederici II imp. ejusque filiorum Conradi et Manfredi Apuliae et Siciliae regum'*, in: DEL RE, op. cit., vol. II, p. 129.

<sup>198</sup> FRIEDRICH VON DUHN, Scavi nella necropoli di Suessola in: *Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, 1878, pp. 145-165; ripubblicato integralmente in Autori vari, *Suessula*, op. cit., pp. 63-88.

**Padula.** Nella terminologia medioevale la parola significava palude. La zona, immediatamente a sud della località Cantaro, era paludosa prima della bonifica seicentesca.

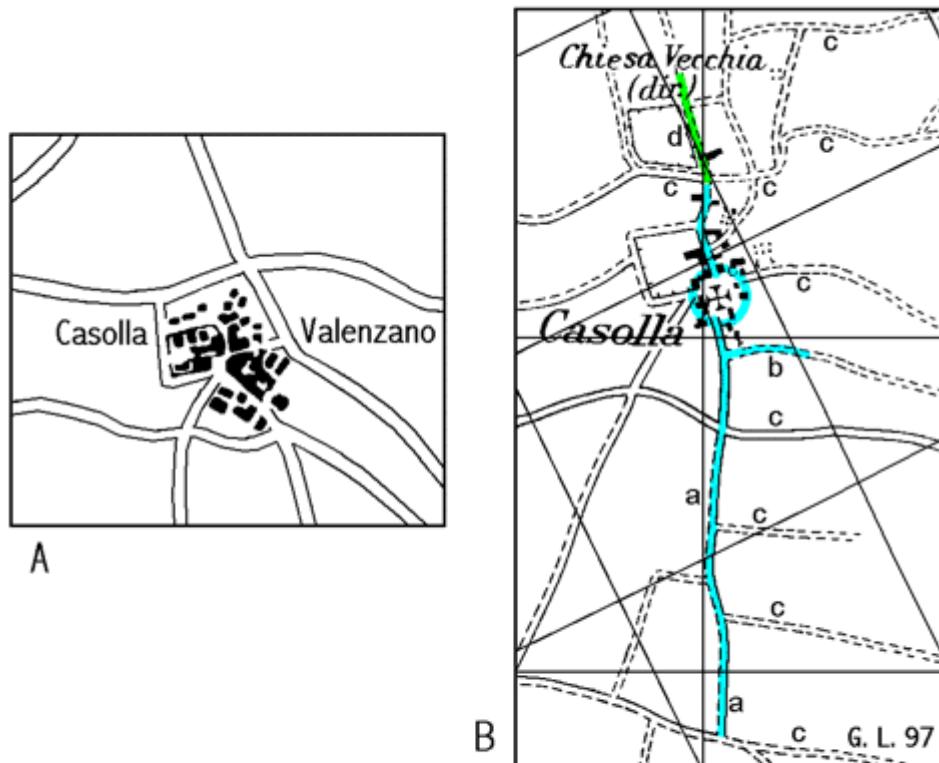


Fig. 17 - Casolla Valenzano nel 1793

### §7.6. Pascarola

**Etimologia ed origine.** *Pascua* in latino significa pascoli. Una grafia alternativa di tale nome, già esistente in epoca classica ma che andò prevalendo nell'alto Medio Evo, era *pascora*<sup>199</sup>, con l'accento sulla prima sillaba, da cui deriva la forma italiana. Il diminutivo di *pascora*, utilizzando il suffisso *-ula* era *pascorula*. Da tale termine, con l'accento spostato sulla penultima sillaba per eufonia, è probabile che abbia origine il nome di Pascarola. Analogi riferimenti ad una attività di pascolo ha il nome del villaggio scomparso di Casapascata, cui accenneremo parlando di Orta di Atella.

L'etimologia del nome ed il fatto che S. Giorgio, cui è dedicata la Chiesa Parrocchiale, era un santo molto venerato dai Longobardi, inducono a credere che il centro sia sorto in epoca altomedioevale durante la dominazione longobarda, e cioè nel periodo fra il V ed il X secolo d. C. Il primo documento in cui il luogo è citato risale al 1045 e in esso si parla ‘*de terris de paschariola*’ e ‘*de terris de loco gualdum et de paschariola*’<sup>200</sup>. Ma il luogo dove sorgeva il villaggio non era quello attuale bensì il sito dove sorge la Cappella di S. Giorgio, come è possibile dimostrare in modo certo in base ai documenti.

<sup>199</sup> RNAM, vol. I, p. 55, nota n. 1.

<sup>200</sup> RNAM, vol. IV, doc. CCCLXXXVI, p. 317.

Infatti, nel 1186, in un documento di epoca normanna<sup>201</sup>, la cosiddetta Donazione Gaderisio, Teodora vedova di Cesario de Gaderisio ed il figlio Ligorio, barone della città di Aversa, dotavano di beni la ‘cappelle Sancte Marie’ sita ‘infra curtem nostram Pascarole’ e fatta edificare dallo stesso Cesario, mantenendo l’impegno però a frequentare nelle principali feste la ‘ecclesiam Sancti Georgii’ che aveva funzioni parrocchiali.

Ma nel 1324 la Chiesa di S. Giorgio era declassata a cappella mentre la Cappella di S. Maria era diventata chiesa (‘*Presbiter Cosanus de Cayvano pro cappellania S. Georgii de Pascarola tar. octo gr. decem*’<sup>202</sup>; ‘*Nicolaus Drugectus pro ecclesia S. Marie de Pascarola tar. tres*’<sup>203</sup>). Successivamente la Chiesa di S. Maria non è più menzionata e si parla solo di Chiesa di S. Giorgio pur rimanendo la Cappella con la stessa denominazione. Ciò indica che il primo nucleo abitato era intorno all’attuale Cappella di S. Giorgio<sup>204</sup> e che l’attuale Pascarola era la *curtis* dei Gaderisio che è poi rimasta come unico nucleo abitato, assumendo con la sua ex-Cappella anche le funzioni parrocchiali. Sia la chiesa che la cappella sono anche menzionate nelle *Rationes Decimorum* del 1308 (‘*Presbiter Nicolaus de Turture capellanus S. Marie de Pastorale tar. II ½*’<sup>205</sup>; 3465. ‘*Presbiter Nicolaus de Turture capellanus S. Gregorii tar. IX.*’<sup>206</sup>)

Una prova indiretta si può avere anche osservando il decorso delle strade. L’attuale via Imbriani che conduce dal Castello di Caivano mediante via Necropoli a Pascarola è stata aperta solo alla fine del secolo scorso<sup>207</sup> e la via per andare alla vecchia sede di Pascarola, vale a dire il luogo dove sorge la Cappella di S. Giorgio, era via Frattalunga. Se il sito antico di Pascarola fosse stato quello odierno, avrebbe dovuto esistere già in antico una strada diretta che conducesse dal castello a Pascarola.

Con la conquista del Regno di Sicilia da parte della dinastia Angioina la maggior parte delle terre furono affidate a fedeli della nuova dinastia. Alcune terre di Pascarola nel 1271 furono assegnate a *Nicolaus de Rugeth* (‘*Nicolao de Rugeth et Isabelle uxori, heredibus etc. [conceduntur] bona ... Inter que bona: .... in villa Pascarole ..*’<sup>208</sup>). La donazione risulta anche da un documento del 1280 (‘*Notatur Nicolaus Darget miles hostiarius et fam. qui petit subventionem a vassallis suis casalis Pascarole et Malveti de pertinenciis Averse*’<sup>209</sup>). Nel 1324 un suo omonimo e probabile discendente, *Nicolaus Drugectus*, era il parroco della Chiesa di S. Maria<sup>210</sup>.

Pascarola è menzionato in diversi altri documenti di epoca medioevale (a. 1222: ‘*Iohannes cognomine Magister de villa Pascarole*’<sup>211</sup>; a. 1266: ‘*in pertinentiis ville pascarole*’, ‘*terram Mathei de Pascarola*’<sup>212</sup>; a. 1269: ‘*Petri de Piscarole*’<sup>213</sup>; a. 1271: ‘*Matthei de Pascarola de Aversa*’<sup>214</sup>). In due documenti uno del 1275 (‘*Iacobus de*

<sup>201</sup> CDNA, doc. CXXX, p. 242.

<sup>202</sup> RD, n. 3705, p. 254. *Cosanus* è probabilmente *Rosanus*.

<sup>203</sup> RD, n. 3715, p. 254.

<sup>204</sup> L’attuale cappella è stata ricostruita in tempi moderni e durante i lavori furono rinvenuti resti umani.

<sup>205</sup> RD, n. 3469, p. 243. Si legga: *Pastorale = Pascarole*.

<sup>206</sup> RD, n. 3465, p. 243.

<sup>207</sup> Si veda la Carta Catastale del 1871 e la fig. 14.

<sup>208</sup> RCA, vol. II, doc. 85, p. 257.

<sup>209</sup> RCA, vol. XXIV, doc. 108.

<sup>210</sup> RD, n. 3715, p. 254, doc. già citato.

<sup>211</sup> CDSA, doc. CIV, p. 211.

<sup>212</sup> CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. LVII, p. 407.

<sup>213</sup> RCA, vol. I, doc. 329, p. 269.

<sup>214</sup> RCA, vol. III, doc. 422, p. 68; vol. V, doc. 10, p. 190.

*Bartholomeo de Villa Pascarole unciam una, Urtillus de eadem villa unciam unam*,<sup>215)</sup> e l'altro del 1277 ('In villa Pascarole: Gaudius de Rogerio ...',<sup>216)</sup>) vengono elencati alcuni contribuenti ('mutuatores') di Pascarola.

**Correlazioni con i limites delle centuriazioni.** La zona di Pascarola è illustrata nella fig. 18. Pascarola nel 1793 è mostrata nella fig. 19. L'area fu interessata dalle centuriazioni *Ager Campanus I* e *Acerrae-Atella I*. Non si rilevano corrispondenze fra luoghi e *limites* delle due centuriazioni ma, in riferimento alla centuriazione più antica, si osserva che la strada che porta da Caivano alla cappella di S. Giorgio, la prima sede di Pascarola, e che poi con un grande arco, passando davanti alla chiesa di S. Nicola, si connette ad un decumano della centuriazione *Ager Campanus II*, è una parallela ai cardini della centuriazione *Ager Campanus I* (fig. 19 B: a; v. anche fig. 20) e la cappella sorge su una parallela ai decumani (b). Anche un tratto dell'attuale via Necropoli è parallelo ai cardini della centuriazione *Ager Campanus I* (c). Per quanto concerne la centuriazione *Acerrae-Atella I*, nella zona si rilevano vari tratti di strade parallele ai cardini (d) e ai decumani (e).

**Tenuta Ponte Carbonara.** In un documento del 1271 è menzionata una terra 'in pertinentiis Palude Carbonarie'<sup>217</sup>. E' poi menzionata nel 1422 una torre per l'esazione dei diritti di passo al ponte Carbonaro posta sotto la giurisdizione della città di Aversa<sup>218</sup>.

Infine, lo storico Di Costanzo, che scrive nel XVI secolo, riferendosi ad un episodio del 1438, racconta: 'subito che intesero che l'avanti guardia di Re Alfonso era giunta a Ponte Carbonara, tre miglia vicino a Caivano, lasciaro la terra, e se ne tornaro a Napoli ...'<sup>219</sup>.

**Padulicella.** Fino alla sistemazione del Clanio nel XVII secolo era una zona soggetta ad impaludamento. Il termine significa piccola *padula* e cioè palude nella terminologia medioevale.

**Casarcelle.** E' una zona appena a nord della cappella S. Giorgio e quindi a nord-ovest rispetto a Pascarola. In latino *arcella* aveva il significato di termine. Il nome quindi presumibilmente indica una casa, o un gruppo di case, nei pressi di un termine della centuriazione<sup>220</sup>.

<sup>215</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>216</sup> RCA, vol. XVIII, doc. 152, p. 73.

<sup>217</sup> RCA, vol. II, doc. 85, p. 257.

<sup>218</sup> Archivio di Stato di Napoli (ASN), Repertorio delle pergamene di Aversa dal luglio 1215 al 30 aprile 1549, Napoli, 1881, doc. XXVII, p. 37.

<sup>219</sup> ANGELO DI COSTANZO, Storia del Regno di Napoli, Napoli 1581. Ristampato in Napoli 1839, p. 303.

<sup>220</sup> GENTILE, p. 39.

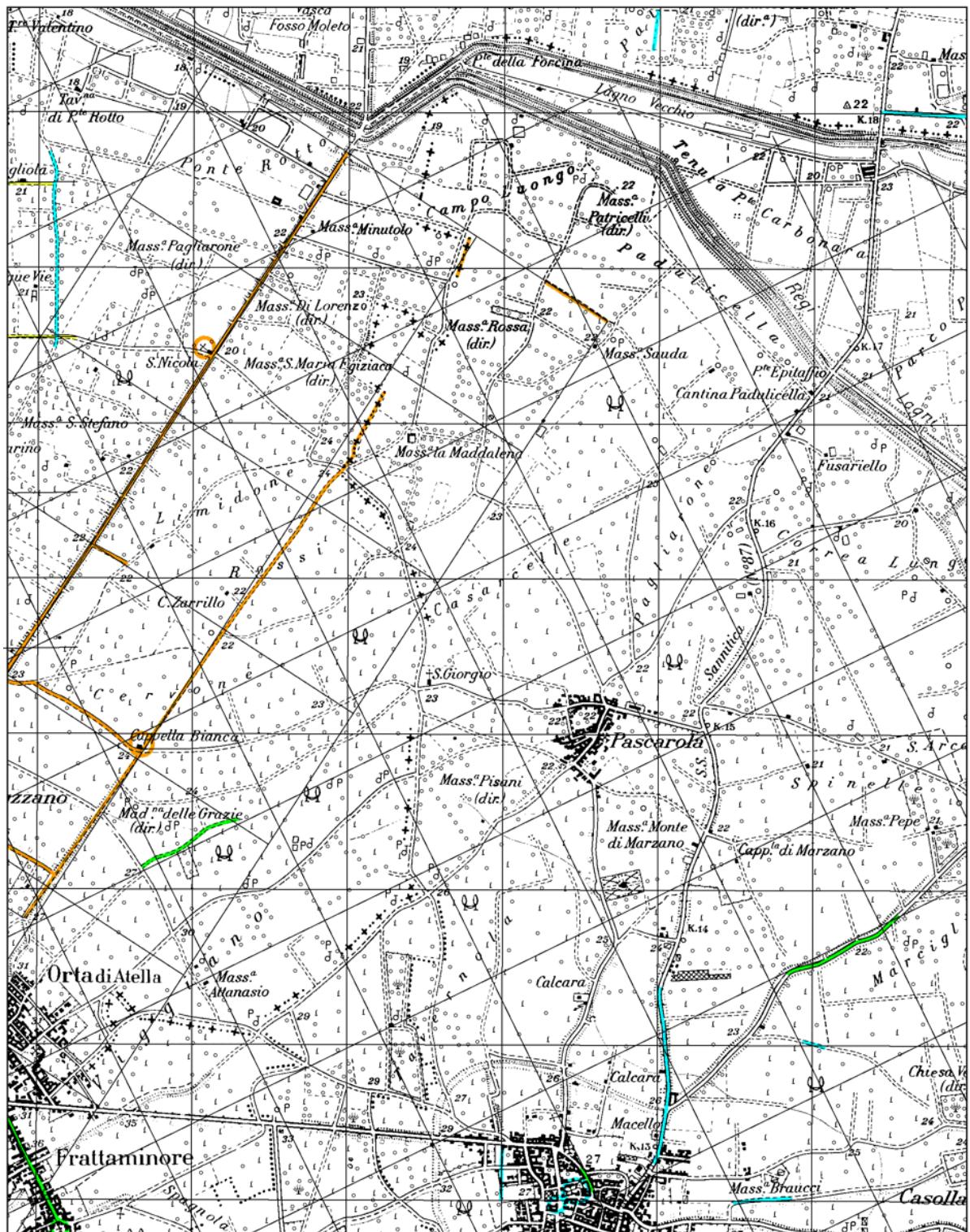


Fig. 18 - Zona di Pascarola con i reticolati delle centuriazioni Ager Campanus I e II (in piccola parte), Acerrae-Atella I e Atella II

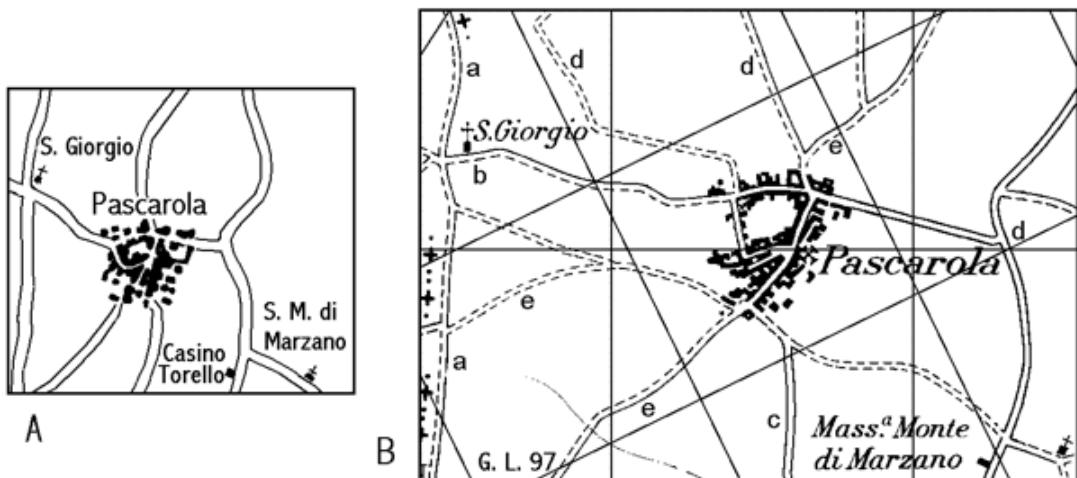


Fig. 19 - Pascarola nel 1793

## §8. Il cratere atellano

**Definizione.** Dove esisteva l'antica città di *Atella*<sup>221</sup> ora è una zona lievemente sopraelevata, in buona parte inedificata perché protetta da vincolo archeologico, e quasi completamente circondata dagli abitati di S. Arpino, Succivo, Orta di Atella e Frattaminore. La convergenza di molte strade, persistenza di antiche vie di comunicazione e di *limites* delle centuriazioni dirette verso un centro urbano ormai scomparso ed il contrasto fra un centro quasi vuoto di abitazioni ed un contorno densamente edificato, crea nella cartografia moderna quasi l'illusione ottica di un cratere ed è per tale motivo che definiamo l'area 'cratere atellano'.

La zona è illustrata nella fig. 20 con sovrapposti i reticolari delle centuriazioni *Acerrae-Atella I*, *Atella II*, *Ager Campanus I* e *Ager Campanus II*. La situazione nel 1793 è illustrata nella fig. 21.

### §8.1. Sant'Arpino

**Etimologia ed origine.** La dizione dotta del nome è Sant'Elpidio, coincidente con il nome del patrono locale, e con tale nome il centro è annotato nella carta del Rizzi Zannoni. Ma in dialetto S. Elpidio è 'sandarpìnë'<sup>222</sup> e da tale dizione deriva il nome del paese.

La prima menzione è dell'anno 820 in un documento 'actum in sanctum helpidium'<sup>223</sup>. Il luogo è menzionato anche in un manoscritto dell'anno 877, la *Translatio S. Athanasii*, dove è annotato che i trasportatori della salma 'in Atellas devenirent ... et apud

<sup>221</sup> Si veda a riguardo: VINCENZO DE MURO, Atella antica città della Campania, Napoli 1840; GIUSEPPE CASTALDI, Atella. Questioni di topografia storica della Campania, in: Atti dell'Accademia d'Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, vol. XXV, Napoli 1906; PIO CRISPINO ET AL., Atella ed i suoi casali, Archeoclub d'Italia, Napoli 1991. Infine, opinioni alquanto eterodosse sull'origine di *Atella* sono formulate in alcune pubblicazioni a cura dell'Associazione A.D.E.R.U.L.A. con sede in S. Arpino (ANTONIO DELL'AVERSANO ET AL., La PI in AR-NO: Atella ritrovata, S. Arpino, 1991; ANTONIO DELL'AVERSANO, FRANCESCO BRANCACCIO, Atella-Aversa: l'immagine speculare, S. Arpino 1993).

<sup>222</sup> Diz. Top., voce S. Arpino.

<sup>223</sup> RNAM, vol. I, doc. II, p. 6.

*ecclesiam S. Elpidii manserunt*<sup>224</sup>. Ma per questi primi due documenti S. Elpidio deve intendersi come parte di *Atella* e non come centro autonomo, essendo allora la città madre ancora non estinta.

Il centro è poi menzionato in numerosi documenti di epoca normanna (a. 1175: ‘*in villa scilicet que dicitur Sancti Elpidii*’<sup>225</sup>), sveva (a. 1200: ‘*Signum manus Steph[an]ji de Sancto Elpidio*’<sup>226</sup>; a. 1201: ‘*Stephanus de Sancto Elpidio*’<sup>227</sup>; a. 1205: ‘*Sabbatinus et Matheus fratres de villa Sancti Elpidii*’<sup>228</sup>; a. 1206: ‘*fundus Stephanii de Sancto Elpidio*’<sup>229</sup>; a. 1215: ‘*Signum manus Stephanii de Sancto Helpidio militis Averse*’<sup>230</sup>; a. 1219: ‘*Signum manus Robberti de Sancto Helpidio militis*’<sup>231</sup>; a. 1230: ‘*Guerrayso de villa Sancti Helpidii*’<sup>232</sup>; a. 1234: ‘*Ego Lando, presbiter rector ecclesie Sancti Leutii de villa Sancti Elpidii*’, ‘*Gregorio Squadra, suprascripte ville Sancti Elpidii habitatori*’, ‘*fundum in eadem villa Sancti Elpidii*’, ‘*suprascripte ecclesie Sancti Leutii pertinentem*’, ‘*finis terra ecclesie Sancti Elpidii*’, ‘*suprascripta ec[clesia Sanc]ti Elpidii*’<sup>233</sup>; a. 1237: ‘*Ego Robbertus cognomine de Sancto Elpidio filius olim Stephanii eiusdem cognominis miles Aversanus*’<sup>234</sup>, ‘*dominum Robbertum de Sancto Elpidio militem Aversanum*’<sup>235</sup>, ‘*Ego Robbertus cognomine de Sancto Elpidio filius olim Stephanii eiusdem cognominis miles Aversanus*’<sup>236</sup>; a. 1242: ‘*Matheus de Sancto Helpidio*’<sup>237</sup>; a. 1248: ‘*Matheo de Sancto Elpidio*’<sup>238</sup>, ‘*Matheo de Sancto Elpidio*’<sup>239</sup>, ‘*Stephanus cognomine de Sancto Elpidio filius olim domini Robberti eiusdem cognominis civis Aversanus*’<sup>240</sup>; a. 1253: ‘*domum Iohannis Russi de Sancto Elpidio*’<sup>241</sup>; a. 1262: ‘*Iohanne Russo [...] Sancti Elpidii de Aversa*’<sup>242</sup>) e angioina (a. 1269: ‘*villa Sancti Elpidii*’<sup>243</sup>; a. 1275: ‘*(mutuatores Averse:) Laurentius de Sancto Elpidio unciam unam tar. XV*’, ‘*mag. Iohannes de Pandulfo de Sancto Elpidio unciam unam*’<sup>244</sup>; a. 1280: ‘*Deodatus Russus de Sancto Arpindo*’, ‘*Simon Tancanicus de Sancto Arpido*’<sup>245</sup>). Si notino nel documento del 1280 le scritture *Arpindo* e *Arpido* che appaiono intermedie fra la forma dotta e quella volgare del nome e costituiscono una preziosa attestazione della sua evoluzione fonetica.

Le chiese, infine, dopo la menzione della chiesa di S. Leucio nel documento del 1234, sono riportate, unitamente ai relativi parroci, nelle *Rationes Decimatarum* del 1308

<sup>224</sup> MURATORI, vol. II, p. 1035-1078.

<sup>225</sup> CDNA, doc. XCIX, p. 176.

<sup>226</sup> CDSA, doc. XVI, p. 32.

<sup>227</sup> CDSA, doc. XXI, p. 43.

<sup>228</sup> CDSA, doc. XLIII, p. 88.

<sup>229</sup> CDSA, doc. XLVIII, p. 99.

<sup>230</sup> CDSA, doc. LXXX, p. 161.

<sup>231</sup> CDSA, doc. LXXXIX, p. 181.

<sup>232</sup> CDSA, doc. CXXXIV, p. 268.

<sup>233</sup> CDSA, doc. CLXXI, p. 353.

<sup>234</sup> CDSA, doc. CLXXXVII, p. 384.

<sup>235</sup> CDSA, doc. CLXXXVIII, p. 386.

<sup>236</sup> CDSA, doc. CLXXXIX, p. 388.

<sup>237</sup> CDSA, doc. CCII, p. 414.

<sup>238</sup> CDSA, doc. CCXXXVI, p. 472.

<sup>239</sup> CDSA, doc. CCXXXVII, p. 473.

<sup>240</sup> CDSA, doc. CCXXXIX, p. 475.

<sup>241</sup> CDSA, doc. CCLIV, p. 500.

<sup>242</sup> CDSA, doc. CCLXIII, p. 518.

<sup>243</sup> RCA, vol. II, doc. 765, p. 199.

<sup>244</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>245</sup> RCA, vol. XXII, doc. 23, p. 99.

(‘*Presbiter Nicolaus Viola capellanus S. Elpidii tar. VI gr. XV*<sup>246</sup>, ‘*Presbiter Thomas Pignaro capellanus S. Leucii de S. Elpidio tar. I*<sup>247</sup>; ‘*Presbiter Guillelmus de Raynone capellanus S. Marie de Atella tar. I*<sup>248</sup>) e del 1324 (‘*Presbiter Thomas de Grimaldo de Aversa pro medietate ecclesia S. Elpidii tar. tres*<sup>249</sup>, ‘*Presbiter Phylippus Ursupalumbus de Aversa pro reliqua medietate predicte ecclesie tar. tres*<sup>250</sup>, ‘*Presbiter Guillelmus de Raynone pro ecclesia S. Marie de Atellis tar. duos gr. decem*<sup>251</sup>, ‘*Presbiter Thomas Pingnarius pro cappellania S. Lutii de S. Chudio tar. unum*<sup>252</sup>, ‘*Presbiter Franciscus Carusus pro ecclesia S. Iacobi de S. Chudio tar. septem gr. decem*<sup>253</sup>).).

## §8.2. Frattaminore

**Etimologia ed origine.** Il comune di Frattaminore comprende i centri di Fratta Piccola e di Pomigliano di Atella ed il piccolo ma antico aggregato di case di Pardinola, tutti indicati nella carta del Rizzi Zannoni. Con R. D. n. 6871 del 15/5/1890 i centri assunsero la denominazione comune di Frattaminore<sup>254</sup>.

Un documento dell’anno 997 parla di una terra ‘*que nominatur fracta pictula*’ sita in ‘*loco qui nominatur casale territorio liburiano*’<sup>255</sup> ma poiché il termine *fracta* indica un luogo disboscato ed è quindi alquanto generico e frequente, in mancanza di altri riferimenti specifici non possiamo identificare il luogo con Fratta Piccola.

E’ invece certa l’individuazione del luogo in altri due documenti, il primo del 1275, ove è nominato un ‘*Martinus Amatus de Fraccapizula*’<sup>256</sup>, ed il secondo del 1324 dove è menzionata la chiesa di S. Mauro: ‘*Presbiter Franciscus de Amorosa pro ecclesia S. Mauri de Fracta piczula tar. tres gr. decem*<sup>257</sup>’. Tale chiesa è anche menzionata nel 1308 (‘*Presbiter Iohannes Fractulone capellanus S. Mauri de Villa Fracta tar. III gr. VII.*<sup>258</sup>’).

## §8.3. Pomigliano di Atella

**Etimologia ed origine.** Il nome indica l’appartenenza del sito ad una *gens Pomelia* o anche *Pomeliana*, da cui *praedium pomelianum*. E’ in effetti la stessa etimologia indicata dal Flechia per Pomigliano d’Arco<sup>259</sup>.

In ben quattro documenti anteriori all’anno mille è nominato Pomigliano come luogo abitato (a. 922: ‘*lupum colonum filium quidam amiperti coloni de loco qui vocatur pumilianum massa atellana*’<sup>260</sup>; a. 928: ‘*stephanum qui super nomen mannociolum havitatem in loco qui vocatur pumilianum massa atellana*’<sup>261</sup>; a. 935; ‘*in loco qui*

<sup>246</sup> RD, n. 3483, p. 244.

<sup>247</sup> RD, n. 3486, p. 244.

<sup>248</sup> RD, n. 3482, p. 244.

<sup>249</sup> RD, n. 3701, p. 253.

<sup>250</sup> RD, n. 3702, p. 253.

<sup>251</sup> RD, n. 3719, p. 254.

<sup>252</sup> RD, n. 3714, p. 254. Si legga: *S. Lutii = S. Leucii e S. Chudio = S. Elpidio*.

<sup>253</sup> RD, n. 3716, p. 254. Anche qui si legga: *S. Chudio = S. Elpidio*

<sup>254</sup> Diz. Top., voce Frattaminore.

<sup>255</sup> RNAM, vol. III, doc. CCXLVII, p. 161.

<sup>256</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>257</sup> RD, n. 3721, p. 254.

<sup>258</sup> RD, n. 3452, p. 242.

<sup>259</sup> FLECHIA, voce Pomigliano.

<sup>260</sup> RNAM, vol. I, doc. X, p. 35.

<sup>261</sup> RNAM, vol. I, doc. XIII, p. 44.

*vocatur pumilianum massa atellana*', 'in memorato loco pumilianum'<sup>262</sup>; a. 960: 'stephanum qui super nomen mannocci filium quondam mauri de loco qui vocatur pumilianum massa atellana'<sup>263</sup>).

Il centro è poi citato in documenti di epoca angioina (a. 1268: 'casalia ... Pomillani'<sup>264</sup>; a. 1271: 'casalium ... Pomillani'<sup>265</sup>; a. 1275: 'Symeon de Stabile de Pumillano tar. XV'<sup>266</sup>; a. 1280: 'Thomasius Bassus de Pumiliano', 'Symon de Stabile de Pumiliano'<sup>267</sup>)

L'esistenza della chiesa di S. Simeone è attestata negli anni 1308 ('*Presbiter Aversanus capellanus S. Symeonis tar. I.*'<sup>268</sup>) e 1324 ('*Presbiter Aversanus de Marino pro ecclesia S. Symeonis de villa Pummillani tar. duos*'<sup>269</sup>).

#### §8.4. Pardinola

**Etimologia ed origine.** Un documento del 936 parla '*de hominibus de loco qui dicitur paritinule*' nei pressi di '*crispanum*'<sup>270</sup>.

In un lungo elenco di appezzamenti di terra del 1280, e cioè di epoca angioina, si cita: '*Item alia petia de terra in loco ubi dicitur Aparatinula iuxta terram Herrici Petri Montule quam tenet Philippus de Crispinis ... Item alia petia de terra in loco ubi dicitur Aparatinula iuxta terra Egidii de Muccarello mil.*'<sup>271</sup>

Il luogo citato è da identificarsi con la zona intorno all'Ospedale S. Giovanni di Dio di Frattaminore, a cavallo con il territorio di Frattamaggiore, chiamata anche Bardinola oppure ancora A'Bardinola, e che nella carta del Rizzi Zannoni è indicata come Pardinola.

Il nome *paritinula*, presente nel documento più antico, dovrebbe essere un diminutivo di *paratina*, che si riscontra spesso in documenti medioevali<sup>272</sup> quale evidente corruzione di *parietinae* (macerie, rovine).

#### §8.5. Orta

**Etimologia ed origine.** Il centro, già Orta nella carta del Rizzi Zannoni, diventa Orta di Atella con R. D. n. 1078 del 14/12/1862<sup>273</sup>. Il nome deriva con ogni evidenza dal latino tardo *hortua*, plurale neutro di *hortus* 'giardino, orto'.

Il luogo è menzionato in documenti di epoca normanna (a. 1152: '*presbitero Iohanni, habitatori ville de Orta*'<sup>274</sup>), sveva (a. 1202: '*Iohannis de Orto*', '*in pertinenciis ville Orti*'<sup>275</sup>; a. 1261: '*terra Roberti de Orta*'<sup>276</sup>) e angioina (a. 1268: '*Ortula, pro focul. XLVIII, unc. XII, tar. VII et med.*'<sup>277</sup>; a. 1275: '*Robertus de Lauro de villa Orte tar.*

<sup>262</sup> RNAM, vol. I, doc. XXIII, p. 82.

<sup>263</sup> RNAM, vol II, doc. LXXXVII *recte* LXXXVI, p. 78.

<sup>264</sup> RCA, vol. IV, doc. 798, p. 119.

<sup>265</sup> RCA, vol. VII, doc. 73, p. 123.

<sup>266</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>267</sup> RCA, vol. XXII, doc. 23, p. 99.

<sup>268</sup> RD, n. 3450, p. 242.

<sup>269</sup> RD, n. 3722, p. 254.

<sup>270</sup> RNAM, vol I, doc. XXV, p. 88.

<sup>271</sup> RCA, vol. XXII, doc. 23, p. 99.

<sup>272</sup> Si veda, ad es.: CDNA, doc. XLIV, a. 1142, p. 75, '*a la Paratina de Riu media .vi. et medium*', '*a la Paratina modia .ii. et quartae .iii.*' e CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. XL, a. 1132, p. 379, '*in loco qui noncupatur Paratina*'.

<sup>273</sup> Diz. Top., voce Orta di Atella.

<sup>274</sup> CDNA, doc. LXIV, p. 111.

<sup>275</sup> CDSA, doc. XXV, p. 51.

<sup>276</sup> CDSA, doc. CCLIX, p. 509.

<sup>277</sup> RCA, vol. II, doc. 1, p. 218.

XV<sup>278</sup>; a. 1280: ‘in casali Orte’, ‘Robbertus Vulpenus de Orta’, ‘Robberti de Lauro de Orta’, ‘petia terre ubi dicitur Orta Piczula iuxta terram Angeli de Petro de Orta’, ‘in loco ubi dicitur Retro Orta’<sup>279</sup>).

Le chiese di S. Maria di Atella e di S. Massimo e S. Donato sono menzionate nelle *Rationes Decimarum* del 1308 (‘*Presbiter Iohannes capellanus S. Maximi et S. Donati de Villaorte tar. V gr. I½*<sup>280</sup>) e del 1324 (‘*Presbiter Nicolaus Busonus pro ecclesiis S. Maximi et S. Donati de Orto tar. sex*<sup>281</sup>’).

**Limidone.** E’ una zona a nord-est di Orta di Atella, nel pieno della centuriazione *Atella II*. Il nome si riferisce sicuramente a uno dei *limites* presenti tutt’intorno<sup>282</sup>.

**Casapascata.** Pure a nord-est di Orta di Atella, a cavallo fra il territorio di Orta e di Caivano, laddove ora esiste il depuratore delle acque di Napoli Nord, sorgeva il villaggio di Casapascata e la chiesa di S. Maria del Paradiso, menzionati in vari documenti (a. 948: ‘*in loco qui vocatur casapascati*’, ‘*de ipso loco casapascati*’, ‘*in nominato loco casapascati*’<sup>283</sup>; a. 1105: ‘*Villa Casapascate in Liburia in Gualdu, quam donavit S. Benedicto Vilmundus della Afrabola anno MCV*’<sup>284</sup>; a. 1239: ‘*Martino cognomine Donati de villa Casapastato de tenimento Averse*’<sup>285</sup>; a. 1262: ‘*in pertinenciis ville Casapascati in loco ubi dicitur ad Sanctam Mariam ad Paradisum*’, ‘*ecclesie Sancte Marie ad Paradisum*’<sup>286</sup>; a. 1266: ‘*via Casapasquate*’, ‘*starcitella Casapasquate*’<sup>287</sup>; a. 1324: ‘*Presbiter Iohannes Fariolus pro ecclesia S. Marie de Paradisu de Casapescatis tar. octo gr. decem*’<sup>288</sup>). La chiesa di S. Maria del Paradiso, ridotta a cappella abbandonata, fu abbattuta nel 1983 per la costruzione del depuratore<sup>289</sup>.

**Ponte Rotto.** La strada che conduceva da *Atella* a *Calatia*, presso l’attuale Maddaloni, passava sul Clanio mediante un ponte immediatamente ad ovest della cosiddetta ‘forcina’, vale a dire nel punto di congiunzione dei due Lagni. Questo ponte dovette cadere in rovina in epoca altomedioevale ma ne rimase memoria ben viva. Infatti, Leone Ostiense, scrivendo alla fine dell’XI secolo, ci racconta che nel 1052 fu donata all’Abbazia di Montecassino una ‘*curtem in Laneo ad pontem ruptum*’<sup>290</sup>. Il luogo è citato anche in un documento del 1230 (‘*in pertinenciis Pontis rupti in loco ubi dicitur ad casulam*’)<sup>291</sup>.

**Viggiano.** Il luogo è omonimo di un centro in Basilicata per il quale, secondo Flechia, l’origine etimologica è da *praedium vibianum*, ovvero proprietà della gens *Vibia* o *Vivia*<sup>292</sup>. Il toponimo è documentato fin dall’anno 960 (‘*in eodem loco pumilianum una cum duodecim petias de terras ... tres nominantur in biccianum*’<sup>293</sup>).

<sup>278</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>279</sup> RCA, vol. XXII, doc. 23, p. 99.

<sup>280</sup> RD, n. 3470, p. 243.

<sup>281</sup> RD, n. 3696, p. 253.

<sup>282</sup> GENTILE, p. 40.

<sup>283</sup> RNAM, vol II, doc. LI, p. 1.

<sup>284</sup> PIETRO DIACONO, citato da PARENTE, vol. I, p. 184.

<sup>285</sup> CDSA, doc. CXCIV, p. 398.

<sup>286</sup> CDSA, doc. CCLX, p. 511.

<sup>287</sup> CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. LVII, p. 407.

<sup>288</sup> RD, n. 3735, p. 255.

<sup>289</sup> CAN. ALESSANDRO LAMPITELLI, Casapozzano. La sua storia e la nostra origine, S. Arpino 1986, p. 89.

<sup>290</sup> LEONE OSTIENSE, pp. 401-402.

<sup>291</sup> CDSA, doc. CXXXV, p. 270.

<sup>292</sup> Flechia, voce Viggiano.

<sup>293</sup> RNAM, vol. II, doc. LXXXVII, p. 78.

## §8.6. Casapuzzano

**Etimologia ed origine.** Si vuole che il nome Casa Puzzana sia una derivazione di Casaputeana o Casale del Pozzo, dal latino *puteus*<sup>294</sup>, ma la terminazione in -ano e l'abbondanza nella zona di toponimi con tale terminazione e con derivazione da nomi di famiglie di epoca romana fanno pensare ad un *praedium puctianum*<sup>295</sup>.

Il luogo è nominato per la prima volta in un documento del 1097: ‘*in vico qui dicitur casa puzzana*’, ‘*in prescripto fundo de casa puzzana*’<sup>296</sup>.

E' poi menzionato in un documento di epoca normanna del 1196 (‘*Symon et Raynaldus fratres, filii quondam Iohannis cognomine de Casapuzana*’<sup>297</sup>) e in vari documenti di epoca sveva (a. 1231: ‘*domus Iohannis de Casapuzana*’, *domus suprascripti Iohannis de Casapuzana*’<sup>298</sup>; a. 1253: ‘*Iohannis de Casapuczana*’<sup>299</sup>, ‘*abboti Iohanni de Casapuczana*’<sup>300</sup>) e angioina (a. 1269: ‘*in villis ... Casepuzane*’<sup>301</sup>; a. 1270: ‘*Villa Casapuczane cum hominibus startis et molendino*’<sup>302</sup>; a. 1271: ‘*villa Casapuczane*’<sup>303</sup>, ‘*villa Case Puczane*’<sup>304</sup>; a. 1275: ‘(mutuatores Averse:) *Nicolaus Piczilla de Casapizana tar. XV*’<sup>305</sup>; a. 1278: ‘*Nicolaum de Casapuzana de Cicala*’<sup>306</sup>, ‘*Nicolaum de Casapurza de Cicala*’<sup>307</sup>; a. 1279: ‘*Iohannes de Paulo de Casapuczano*’<sup>308</sup>, ‘*Nicolaus de Casapizana de Cicala*’<sup>309</sup>).

Le *Rationes Decimarum* contengono infine preziosi riferimenti relativi alle chiese ed ai sacerdoti (a. 1308: ‘*Presbiter Andreas de Gimundo capellanus S. Nicolai de Casapuzana tar. III gr. VIII*’<sup>310</sup>; a. 1324: ‘*Presbiter Riccardus de Augustino et presbiter Riccardus de Laudano pro ecclesia S. Nicolay de Casapuczana tar. tres gr. decem*’<sup>311</sup>, ‘*Presbiter Iunta de Vito pro ecclesia S. Michaelis de Casapuczana tar. decem*’<sup>312</sup>) ma è probabile che la chiesa di S. Nicola sia di Bugnano e che quindi il riferimento a Casapuzzano sia erroneo.

## §8.7. Bugnano

**Etimologia ed origine.** Nella parte settentrionale del territorio di Orta di Atella, lungo la strada che anticamente conduceva a *Calatia*, superata Casapuzzano e poco prima di Ponte Rotto, vi è una zona detta Bugnano ed un quadrivio con una cappella dedicata a S. Nicola. Il nome terminante in -ano fa subito pensare ad un nome derivato da un

<sup>294</sup> LAMPITELLI, p. 13.

<sup>295</sup> Il PRATILLI, op. cit., riporta di aver letto in carte di epoca longobarda la denominazione *Puctianum*, ma anche qui non abbiamo i documenti cui fa riferimento.

<sup>296</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCLXXXVIII, p. 228.

<sup>297</sup> CDNA, doc. CLI, p. 286.

<sup>298</sup> CDSA, doc. CXXXXV, p. 293.

<sup>299</sup> CDSA, doc. CCLII, p. 496.

<sup>300</sup> CDSA, doc. CCLIV, p. 500.

<sup>301</sup> RCA, vol. III, doc. 417, p. 178.

<sup>302</sup> RCA, vol. II, doc. 68, p. 253.

<sup>303</sup> RCA, vol. VIII, doc. 300, p. 76.

<sup>304</sup> RCA, vol. XXI, doc. 467, p. 320.

<sup>305</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>306</sup> RCA, vol. XX, doc. 167, p. 114.

<sup>307</sup> RCA, vol. XX, doc. 319, p. 140.

<sup>308</sup> RCA, vol. XXII, doc. 23, p. 99.

<sup>309</sup> RCA, vol. XXIII, doc. 58, p. 262.

<sup>310</sup> RD, n. 3485, p. 244.

<sup>311</sup> RD, n. 3729, p. 255.

<sup>312</sup> RD, n. 3730, p. 255.

gentilizio romano. Nel luogo era presente un villaggio, sorto con ogni probabilità su una preesistente villa romana, come sembra avvalorato da ritrovamenti archeologici<sup>313</sup>. L'esistenza del villaggio è dimostrata da documenti di epoca normanna (a. 1183: ‘*in villa que dicitur Bugnanum*’<sup>314</sup>), sveva (a. 1240: ‘*Petrus de Bugnano*’<sup>315</sup>) e angioina (a. 1269: ‘*villis Bruiani ...*’<sup>316</sup>, ‘*molendini in terra Boyani*’<sup>317</sup>; a. 1271: ‘*villa Biniane*’<sup>318</sup>). Una chiesa dedicata a S. Martino è annotata nelle *Rationes Decimatarum* del 1308 (‘*Presbiter Nicolaus Martano capellanus S. Martini de Bugnani tar. III gr. XII½*’<sup>319</sup>) e del 1324 (‘*Presbiter Iohannes Brancatius pro ecclesia S. Martini de villa Bugnani tar. quatuor*’<sup>320</sup>) mentre una chiesa dedicata a S. Nicola è riportata, forse erroneamente, come esistente a Casapuzzano<sup>321</sup>. In realtà la parrocchia di S. Nicola di Bugnano fu soppressa nel 1613 ed il titolo fu aggiunto a quello di S. Michele Arcangelo di Casapuzzano<sup>322</sup>.

### §8.8. Succivo

**Etimologia ed origine.** Da un documento del 1699 si rileva che Papa Innocenzo II con una sua Bolla nel 1142 confermò fra gli altri beni in dotazione della Mensa episcopale aversana anche *Sufficium*<sup>323</sup>. Il luogo è poi citato in documenti di epoca sveva (a. 1261: ‘*pecia terre Iohannis Baylardi de villa Sussicci*’, ‘*in pertinenciis dicte ville Sussicci*’<sup>324</sup>; a. 1262: ‘*Thomasius de Presbitero de villa Suscichii de Aversa*’, ‘*Iohannes Baylardus de predicta villa Surcichii*’, ‘*in predicta villa Suscichii*’, ‘*in pertinenciis dicte ville Suscichii*’<sup>325</sup>) e angioina (a. 1275: ‘*(mutuatores Averse:) Florius de Sussichio tar. XV*’<sup>326</sup>).

Della chiesa di S. Salvatore si ha menzione nel 1308 (‘*Presbiter Petrus Scriptia capellanus S. Salvatoris de villa Suffici tar. IIII*’<sup>327</sup>) e nel 1324 (‘*Presbiter Martinus de Donato pro ecclesia S. Salvatoris de Sussicio tar. quatuor*’<sup>328</sup>).

Per l'etimologia del nome, si ricorda che i romani indicavano con il termine *subsecivus*, o anche *subsiccivus*, un ritaglio di terreno che non raggiungeva l'estensione di una centuria<sup>329</sup>. Da tale termine, mediante forme intermedie presenti nei documenti con le deformazioni derivanti dalla interpretazione degli scrivani si giunge alla dizione odierna: *Subsicivus* → *Sussicivo* → *Succivo*.

**Sagliano.** A nord di Succivo vi è una zona detta Sagliano cui già abbiamo accennato parlando di Sagliano -Saglianiello in territorio di Caivano.

### §8.9. Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni

<sup>313</sup> PIO CRISPINO ET AL., p. 40.

<sup>314</sup> CDNA, doc. CXXI, p. 226.

<sup>315</sup> CDSA, doc. CXCVI, p. 402.

<sup>316</sup> RCA, vol. III, doc. 417, p. 178.

<sup>317</sup> RCA, vol VII, doc. 63, p. 182.

<sup>318</sup> RCA, vol. VIII, doc. 300, p. 76.

<sup>319</sup> RD, n. 3481, p. 244.

<sup>320</sup> RD, n. 3734, p. 255.

<sup>321</sup> RD, n. 3485, p. 244 e n. 3729, p. 255; v. Casapuzzano.

<sup>322</sup> PIO CRISPINO ET AL., p. 43.

<sup>323</sup> PARENTE, vol. I, p. 269-270; *Sufficium* sta per *Sussicum*.

<sup>324</sup> CDSA, doc. CCLIX, p. 509.

<sup>325</sup> CDSA, doc. CCLXVII, p. 528.

<sup>326</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>327</sup> RD, n. 3475, p. 243. Si legga: *Suffici* = *Sussici*.

<sup>328</sup> RD, n. 3698, p. 253.

<sup>329</sup> Gentile, p. 44.

Per quanto concerne la centuriazione *Acerrae-Atella I*, il lato sud ed il lato nord delle mura di *Atella* correvano lungo due decumani (fig. 21 B: a, a') ed il lato est lungo un cardine (b). Del secondo decumano è rilevabile una ulteriore traccia (a''). La coincidenza fra una strada ed un terzo decumano è anche ben visibile (a'''). Un altro cardine coincide con la strada che congiunge Orta con Fratta Piccola e si continua nei due centri (c). Vi sono poi strade, e anche confini intercomunali, parallele ai decumani (d) e ai cardini (e). Nel complesso risulta evidente la connessione fra tale centuriazione e la struttura urbana di *Atella* e dei suoi immediati dintorni. Abbiamo già visto ed evidenziato in precedenza analoga relazione con la struttura urbana di *Acerrae* in conseguenza dell'intervento da parte di Augusto<sup>330</sup>.

In riferimento alla centuriazione *Atella II*, riguardante in particolare il territorio di Orta, spicca la coincidenza fra un cardine ed il primo tratto della strada che conduceva da *Atella* a *Calatia* passando per Casapuzzano, Bugnano (zona dell'attuale cappella di S. Nicola) e per un ponte sul Clanio da lungo tempo distrutto da cui deriva il nome della località Ponte Rotto (f). Tale strada proseguiva anche a sud di *Atella* lungo lo stesso cardine (g). Inoltre, Casapuzzano si trova al punto di incrocio con un decumano (h). Tre decumani trovano corrispondenze: il primo con una strada a Succivo (i), il secondo con una strada di Orta (i'), il terzo con una strada di S. Arpino (i''). Un sentiero ed una strada del territorio di Orta trovano corrispondenza con un cardine (l, l'). Si rilevano inoltre strade parallele ai decumani (m) e ai cardini (m'). Ulteriori corrispondenze sono visibili nella fig. 20.

In riferimento alla centuriazione *Ager Campanus I*, si evidenzia nel territorio di Succivo la coincidenza fra un cardine e la strada che un tempo conduceva in linea retta da Capua a Napoli (n). Proprio i resti di questo importante asse viario hanno permesso di identificare la centuriazione in oggetto. La strada oltrepassava il Clanio con un ponte forse corrispondente al *pontem Theodemundi* di cui parla Erchemperto e presso cui si svolse nell'anno 886 una sanguinosa battaglia fra napoletani e longobardi di Capua<sup>331</sup>.

In riferimento alla centuriazione *Ager Campanus II*, nel territorio di Succivo si rileva la coincidenza fra un cardine ed una strada (o), fra un decumano e due strade (p, p') e fra un altro decumano ed un'altra strada ed un confine (q, q'). Inoltre, alcune strade sono parallele ai decumani (r). Infine, un punto di incrocio fra un cardine ed un decumano corrisponde al quadrivio di Casapuzzano ed anche ad un punto di incrocio fra un cardine ed un decumano della centuriazione *Atella II* (s). Non è una coincidenza casuale giacché probabilmente la centuriazione *Atella II* interessò una fascia di terre a cavallo fra le centuriazioni *Ager Campanus II* e *Acerrae-Atella I* avendo come punti di riferimento proprio dei punti significativi della centuriazione *Ager Campanus II*<sup>332</sup>.

Segnaliamo infine che varie chiese e cappelle sono site lungo i *limites* delle suddette centuriazioni, in particolare la *Acerrae-Atella I* e la *Atella II* ed esse sono debitamente evidenziate nelle fig. 20 e 21 B.

---

<sup>330</sup> V. note relative ad Acerra.

<sup>331</sup> ERCHEMPERTO, p. 21.

<sup>332</sup> CHOUQUER, p. 229.

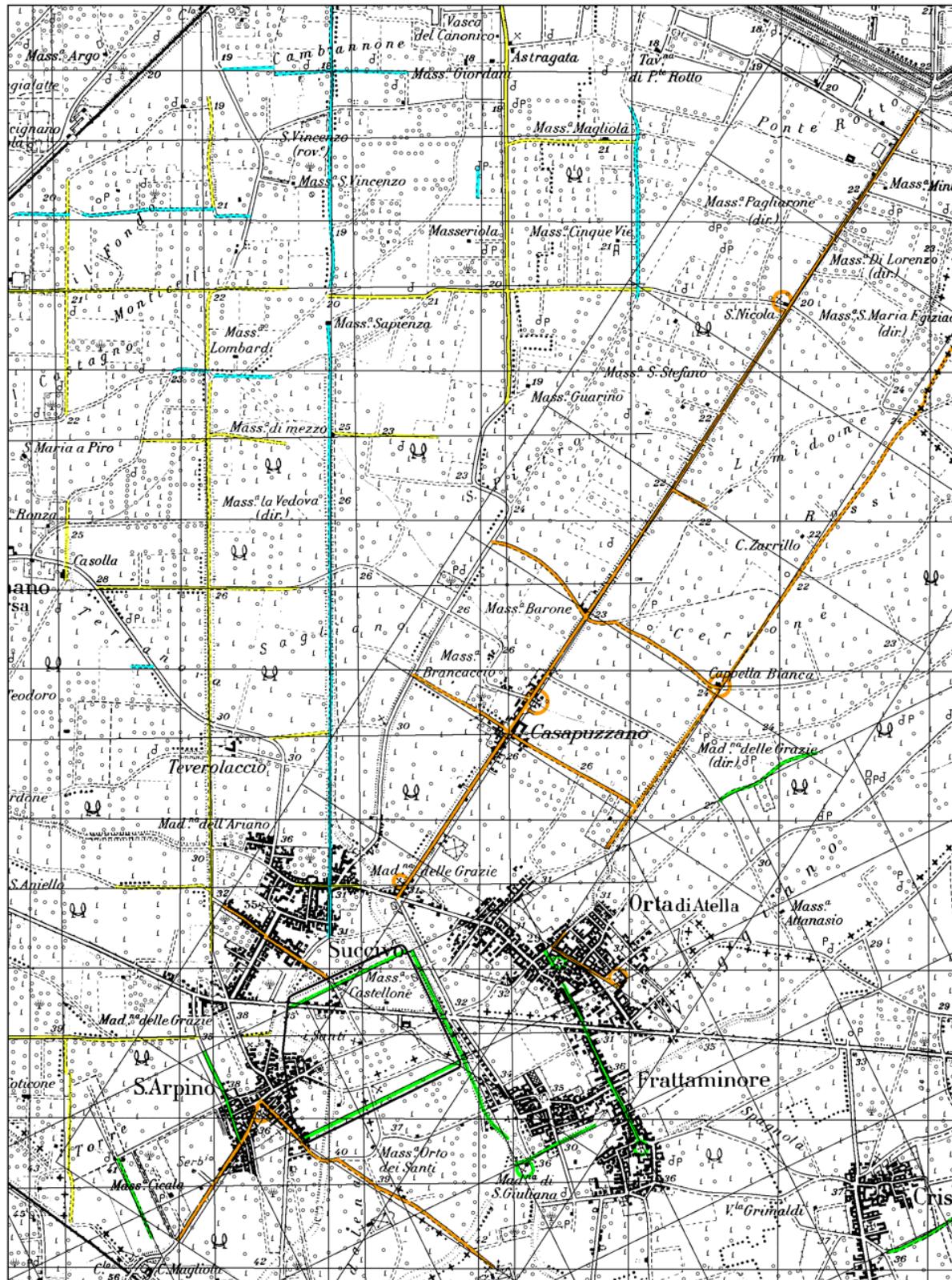


Fig. 20 - Il cratere atellano con i reticolati delle centuriazioni Ager Campanus I e II, Acerrae-Atella I e Atella II



Fig. 21 A - I centri del cratere atellano nel 1793

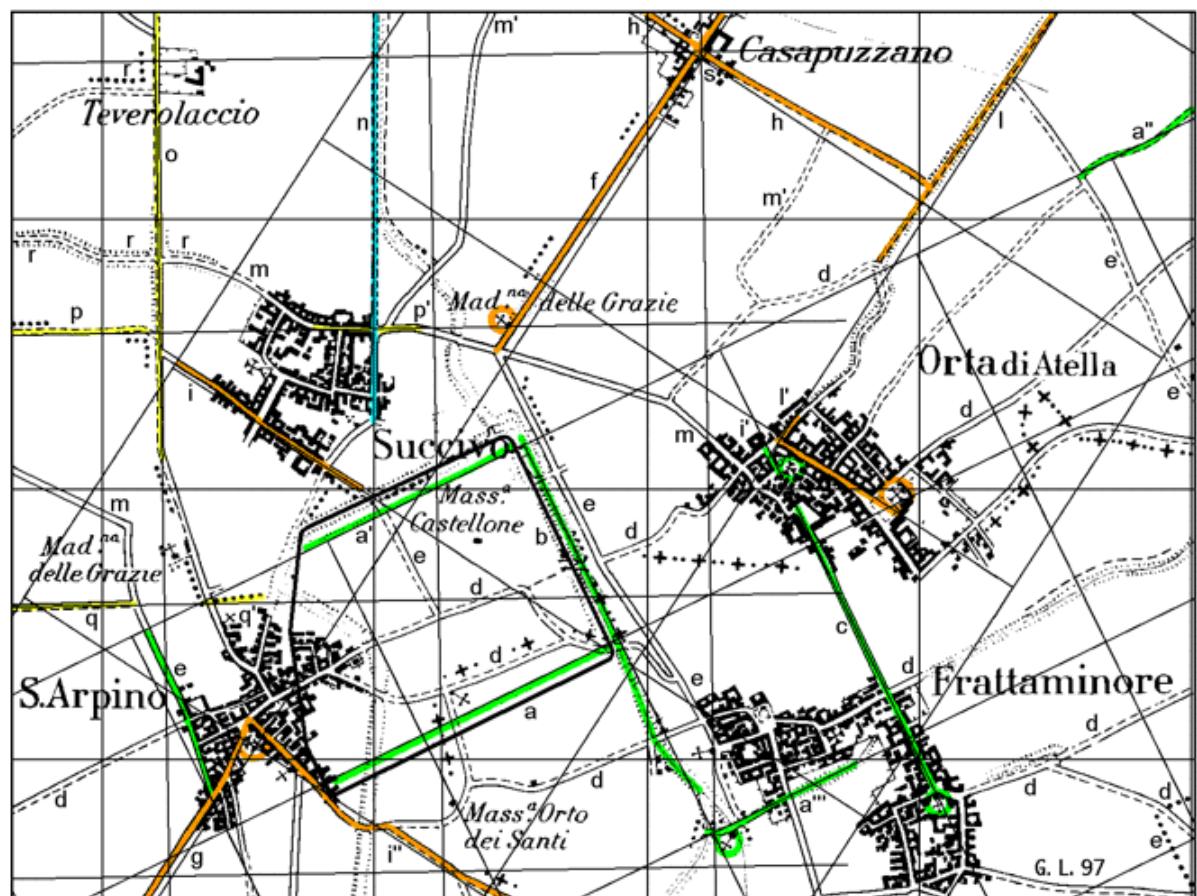


Fig. 21 B - I centri del cratere atellano nel 1793

## §9. Zona di Frattamaggiore

**Definizione.** Con il termine zona di Frattamaggiore intendiamo il territorio dei tre Comuni limitrofi di Grumo Nevano, Frattamaggiore e Cardito, alquanto omogeneamente influenzato dalla centuriazione *Acerrae-Atella I*. Il territorio è mostrato nella fig. 22.

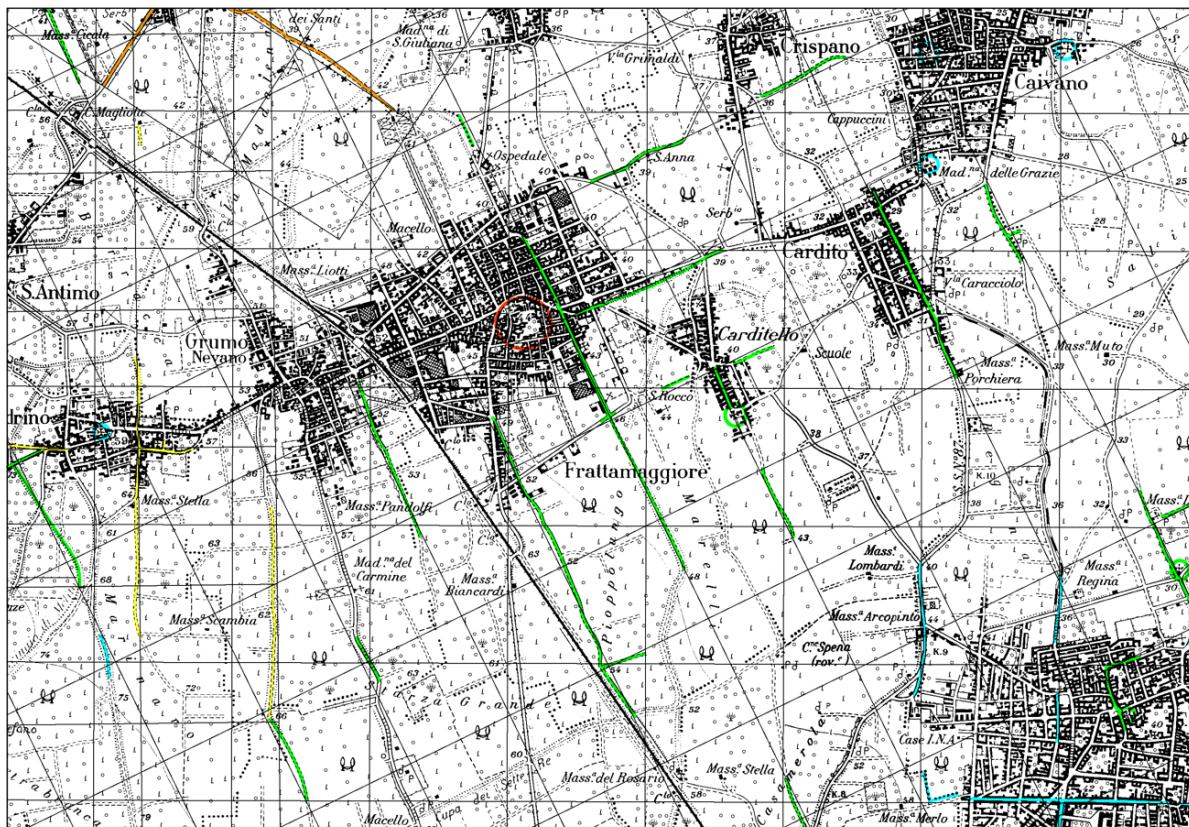


Fig. 22 - Territorio frattese con i reticolati delle centuriazioni Ager Campanus I e II, Acerrae-Atella I e Atella II

### §9.1. Grumo Nevano

**Etimologia ed origine.** Il centro era denominato Grumo ed il suo nome fu cambiato in Grumo Nevano con R. D. n. 1622 del 31/12/1863<sup>333</sup>. Nella carta del Rizzi Zannoni sono annotati due centri l'uno a ridosso dell'altro. Il primo, a settentrione, è Nevano mentre il secondo è Grumo.

La denominazione di Grumo potrebbe derivare dal latino *grumus* ‘mucchio di terra, rilievo’ e Giustiniani osservava: ‘Questo nostro paese è situato appunto su un rialto’,<sup>334</sup> Ma in contrasto con quanto dice Giustiniani nel luogo non esiste alcun rialzo e l’etimologia potrebbe risalire a nomi di epoca etrusca o osca. Nevano, invece, come gran parte dei nomi terminanti in -ano, sta forse per *praedium naevianum*, vale a dire proprietà della gens *Naevia* così come prospettato per Neviano in Puglia<sup>335</sup>.

Grumo è menzionato per la prima volta nell’anno 877, negli *Acta translationis sancti Athanasii episcopi Neapolitani*, dove viene detto, nel trasporto della salma da Atella a Napoli: ‘venientes ad locum qui dicitur *Grumum*’ (MNDHP, vol. I, t. I), e in un

<sup>333</sup> Diz. Top., voce Grumo Nevano.

<sup>334</sup> *Ibidem*.

<sup>335</sup> FLECHIA, voce Neviano e p. 8.

documento del 955: ‘*terras positas in loco qui vocatur grummum*’<sup>336</sup>. E’ poi riportato in un documento del 1132 (‘*in territorio ville Grumi*’, ‘*terra ecclesie Sancti Tamari de eadem villa Grumi*’<sup>337</sup>) e in documenti di epoca angioina (a. 1271: ‘*Ioannes de Christi, in casali Grumi;*’, ‘*Martinus Scaranus, Cesarius Scaranus, Ligorius Scaranus, Ioannes Scaranus, alias Ioannes Scaranus, alias Martinus Scaranus, in villa Grumi;*’<sup>338</sup>; a. 1280: ‘*terram Pauli de Grumo*’<sup>339</sup>). La chiesa di S. Tammaro è menzionata, oltre che nel documento del 1132, nella *Rationes Decimatarum* del 1308 (‘*Presbiter Iohannes Lupulus capellanus S. Tamari de Giuppi tar. III.*’<sup>340</sup>, ‘*Presbiter Petrus de Corrado capellanus S. Comari de villa g<a?>ni tar. II gr. XIII.*’<sup>341</sup>) e del 1324: ‘*Presbiter Iacobus de Phylippo pro medietate cappellanie S. Tammaro de Grummo tar. tres*’<sup>342</sup>, ‘*Presbiter Franciscus Ruffus pro medietate ipsius cappellanie tar. tres*’<sup>343</sup>. La chiesa ed il centro di Nevano sono pure menzionati dalla stessa fonte e per gli stessi anni (a. 1308: ‘*Presbiter Peregrinus capellanus S. Viti de Vinano tar. I gr. XVI.*’<sup>344</sup>; a. 1324: ‘*Presbiter Peregrinus de Fracta maiori pro cappellania S. Viti de Nivano tar. unum gr. decem*’<sup>345</sup>).

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** Lo sviluppo del centro nel 1793 è mostrato nella fig. 23. Le centuriazioni che interessano il territorio sono l’*Acerrae-Atella I*, l’*Ager Campanus I* e *II*. La prima è quella che più appare aver inciso sulla struttura urbana e del territorio. Alcune strade moderne corrispondono ad un cardine, dapprima fedelmente (fig. 23 B: a) e poi in modo imperfetto (b). Varie strade, e anche confini intercomunali, sono parallele ai decumani (c) o ai cardini (d). In particolare, la strada principale di Nevano è una parallela dei cardini e due strade principali di Grumo sono delle parallele ai decumani. Per quanto concerne l’*Ager Campanus II*, a sud di Grumo Nevano vi è il cardine che, nella parte a sud di *Atella*, delimitava ad est la centuriazione e conduceva da *Atella* a *Neapolis* (e). Inoltre, una strada limitrofa di Casandrino coincide con un decumano (f). Si riscontrano infine varie strade e confini intercomunali paralleli ai decumani (g) o ai cardini (h). Non si evidenziano, infine, corrispondenze con i *limites* dell’*Ager Campanus I*, ma è da notare che le parallele ai *limites* dell’*Ager Campanus II* lo sono anche per l’*Ager Campanus I*.

<sup>336</sup> RNAM, vol. II, doc. LXX recte LXIX, p. 41.

<sup>337</sup> CDNA, Cartario di S. Biagio, doc. XL, p. 379.

<sup>338</sup> RCA, vol. VIII, doc. 104, p. 18.

<sup>339</sup> RCA, vol. XXII, doc. 23, p. 99.

<sup>340</sup> RD, n. 3476, p. 243. Si legga: *Giuppi = Grummi*.

<sup>341</sup> RD, n. 3480, p. 244. Si legga: *Comari = Tamari* e *g<a?>ni = Grumi*.

<sup>342</sup> RD, n. 3717, p. 254.

<sup>343</sup> RD, n. 3718, p. 254.

<sup>344</sup> RD, n. 3477, p. 244. Si legga: *Vinano = Nivano*.

<sup>345</sup> RD, n. 3709, p. 254.

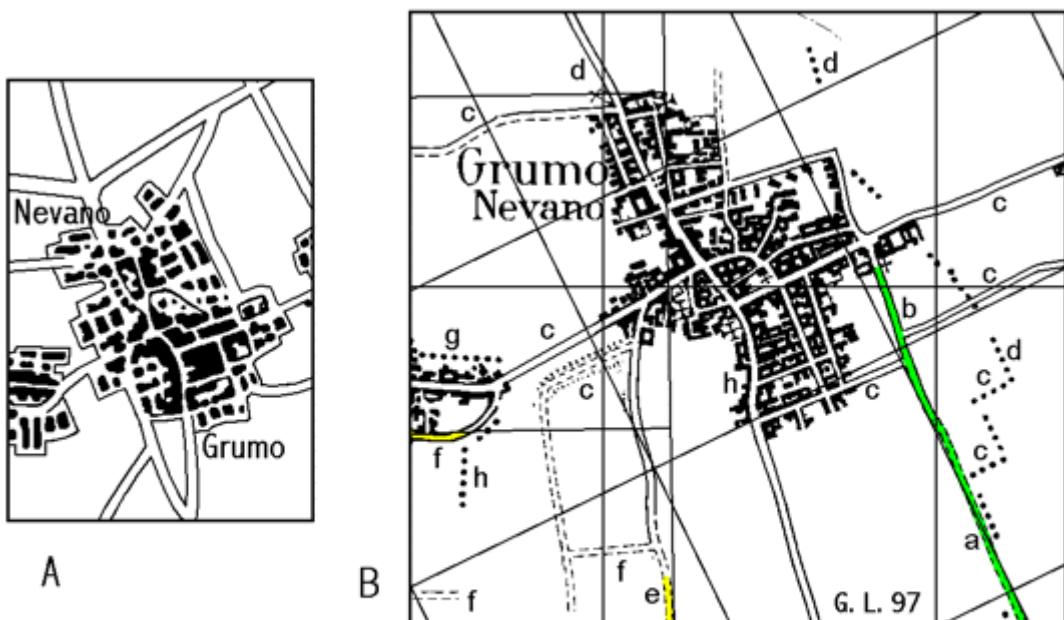


Fig. 23 - Grumo Nevano nel 1793

## §9.2. Frattamaggiore

**Etimologia ed origine.** Un villaggio di nome *Fracta*, vale a dire come luogo in cui è stato effettuato un disboscamento, è menzionato già nell'anno 921: ‘... colonus filius quidam ragemperti colonus et habitator in loco qui vocatur fracta’<sup>346</sup>. Una seconda menzione è del 1101: ‘in finibus lanei ... in loco ubi dicitur ad fractam’<sup>347</sup>, ma per la genericità del termine l'identificazione certa dei luoghi con l'attuale Frattamaggiore è impossibile.

Tale identificazione è al contrario certa per vari documenti di epoca successiva (a. 1271: ‘Bartholomeus Surrentinus, in villa Fracte’<sup>348</sup>; a. 1308: ‘Presbiter Thomas de Fracta capellanus S. Sossi tar. III’<sup>349</sup>; a. 1324: ‘Presbiter Stephanus de Fracta Maiori pro ecclesia S. Sossii de dicta villa tar. septem’<sup>350</sup>, ‘presbiter Petrus de Fracta maiori’<sup>351</sup>).

Un'antica tradizione vuole che Fratta sia stata fondata nel IX secolo da profughi di Miseno distrutta dai Saraceni che giunti in un bosco nei pressi dell'attuale chiesa di S. Sossio, dopo averlo abbattuto fondarono il centro. A riprova di questa origine si adduce il culto di S. Sossio e le antiche abilità nella lavorazione della canapa per la produzione di cordami, attribuiti questi in comune con le popolazioni della zona di Miseno ed assenti nei centri circostanti a Frattamaggiore. La tradizione rispecchia probabilmente la reale origine del centro ma è anche vero che le tracce della centuriazione *Acerrae-Atella I*, evidentissime più che altrove proprio nella zona di Frattamaggiore (v. figg. 5, 22 e 24), sono una prova che tutta l'area non fu mai incolta o del tutto disabitata.

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** La situazione nel 1793 è illustrata nella fig. 24. Due strade coincidono con due cardini successivi della centuriazione *Acerrae-Atella I* (fig. 24 B: a, via Croce San Sossio; b, via Cumana e via Don Minzoni). La

<sup>346</sup> RNAM, vol. I, doc. IX, p. 33.

<sup>347</sup> RNAM, vol. V, doc. DV, p. 267.

<sup>348</sup> RCA, vol. VIII, doc. 104, p. 18.

<sup>349</sup> RD, n. 3455, p. 243.

<sup>350</sup> RD, n. 3699, p. 253.

<sup>351</sup> RD, n. 3728, p. 255, già citato.

corrispondenza con un terzo cardine è già stata evidenziata parlando di Grumo Nevano (b'). Il percorso antico della strada che conduce da Cardito a Frattamaggiore, continuando poi con via Canonico Giordano, coincide con un decumano (c). Si nota la coincidenza con altri due decumani, il primo nella zona della chiesa di S. Anna (c') e il secondo nei pressi della chiesa di S. Rocco (c''). Molte strade, e anche confini intercomunali, sono parallele ai cardini (d) o ai decumani (e). La struttura urbanistica complessiva appare largamente influenzata dal reticolo della suddetta centuriazione mentre la *Ager Campanus I* sembra ininfluente. La stessa strada principale di Frattamaggiore, corso Francesco Durante, è una parallela ad un decumano ed è quindi improbabile che sia stata nel IX secolo un bosco. E' però possibile, e questo spiegherebbe l'origine del nome, che i profughi misenati abbiano utilizzato un'area incolta e coperta da bosco, ad es. a sud-est della piazza principale, per le proprie esigenze, con il consenso dei proprietari e dei vicini (fig. 22 e 24 B, evidenziata con un cerchio rosso).

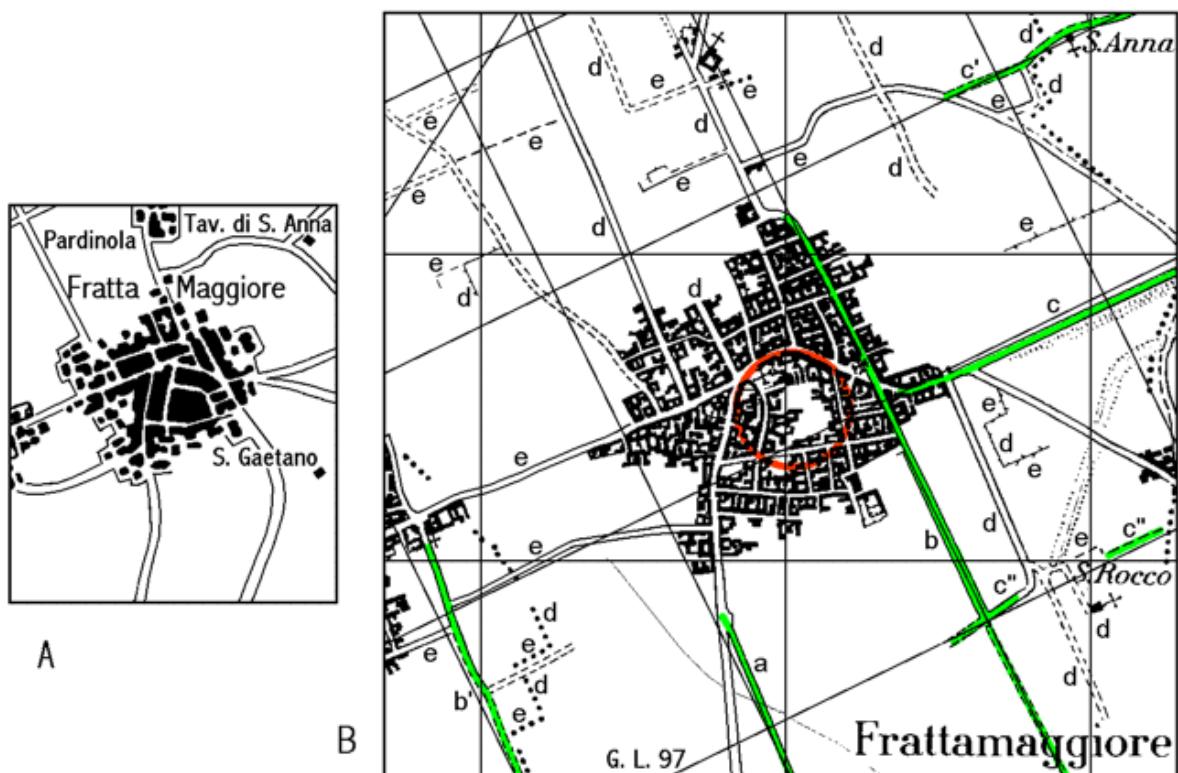


Fig. 24 - Frattamaggiore nel 1793

### §9.3. Cardito e Carditello

**Etimologia ed origine.** Il nome di Cardito deriva probabilmente da *card(u)etum*, che vuol dire luogo in cui crescono i *card(u)us*, ovvero i cardo o i carciofi.

La prima menzione di Cardito è del 1114 ('una startiam iusta nolitum et carditum'<sup>352</sup>) ed il centro è citato insieme al villaggio di Nolito la cui esistenza è attestata sia in documenti più antichi che in altri posteriori (a. 820: 'vico qui vollitum nominatur'<sup>353</sup>; a.

<sup>352</sup> RNAM, vol. V, doc. DLVII, p. 389.

<sup>353</sup> RNAM, vol. I, doc. II, p. 6.

1094: ‘casalem qui dicitur Nolitum’<sup>354</sup>; a. 1097: ‘Nolitum cum villanis et terris’<sup>355</sup>, ‘nolitum cum villanis et terris’<sup>356</sup>; a. 1109: ‘Nolitum cum villanis et terris’<sup>357</sup>; a. 1114: ‘casale noliti’, ‘terrarum de supradicto feudo noliti’<sup>358</sup>; a. 1202: ‘Item ecclesia s. Iohannis cum quodam Casali quod dicitur Nollitus, cum villanis, redditibus, tenimentis ...’<sup>359</sup>) e di cui l’etimologia è oscura.

Cardito è poi nominato in documenti di epoca successiva (a. 1264: ‘in pertinenciis villarum Nolliti et Carditi’<sup>360</sup>; a. 1268: ‘Cardetum, pro focul. XXI, unc. V, tar. VII et med.’<sup>361</sup>; a. 1270: ‘Provisio pro hominibus castri Cardetti’<sup>362</sup>; a. 1311: ‘homines ... Cardeti ...’<sup>363</sup>; a. 1324: ‘Presbiter Symeon de Cardito’<sup>364</sup>; a. 1339: ‘Chicchellus Caraczolus Dominus casalis Carditi, de pertinentijs Civitatis Neapolis’<sup>365</sup>).

La chiesa di S. Biagio è documentata a partire dal 1308 (‘Presbiter Iohannes Frandine capellanus S. Blasii tar. III.’<sup>366</sup>). E’ poi più precisamente riportata, come semplice cappella, nelle *Rationes Decimatarum* del 1324 (‘Presbiter Iohannes de Flandina pro cappellania S. Blasii de Cardito tar. quatuor’<sup>367</sup>).

Carditello non è menzionato in documenti di epoca medioevale o più antichi.

**Correlazioni con i limites delle centuriazioni.** Lo sviluppo dei due centri nel 1793 è illustrato nella fig. 25. Le centuriazioni che interessano il territorio sono l’*Acerrae-Atella I* e l’*Ager Campanus I*.

Per quanto concerne la prima centuriazione, un cardine coincide con Corso Cesare Battisti e con un tratto successivo della S.S. 87 (fig. 25 B: a), un altro cardine con due strade di Carditello (b), vale a dire via Belvedere e la strada provinciale S. Eufemia<sup>368</sup>, ed un terzo cardine con via S. Paolo, ovvero con il confine fra Cardito e Caivano per un tratto e fra Cardito ed Afragola per il tratto successivo (b’). Infine, un quarto cardine corre a sud di S. Rocco (c). Una parte del tracciato antico della strada Cardito-Frattamaggiore coincide con un decumano (d). In vari punti strade e confini intercomunali coincidono con parallele ai cardini (e) o ai decumani (f).

Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus I*, un cardine corre davanti la chiesa della Madonna delle Grazie, già antica chiesa di S. Giovanni di Nullito (g) ed è lo stesso che presso Afragola corrisponde ad un tratto della SS 87 (g’). Tale strada è anche parallela al cardine suddetto all’altezza di Cardito (h) e più a sud (h’). Nella stessa zona il confine fra Cardito e Caivano ed una strada sono delle parallele ai decumani (i).

<sup>354</sup> CDNA, doc. IX, p. 13.

<sup>355</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCLXXXIX, p. 231.

<sup>356</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCXC, p. 236.

<sup>357</sup> RNAM, vol. V, doc. DXXXIV, p. 336.

<sup>358</sup> RNAM, vol. V, doc. DLV, p. 386.

<sup>359</sup> Da una Bolla di Innocenzo III, come riportato da PARENTE, vol. I, p. 204.

<sup>360</sup> CDSA, doc. CCLXXIII, p. 541.

<sup>361</sup> RCA, vol. II, doc. 1, p. 218.

<sup>362</sup> RCA, vol. III, doc. 38, p. 8.

<sup>363</sup> GUERRA, parte I, doc. I, p. 1.

<sup>364</sup> RD, n. 3728, p. 255, già citato.

<sup>365</sup> Rep. Sicola XI, 57-58, riportato da CAPASSO, Afragola. Origini ..., p. 344.

<sup>366</sup> RD, n. 3451, p. 242.

<sup>367</sup> RD, n. 3693, p. 253.

<sup>368</sup> Gaetano Capasso mi comunicò che le fondamenta della chiesa di S. Eufemia, emerse durante lavori eseguiti alcuni decenni orsono, apparivano essere di fattura antichissima. Probabilmente la chiesa è il rifacimento in chiave cristiana di una struttura pagana.



A

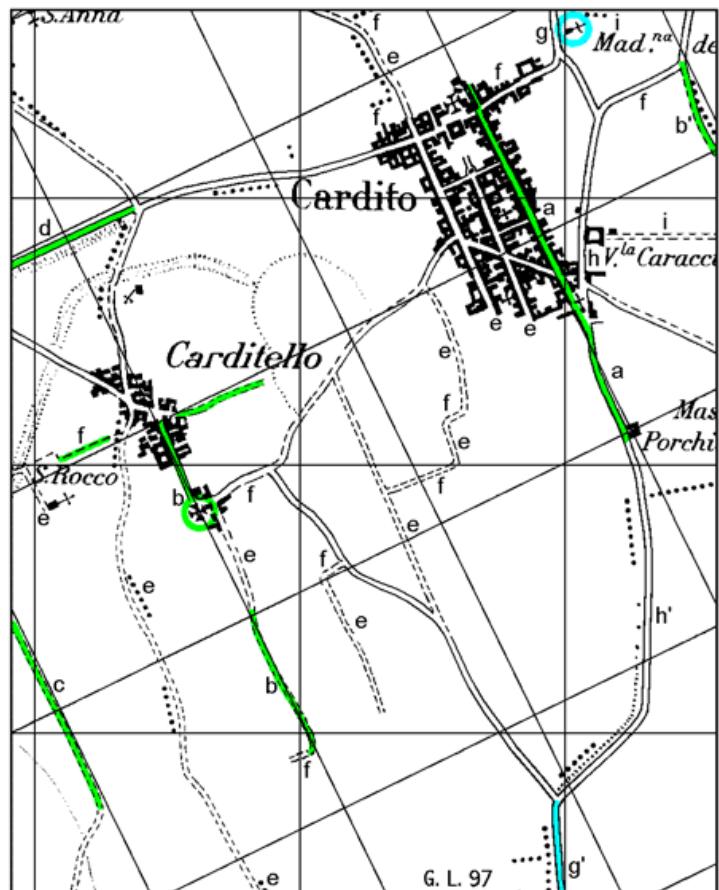


Fig. 25 - Cardito nel 1793

B

## §10. Zona di Cesa e Gricignano

**Definizione.** Questa zona rappresenta l'angolo nord-occidentale del territorio atellano ed è trattata unitariamente in quanto fu del tutto esclusa dalla centuriazione *Acerrae-Atella I* e manifesta in misura nettamente predominante i segni della centuriazione *Ager Campanus I* insieme a tracce della centuriazione *Ager Campanus II*.

## §10.1. Cesa

**Etimologia ed origine.** Il nome deriva palesemente dal latino *cæsa* che significa luogo in cui sono state tagliate le piante. Il luogo è menzionato per la prima volta in un documento del 1097 ('*ecclesiam Sancti Cesarii de Cesa*'<sup>369</sup>) ed è poi presente in numerosi documenti di epoca successiva (a. 1209: '*Signum manus presbiteri Martini de Cesia*'<sup>370</sup>; a. 1231: '*Iudecta uxor olim Clementis cognomine de Cesa*'<sup>371</sup>; a. 1231: '*Benedicti cognomine de Goffrido de villa Cesie*', '*in suprascripta villa Cese*'<sup>372</sup>; a. 1232: '*terra Angeli Marie de Cesa*'<sup>373</sup>; a. 1246: '*magister Iohannes cognomine de Rogerio habitator ville Cesie de tenimento Averse*'<sup>374</sup>; a. 1249: '*terra heredum olim Iacobi de Saxa de Cesa*'<sup>375</sup>; a. 1268: '*in villa Cese de pertinentiis Averse*'<sup>376</sup>; a. 1269: '*vaxalli sui ville Cese*'<sup>377</sup>; a. 1275: '*Goffridus de Cesa unciam unam*'<sup>378</sup>; a. 1278: '*in Villa Cese*', '*Vitalis de Cesa*', '*in pertinentiis pred. ville Cese*'<sup>379</sup>; a. 1280: '*quem tenet Marcucius de Cesa*', '*quam tenet Marcucius de Cesa*', '*quam tenet Marcucius de Cesa*', '*Petrus de Veniso de Cesa*'<sup>380</sup>).

La chiesa di S. Cesario, oltre alla menzione del 1097, è elencata nelle *Rationes Decimarum* del 1324 ('*Presbiter Thomas de Iullano pro ecclesia S. Cesarii de villa Cese tar. sex*'<sup>381</sup>).

## §10.2. Gricignano di Aversa

**Etimologia ed origine.** Il centro si chiamava semplicemente Gricignano fino al R.D. n. 591 del 17/12/1871 con cui ha assunto la denominazione attuale<sup>382</sup>. Il nome deriva da *praedium graecinianum* ovvero proprietà della *gens Graecinia*<sup>383</sup>. Il luogo è citato in vari documenti a partire dall'XI secolo (a. 1126: '*infra territorium ville que dicitur Gricinianum*'<sup>384</sup>; a. 1195: '*Sergii Constantini de villa Grichinnani*'<sup>385</sup>; a. 1237: '*Riccardus de Muntorio de villa Grichinnani*', '*suprascriptam villam Grichinnani*'<sup>386</sup>; a. 1261: '*Iohannes Dati habitator ville Griccinani de territorio Averse*', '*terra Nicolai Dominici de dicta villa Griccinani*', '*terra Petri Bricconis de dicta villa Griccinani*'<sup>387</sup>). La chiesa di S. Andrea è menzionata nelle *Rationes Decimarum* del 1308 ('*Presbiter Nicolaus de Cancia capellanus S. Andree solvit tar. IIII ½*'<sup>388</sup>) e del 1324 ('*Presbiter Nicolaus de Cantia pro cappellania S. Andree de Gricignano tar. quatuor gr. decem*'<sup>389</sup>).

<sup>369</sup> CDNA, doc. X, p. 15.

<sup>370</sup> CDSA, doc. LV, p. 112.

<sup>371</sup> CDSA, doc. CXXXIV, p. 290.

<sup>372</sup> CDSA, doc. n. CXXXVII, p. 298.

<sup>373</sup> CDSA, doc. CL, p. 304.

<sup>374</sup> CDSA, doc. CCXXV, p. 455.

<sup>375</sup> CDSA, doc. CCXLII, p. 480.

<sup>376</sup> RCA, vol. II, doc. 129, p. 36.

<sup>377</sup> RCA, vol. IV, doc. 130, p. 22.

<sup>378</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>379</sup> RCA, vol. XXI, doc. 194, p. 48.

<sup>380</sup> RCA, vol. XXII, doc. 23, p. 99.

<sup>381</sup> RD, n. 3732, p. 255.

<sup>382</sup> Diz. Top., voce Gricignano di Aversa.

<sup>383</sup> FLECHIA, voce Gricignano.

<sup>384</sup> CDNA, doc. XXV, p. 39.

<sup>385</sup> CDNA, doc. CL, p. 285.

<sup>386</sup> CDSA, doc. CLXXX, p. 370.

<sup>387</sup> CDSA, doc. CCLVIII, p. 507.

<sup>388</sup> RD, n. 3449, p. 242.

<sup>389</sup> RD, n. 3710, p. 254.

### §10.3. Casolla S. Adiutore

**Etimologia ed origine.** L'origine del nome è evidentemente da una chiesa dedicata al Salvatore o *Adiutor*. Il luogo, pertinente oggi al comune di Gricignano, è citato come Casolla a partire dal 1205 ('*Iohannes de Casolla*'<sup>390</sup>; a. 1215: '*Signum manus Goffridi sutoris de Casolla*'<sup>391</sup>; a. 1232: '*Dyonisie et Iohannis de Casolle*'<sup>392</sup>) e nella sua dizione completa dal 1249 ('*intus villam Casolle Sancti Aiutoris*'<sup>393</sup>; a. 1269: '*in villis ... Casolle Sancti Adiutorii*'<sup>394</sup>; a. 1270: '*villa Casolle Sancti Adiutorii*'<sup>395</sup>; a. 1271: '*villa Casolle Sancti Adiutorii*'<sup>396</sup>; a. 1275: '*Nicolaus Baranus de Villa Casolle Sancti Adiutoris tar. XV*'<sup>397</sup>; a. 1278: '*Villa Casolle Sancti Adiutoris*'<sup>398</sup>, '*villa Casolle Sancti Adiutorii*'<sup>399</sup>).

La chiesa è menzionata nelle *Rationes Decimorum* del 1308 ('*Presbiter Silvester capellanus S. Aytoris tar. IIII 1/2.*'<sup>400</sup>; '*Presbiter Matheus capellanus S. Aytoris de eadem villa tar. III.*'<sup>401</sup>) e del 1324 ('*Presbiter Mactheus de Burello pro medietate ecclesia S. Salvatoris de Casolla tar. tres.*'<sup>402</sup>; '*Presbiter Nicolaus Maironus de Aversa pro reliqua medietate ipsius ecclesie tar. quatuor gr. decem.*'<sup>403</sup>).

### §10.4. Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.

La zona è interessata dalle centuriazioni *Ager Campanus I* e *II* (fig. 26). La situazione nel 1793 è illustrata nella fig. 27. Per quanto concerne l'*Ager Campanus II* sono conservati in più punti i cardini (fig. 27 B: a, a', a'') e i decumani (b, b', b'', b''', b<sup>IV</sup>). Per la centuriazione gracchiana invece le persistenze dei cardini (c, c') e dei decumani (d, d', d'') sono più frammentarie.

Data la quasi coincidenza fra l'orientamento delle due centuriazioni non è possibile distinguere fra parallele ai *limites* dell'una o dell'altra. Comunque, si evidenziano numerose strade o confini parallele ai cardini (e) o ai decumani (f).

Varie chiese e cappelle sorgono lungo i *limites* e sono state debitamente evidenziate.

<sup>390</sup> CDSA, doc. XLIII, p. 88.

<sup>391</sup> CDSA, doc. LXXV, p. 150.

<sup>392</sup> CDSA, doc. CLVI, p. 319.

<sup>393</sup> CDSA, doc. CCXLIII, p. 483.

<sup>394</sup> RCA, vol. III, doc. 417, p. 178.

<sup>395</sup> RCA, vol. II, doc. 68, p. 253.

<sup>396</sup> RCA, vol. VIII, doc. 300, p. 76.

<sup>397</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>398</sup> RCA, vol. XXI, doc. 121, p. 36.

<sup>399</sup> RCA, vol. XXI, doc. 467, p. 320.

<sup>400</sup> RD, n. 3463, p. 243.

<sup>401</sup> RD, n. 3472, p. 243.

<sup>402</sup> RD, n. 3726, p. 255. Si noti l'alternanza fra la dizione *S. Aytoris* del 1308 e *S. Salvatoris* del 1324.

<sup>403</sup> RD, n. 3727, p. 255.

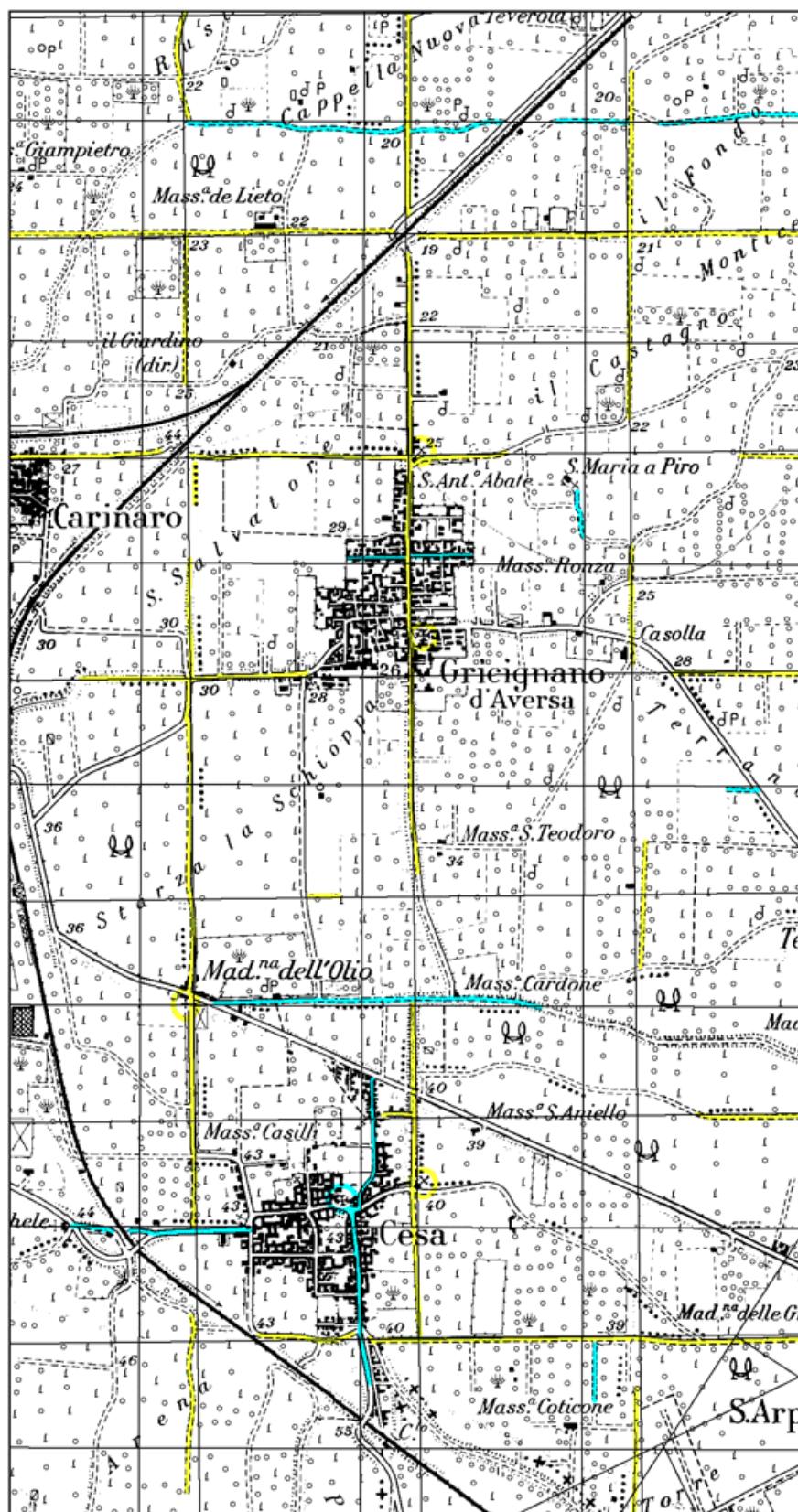


Fig. 26 - Territorio di Cesa e Gricignano con i reticolati delle centuriazioni Ager Campanus I e II, Acerrae-Atella I e Atella II

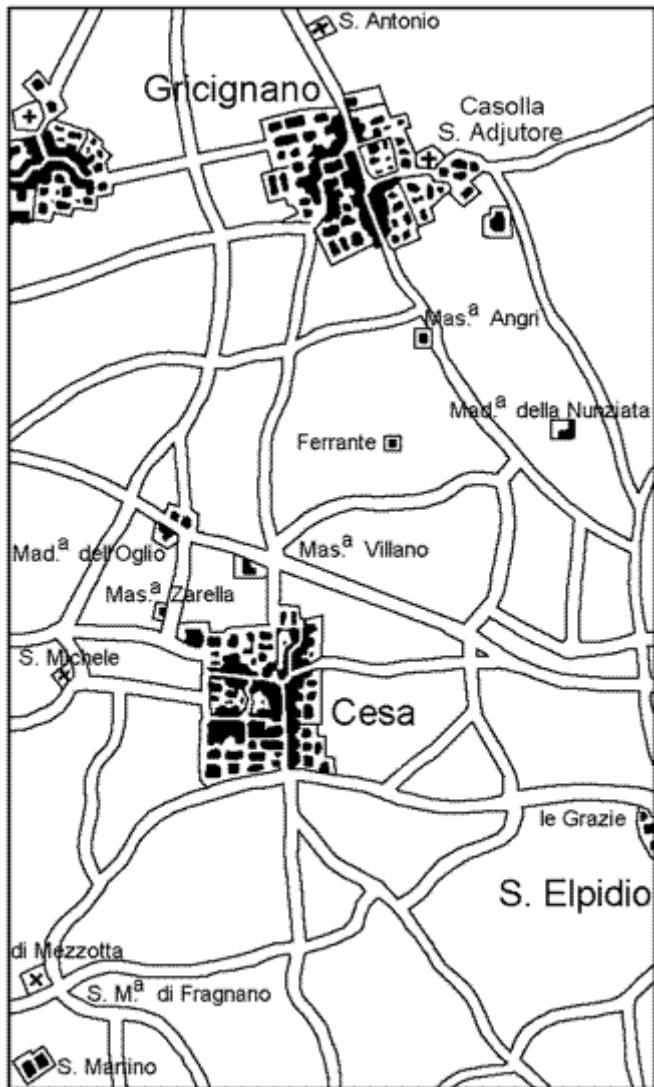


Fig. 27 A - Cesa e Gricignano nel 1793

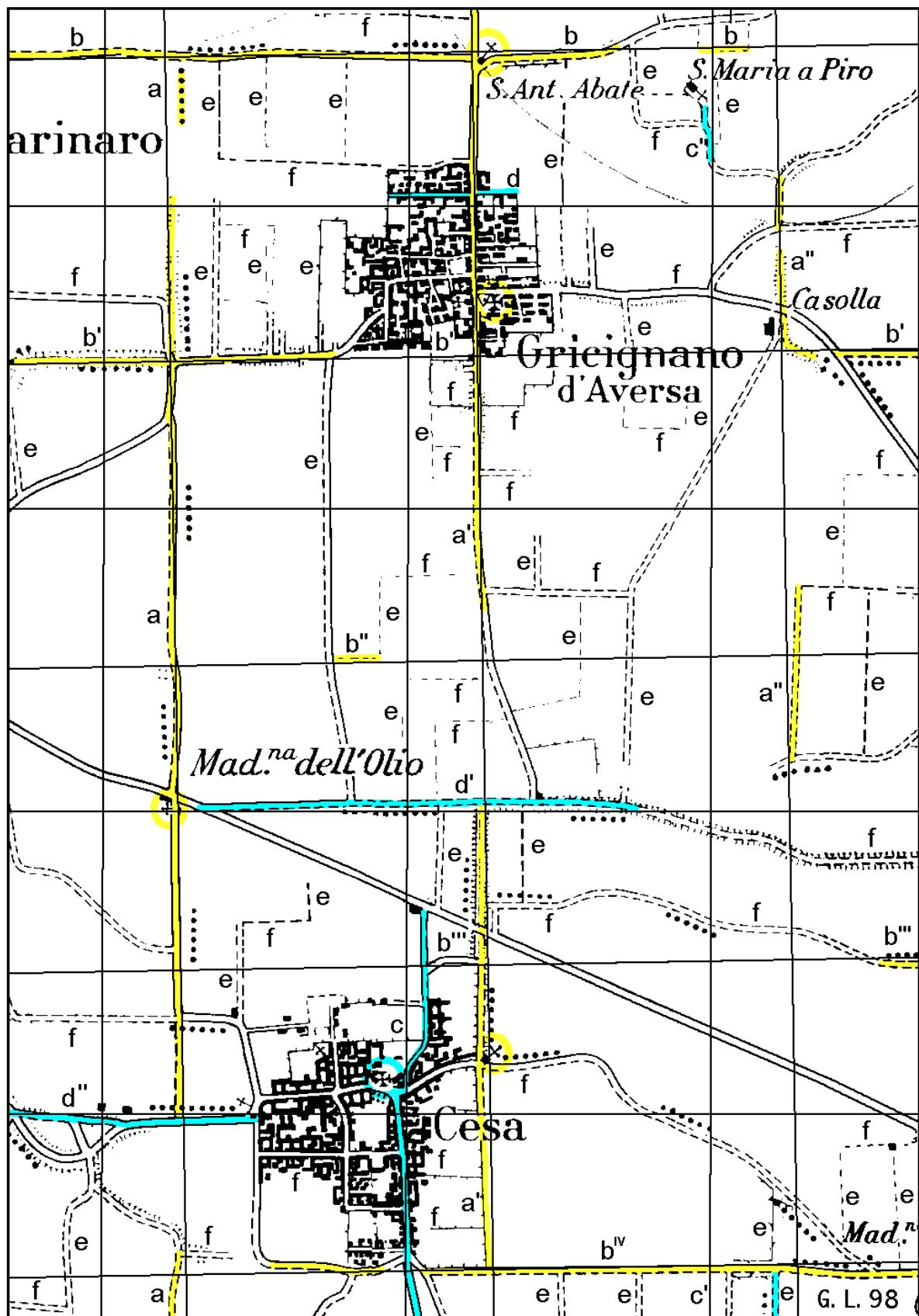


Fig. 27 B - Cesa e Gricignano nel 1793

## §11. Zona di Casandrino, Melito e S. Antimo

**Definizione.** Questa zona abbraccia un gruppo di centri posti a sud-ovest di Atella che appaiono influenzati in prevalenza dalla centuriazione *Ager Campanus II* pur con importanti vestigia delle centuriazioni *Ager Campanus I* e *Acerrae-Atella I*. Il territorio è riportato nella fig. 28 con i reticolari delle suddette centuriazioni.

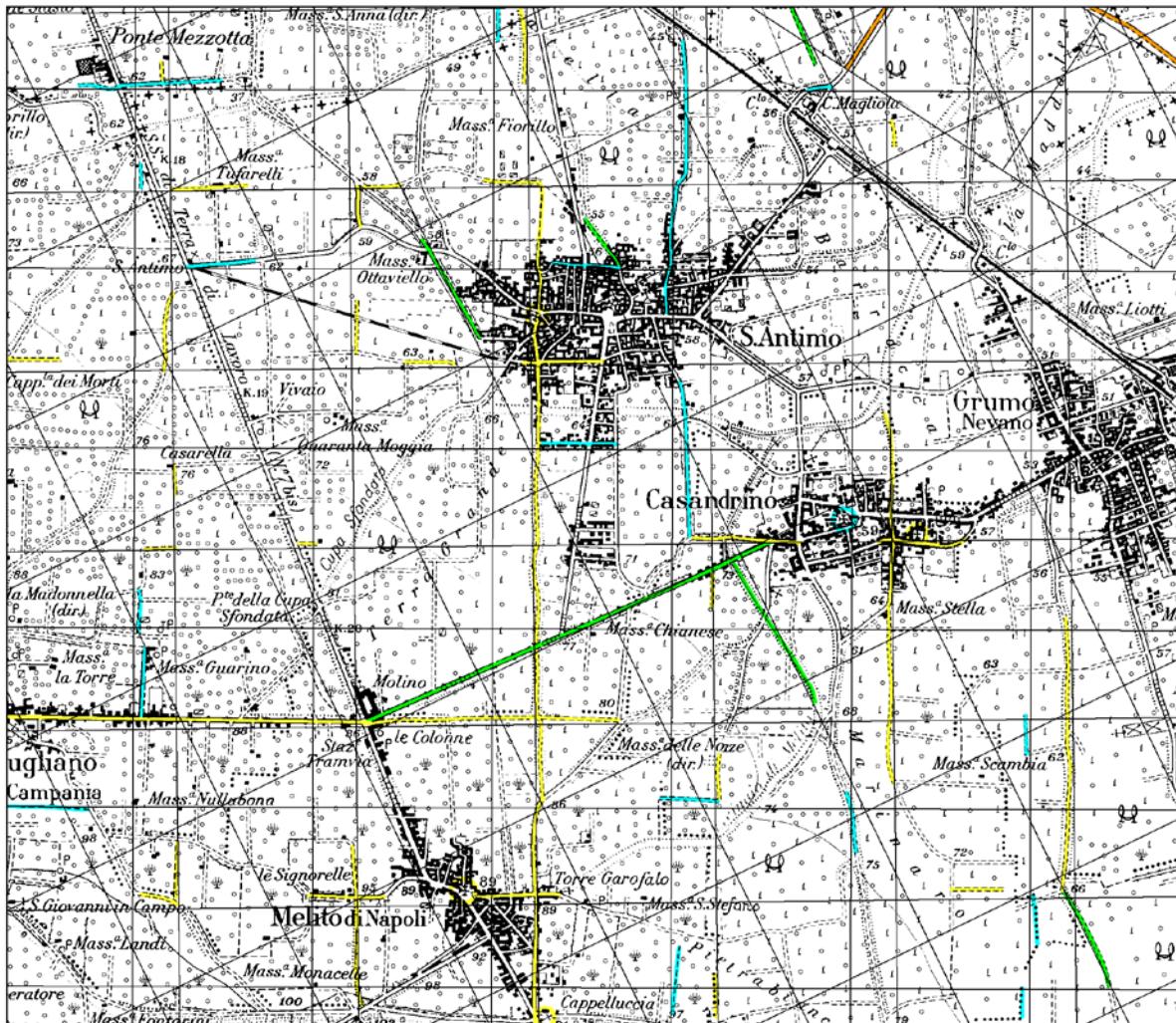


Fig. 28 - Territorio di Casandrino, Melito e S. Antimo con i reticolari delle centuriazioni *Acerrae-Atella I*, *Atella II*, *Ager Campanus I* e *II*

### §11.1. Casandrino

**Etimologia ed origine.** L'origine del nome è incerta. Forse significa casa di Andrino che sarebbe una forma derivata da Andrea<sup>404</sup>. Il luogo è menzionato per la prima volta in forma tronca in un documento del 1045 ('fundoras de terris de loco casandri'<sup>405</sup>). E' successivamente citato in documenti di epoca normanna (a. 1121: 'Petre venerabilis presbiter, fili quondam Iohannis Farrichelli, qui habitas in nostra villa Casandrini', 'in prenotata villa Casandrini', 'rogatus a predicto Hugone de Casandrino'; a. 1132: 'Hugonis de Casandrino', 'in territorio prescripte ville Casandrini'<sup>406</sup>) e angioina (a.

<sup>404</sup> Diz. Top., voce Casandrino.

<sup>405</sup> RNAM, vol. IV, doc. CCCLXXXVI, p. 317.

<sup>406</sup> CDNA, doc. XX, p. 29; *ibidem*, Cartario di S. Biagio, doc. XL, p. 379.

1272: ‘*Franciscus de Casandrino, de pertin. Averse*’<sup>407</sup>; a. 1277: in un documento, perso, era riportata notizia di un omicidio avvenuto a Casandrino, villaggio del territorio napoletano<sup>408</sup>; a. 1278: ‘*heredes Nasi Maczie et Damianus Massarius qui habitant in villa Casandrini*’<sup>409</sup>). La Chiesa di S. Maria è riportata nelle *Rationes Decimatarum* del 1308 (‘*Presbiter Petrus magistri capellanus S. Marie de Casandune tar. I gr. VIII*’<sup>410</sup>) e del 1324 (‘*Presbiter Petrus de Magistro pro ecclesia S. Marie de Cossandrino tar. unum gr. decem*’<sup>411</sup>).

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** La situazione di Casandrino nel 1793 è prospettata nella fig. 29. Per quanto concerne la centuriazione *Ager Campanus II* si notano le tracce di tre cardini (fig. 29 B: a, a’, a’’) e di un decumano (b). Per la centuriazione *Ager Campanus I* si notano i resti di un cardine (c) ed un altro cardine appare in correlazione con la chiesa di S. Maria (c’). Le parallele ai cardini (d) ed ai decumani (e) delle suddette centuriazioni non sono distinguibili se pertinenti all’una o all’altra per il quasi completo parallelismo dei rispettivi *limites*.

La centuriazione *Acerrae-Atella I* si evidenzia con la persistenza di un decumano (f) per un lungo tratto e di un cardine (g) nonché per alcune strade parallele ai decumani (h).

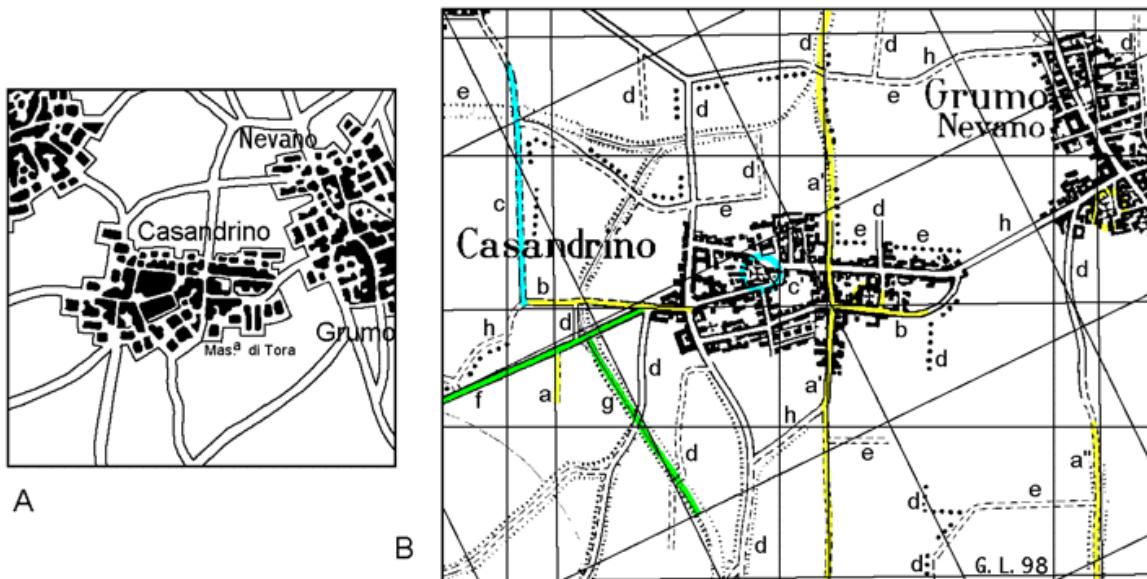


Fig. 29 - Casandrino nel 1793

### §11.2. Melito di Napoli

**Etimologia ed origine.** Il nome deriva chiaramente dal latino *maletus*, e cioè meleto. La prima menzione del luogo è di epoca bizantina (a. 932: ‘*terris posite in malitum*’<sup>412</sup>). Numerose sono le successive menzioni in documenti di epoca bizantina (a. 949: ‘*in loco qui vocatur malitum*’<sup>413</sup>; a. 959: ‘*fundum qui ponitur ad malitum*’, ‘*alium fundum*

<sup>407</sup> RCA, vol. X, doc. 363, p. 91.

<sup>408</sup> RCA, vol. XIX, doc. 89, p. 115.

<sup>409</sup> RCA, vol. XX, doc. 137, p. 106.

<sup>410</sup> RD, n. 3462, p. 243.

<sup>411</sup> RD, n. 3725, p. 255.

<sup>412</sup> RNAM, vol. I, p. I, doc. XVI, p. 55.

<sup>413</sup> RNAM, vol. I, p. II, doc. LIV, p. 8.

*pictulum ibi ipsum ad malitum*,<sup>414</sup> a. 979: ‘in loco qui vocatur malitum’,<sup>415</sup> a. 1034: ‘in loco qui nominatur malitu’, ‘in memorato loco malitum’;<sup>416</sup> a. 1071: ‘terra mea posita in malitum’;<sup>417</sup> a. 1074: ‘ecclesia sancti nicolay que constructa adesse videt in loco malito’,<sup>418</sup> ‘ecclesia sancti nicolai que constructa adesse videt in loco malito’;<sup>419</sup> a. 1090: ‘de eodem loco malitum’;<sup>420</sup> a. 1112: ‘de memorato loco malitu maiore’;<sup>421</sup> a. 1127: ‘de loco qui nominatur malitu maiore’;<sup>422</sup>), sveva (a. 1223: ‘Signum manus Nicolai de Maleto’;<sup>423</sup>) e angioina (a. 1271: ‘in villa Maleti, de pertin. Averse’;<sup>424</sup>, ‘in villa Maleti’;<sup>425</sup>, ‘in loco Maliti’;<sup>426</sup>, ‘in pertinentiis Averse, vid. in villa Maleti’;<sup>427</sup>; a. 1271: ‘in villa Maleti’;<sup>428</sup>; a. 1275: ‘Andreas de Millito unciam unam’;<sup>429</sup>).

Il centro è inoltre menzionato nelle *Rationes Decimorum* del 1308 (‘*Presbiter Stephanus capellanus S. Iohannis de villa Maliti tar. II ½*’;<sup>430</sup>; ‘*Presbiter Petrus de Malito pro beneficiis suis tar. II.*’;<sup>431</sup>).

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** La situazione di Melito nel 1793 è prospettata nella fig. 30. Appaiono nettamente prevalenti le tracce della centuriazione *Ager Campanus II*. Si evidenziano infatti i resti di due decumani (fig. 30 B: a, a’) e di due cardini (b, b’) e sono presenti anche strade e confini paralleli ai decumani (c) ed ai cardini (d). Inoltre, la chiesa di S. Giovanni è in correlazione con un decumano. Per la centuriazione *Ager Campanus I* sono presenti tracce di un cardine (e) e di un decumano (f). Infine, per la centuriazione *Acerrae-Atella I*, si evidenzia la persistenza di un decumano (g), di una strada parallela ai decumani (h) e di strade parallele ai cardini (i).

---

<sup>414</sup> RNAM, vol. I p. II, doc. LXXXIV *recte* LXXXII, p. 68.

<sup>415</sup> RNAM, vol. I, p. II, doc. CLXXIV *recte* CLXXIII, p. 264.

<sup>416</sup> RNAM, vol. IV, doc. CCCLXI, p. 257.

<sup>417</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCXIII, p. 47.

<sup>418</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCXX, p. 63.

<sup>419</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCXXIII, p. 69.

<sup>420</sup> RNAM, vol. V, doc. CCCCLI, p. 131.

<sup>421</sup> RNAM, vol. V, doc. DXL, p. 352.

<sup>422</sup> RNAM, vol. VI, doc. DXCIX, p. 104.

<sup>423</sup> CDSA, doc. CVI, p. 213.

<sup>424</sup> RCA, vol. VII, doc. 67, p. 183.

<sup>425</sup> RCA, vol. VII, doc. 37, p. 192.

<sup>426</sup> RCA, vol. VIII, doc. 40, p. 42.

<sup>427</sup> RCA, vol. VIII, doc. 303, p. 77.

<sup>428</sup> RCA, vol. VIII, doc. 336, p. 82.

<sup>429</sup> RCA, vol. XVII, doc. 43, p. 13.

<sup>430</sup> RD, n. 3473, p. 243.

<sup>431</sup> RD, n. 4153, p. 287.

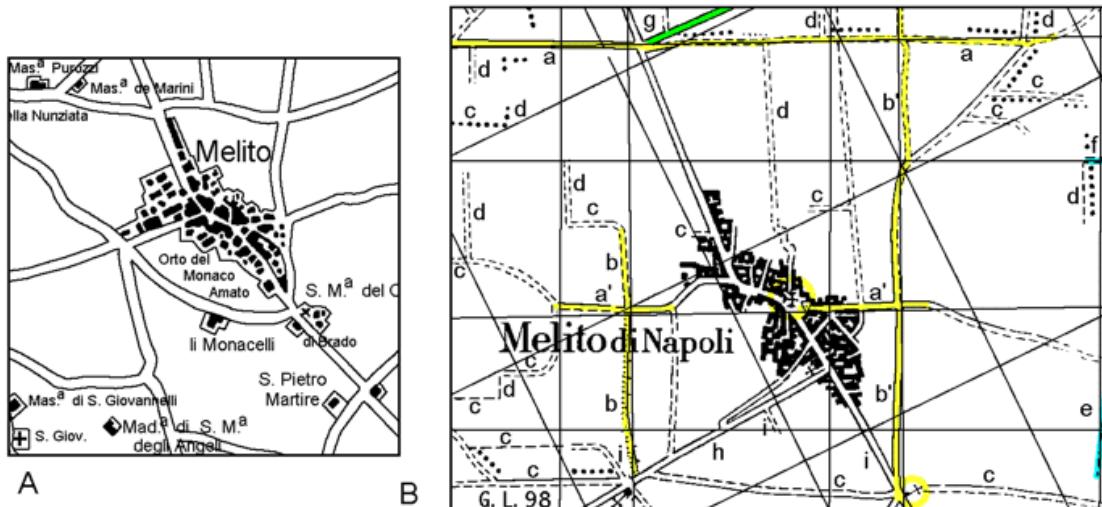


Fig. 30 - Melito nel 1793

### §11.3. S. Antimo

**Etimologia ed origine.** Il nome deriva palesemente dal santo patrono del luogo. Il centro è riportato per la prima volta in documenti del 1122 ('*hominibus de loco qui nominatur sanctum anthimu*',<sup>432</sup>) e del 1127 ('*omnibus de loco qui nominatur sanctum anthimum*',<sup>433</sup>) e successivamente in documenti di epoca sveva (a. 1201: '*Martin[us], Petr[us] et Bonuncutrus .... habitatores ville Sancti Antimi*'<sup>434</sup>; a. 1204: '*in pertinenciis predicte ville Sancti Antimi*'; '*Signus manus Hugonis de Sancto Antimo*',<sup>435</sup>; a. 1209: '*domus et hortus Basuyni di Sancto Antimo*',<sup>436</sup>; a. 1230: '*Signum manus Iohannis Peregrini de Sancto Antimo*',<sup>437</sup>) e angioina (a. 1268: '*casalia S. Antimi ...*', '*castrum Sancti Antimi valet unc. XXXX*',<sup>438</sup>; a. 1275: '*Bartholomeum de Amabili de villa Sancti Antimi de territorio Averse*',<sup>439</sup>; a. 1278: '*heredes Profecti filii Livicie de Sancto Antimo*',<sup>440</sup>). Nelle *Rationes Decimarum* del 1308 la Chiesa di S. Antimo è riportata erroneamente ('*Presbiter Sabatinus capellanus S. Antonii tar. III gr. XVIII.*',<sup>441</sup>; '*Presbiter Nicolaus de Ambrosio capellanus S. Antonii de eadem villa tar. IIII 1/2.*',<sup>442</sup>), mentre negli elenchi del 1324 la menzione è più fedele ('*Presbiter Sabbatinus de Ammonda pro medietate cappellanie S. Antimi tar. quatuor gr. decem.*',<sup>443</sup>; '*Item presbiter [Sabbatinus de Ammonda] pro cappellania S. Macthei de dicta villa [S. Antimi] tar. tres.*',<sup>444</sup>; '*Presbiter Guillelmus de Profecto pro medietate dicte cappellanie S. Antimi tar. quatuor gr. decem.*',<sup>445</sup>).

<sup>432</sup> RNAM, vol. V, doc. DXL, p. 352.

<sup>433</sup> RNAM, vol. VI, doc. DXCIX, p. 104.

<sup>434</sup> CDSA, doc. XX, p. 40

<sup>435</sup> CDSA, doc. XXXVII, p. 76 e doc. XL, p. 81.

<sup>436</sup> CDSA, doc. LVIII, p. 118.

<sup>437</sup> CDSA, doc. CXXXIII, p. 267.

<sup>438</sup> RCA, vol. IV, doc. 798, p. 119 e vol. II, doc. 3, p. 235.

<sup>439</sup> RCA, vol. XVI, doc. 29, p. 194.

<sup>440</sup> RCA, vol. XXI, doc. 194, p. 48.

<sup>441</sup> RD, n. 3461, p. 243. Si legga: *S. Antonii = S. Antimi*.

<sup>442</sup> RD, n. 3453, p. 243. Anche qui si legga: *S. Antonii = S. Antimi*.

<sup>443</sup> RD, n. 3706, p. 254.

<sup>444</sup> RD, n. 3707., p. 254.

<sup>445</sup> RD, n. 3708, p. 254.

**Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.** La situazione di S. Antimo nel 1793 è prospettata nella fig. 31. Per la centuriazione *Ager Campanus II* si nota la persistenza di due decumani (fig. 31 B: a, a') e di un cardine (b). Per l'*Ager Campanus I* si notano altresì tracce di due decumani (c, c') e di un cardine (d). Si notano altresì parallele ai decumani (e) e ai cardini (f) delle due centuriazioni. In particolare il centro abitato gravita su una parallela a un decumano. Infine, per la centuriazione *Acerrae-Atella I* si notano le tracce di due cardini (g, g') e alcune parallele ai cardini (h).

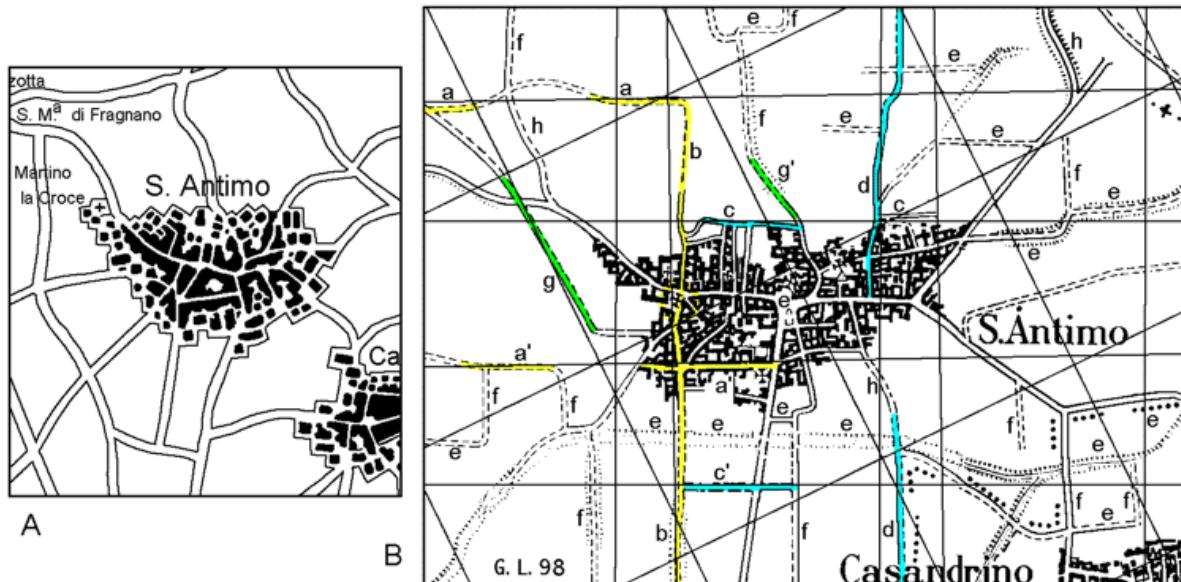


Fig. 31 - S. Antimo nel 1793

## §12. Zona di Arzano, Casavatore e Casoria

**Definizione.** Questa zona rappresenta la parte meridionale del territorio atellano che abitualmente – insieme ad Afragola – non è considerata facente parte dell’antico territorio atellano ma che pure doveva appartenere ad *Atella* per i motivi che abbiamo esplicitato nell’apposito paragrafo.

### §12.1. Arzano

**Etimologia ed origine.** Il nome deriva da *praedium artianum* o *arcianum* ovvero proprietà della gens *Artia* o *Arcia*<sup>446</sup>. Il centro è menzionato per la prima volta in documenti di epoca angioina (a. 1271: ‘*feudum in Arzano*’,<sup>447</sup> a. 1271: ‘*Laurentius de Lauro, in villa Arzani; Petrus Piscopus, Martinus Piscopus, Boniscontrus Piscopus, Cesarius Piscopus, in villa Arzani; Pascasius de Sicla, Martinus de Sicla, in villa Arzani*’,<sup>448</sup> a. 1278: ‘*Item Petrus de Rosa, Iohannes de Rosa heredes qd. Iohannis de Rosa, Bartholomeus de Rosa, Benenotus de Rosa, Ligorius de Rosa, Angelus Barricella et Nicolaus de Caiatia de villa Arzani*’, ‘*Petrus de Rosa de villa Arzani*’<sup>449</sup>).

<sup>446</sup> FLECHIA, voce Arzano.

<sup>447</sup> RCA, vol. VII, doc. 38, p. 192.

<sup>448</sup> RCA, vol. VIII, doc. 104, p. 18.

<sup>449</sup> RCA, vol. XX, doc. 137, p. 106. Nello stesso documento sono riportati i nomi di 16 uomini abitanti in *Sancto Cesario de villa Lanzasini* e un *Ligorius Surgente de villa Lanzasini*, che era un villaggio, ora scomparso, pertinente al territorio di Arzano.

Il luogo è nominato anche nelle *Rationes Decimorum* del 1308 ('*Presbiter Bartholomeus de Arzano pro beneficiis suis tar. I.*',<sup>450</sup>; '*Presbiter Leonus de Arzano pro beneficiis suis tar. IIII ½.*',<sup>451</sup>).

## §12.2. Casavatore

**Etimologia ed origine.** Giustiniani riferisce che secondo alcuni il suo nome antico era *Casabuttore*, ma riporta che nell'inventario dei beni dell'Ospedale di S. Atanasio del 1336 è già menzionato come *Casavatore*<sup>452</sup>. La prima menzione fedele del luogo è del 1308 ('*Presbiter Angelus de Casavatore pro beneficiis suis tar. I.*',<sup>453</sup>) ma vi è una precedente menzione del 1190 ('*terre site in loco Casavito prope Neapolis*'<sup>454</sup>) che sembrerebbe avvalorare l'ipotesi di una derivazione etimologica da 'Casa Vittore'<sup>455</sup>. In realtà l'ipotesi filologicamente più corretta appare quella prospettata da Bono<sup>456</sup>. La dedica della chiesa parrocchiale a S. Giovanni Battista, battezzatore e quindi salvatore di anime, avrebbe dato il nome al casale: *Casa baptizatoris* oppure, meglio, *Casa ad Salvatorem* da cui il nome attuale. Per questa seconda dizione il Bono cita un documento del 1298 in cui si parla di una terra '*sita ad Salvatorem*',<sup>457</sup> che poi in un altro documento del 1636 è riportata come '*terram Casalia ad Salvatorem*'.<sup>458</sup> In definitiva, se ipotizziamo che la dizione popolare originaria era '*Casa ad Salvatorem*', da questa è facile ipotizzare il passaggio a '*Casa Salvatore*' e infine a '*Casavatore*' per la caduta della doppia sillaba [sa], per eufonia, e della [l].

**Cassano.** In territorio di Casavatore, sul confine con Napoli, vi è la località detta Cassano che presumibilmente deriva il nome da *praedium Cassianum*, come varie altre località d'Italia<sup>459</sup>.

## §12.3. Casoria

**Etimologia ed origine.** L'origine del nome è probabilmente da *Casa aurea*. dove *aurea* deve intendersi nel significato di bellissima, eccellente. Non deve essere confusa con *Casa aurea raviosa*, quasi omonima, nelle vicinanze di Teverola per la quale vi sono numerose menzioni (ad es.: a. 952, '*de loco qui vocatur casa aurea raviosa*',<sup>460</sup>; a. 979, '*in loco qui vocatur casaaurea raviosa*',<sup>461</sup>; a. 981, '*in loco qui nominatur casa aurea raviosa*',<sup>462</sup>; a. 988, '*in vico qui vocatur casa aurea raviosa territorio liguriano*',<sup>463</sup>). Tale villaggio nella dizione identica di Casoria era esistente ancora nel 1459 ma ridotto a soli tre fuochi<sup>464</sup>.

<sup>450</sup> RD, n. 4174, p. 288.

<sup>451</sup> RD, n. 4175, p. 288.

<sup>452</sup> GIUSTINIANI, tomo III, p. 233.

<sup>453</sup> RD, n. 4172, p. 288.

<sup>454</sup> ASN, Mon. Sopp., Monastero dei SS. Severino e Sossio, vol. 1788, n. 2012 (CLXXIX), riportato in: GIOVANNI BONO, Casavatore, Casavatore 1985, p. 51.

<sup>455</sup> Diz. Top. voce Casavatore.

<sup>456</sup> Op. cit., pp. 12-13.

<sup>457</sup> Op. cit., pp. 51-53. Il documento proviene da: ASN, Mon. sopp., vol. 709, fl. 5r 6r.

<sup>458</sup> Op. cit., pp. 16-17. Il documento proviene da : ASN, Mon. sopp., vol. 706, fl 18v.

<sup>459</sup> Diz. Top., voci da Cassano allo Jònio a Cassano Valcùvia.

<sup>460</sup> RNAM, vol. II, doc. LXIII, p. 27.

<sup>461</sup> RNAM, vol. II, doc. CLXIX, recte CLVIII, p. 254.

<sup>462</sup> RNAM, vol. III, doc. CLXXXIII, p. 1.

<sup>463</sup> RNAM, vol. III, doc. CCXI, p. 84.

<sup>464</sup> GUERRA, parte I, doc. VII, p. 20.

La nostra Casoria è per la prima volta con certezza menzionata nel 1025 ('abitator in loco qui vocatur casa aurea ipsius neapolitane ecclesie'<sup>465</sup>). Il luogo è poi menzionato in documenti di epoca angioina (a. 1271: 'Dominicus Surrentinus, in villa Casorie', 'Min (?) Sallanus, Ioannes de Sallano, Ligorius Sallanus, in casali Casorie;', 'Andreas Pinen[sis], in villa Casorie', 'Ligorius Sallanus, in casali Casorie'<sup>466</sup>; a. 1278: 'homines de villa Casorie ...', '... de villa Casorie', '... de dicta villa Casorie'<sup>467</sup>).

#### §12.4. Correlazioni con i *limites* delle centuriazioni.

La zona è interessata dalle centuriazioni *Acerrae-Atella I* e *Ager Campanus I* (fig. 32). La situazione nel 1793 è illustrata nella fig. 33. Per quanto concerne la prima centuriazione, Casavatore e, in piccola parte, Casoria presentano la persistenza per un tratto rilevante di un decumano (fig. 33 B: a). Un piccolo tratto di un decumano è rilevabile ad est di Casoria come prosecuzione del suddetto decumano (fig. 32). Un altro tratto di un diverso decumano si evidenzia ad Arzano (a'). A Casavatore si rileva la persistenza per un tratto notevole di un cardine (b). Sono rilevabili inoltre strade parallele ai decumani (c) e ai cardini (d) ed una chiesa a Casoria è sita lungo una parallela ai decumani (c').

In riferimento alla centuriazione gracchiana si rilevano ad Arzano i resti di due cardini (e, e') ed a Casoria di un cardine (e'') e di un decumano (f). Si evidenziano inoltre varie strade parallele ai cardini (g) e ai decumani (h). E' da sottolineare, inoltre che la cappella di Squillace, ad Arzano, e la cappella del Campanariello, ai confini fra Casavatore e Casoria, giacciono entrambe lungo due parallele ai cardini.

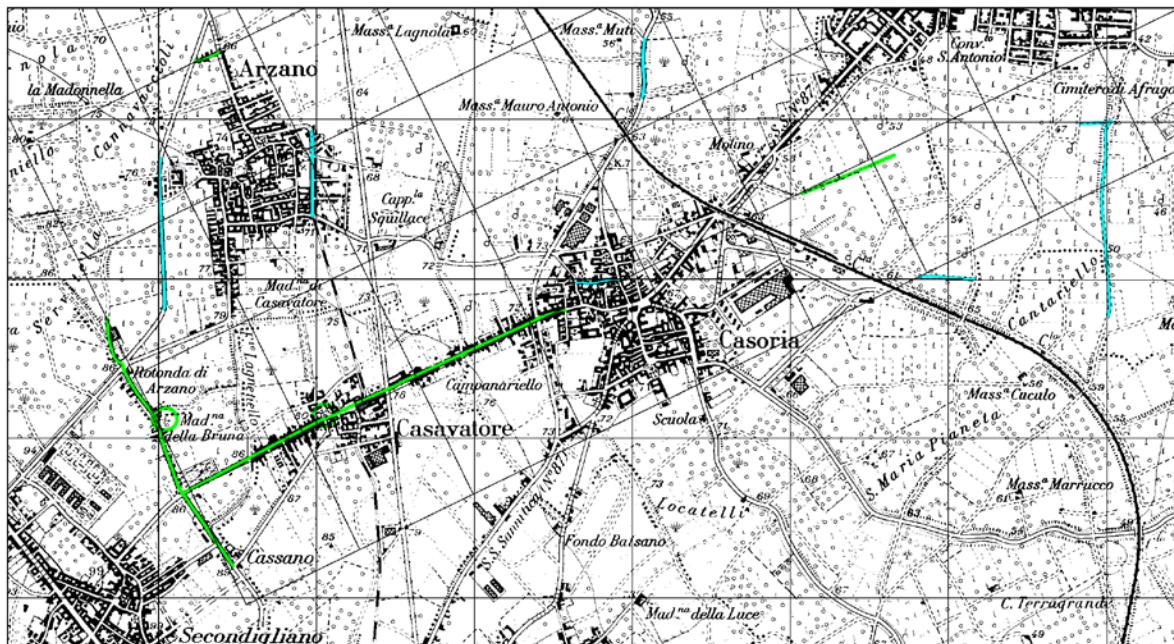


Fig. 32 - Territorio di Arzano, Casavatore e Casoria con i reticolati delle centuriazioni *Ager Campanus I* ed *Acerrae-Atella I*

<sup>465</sup> RNAM, vol. IV, doc. CCCXXVIII, p. 182.

<sup>466</sup> RCA, vol. VIII, doc. 104, p. 18.

<sup>467</sup> RCA, vol. XX, doc. 137, p. 106. Nel documento sono riportati i nomi di oltre cinquanta uomini abitanti in Casoria.

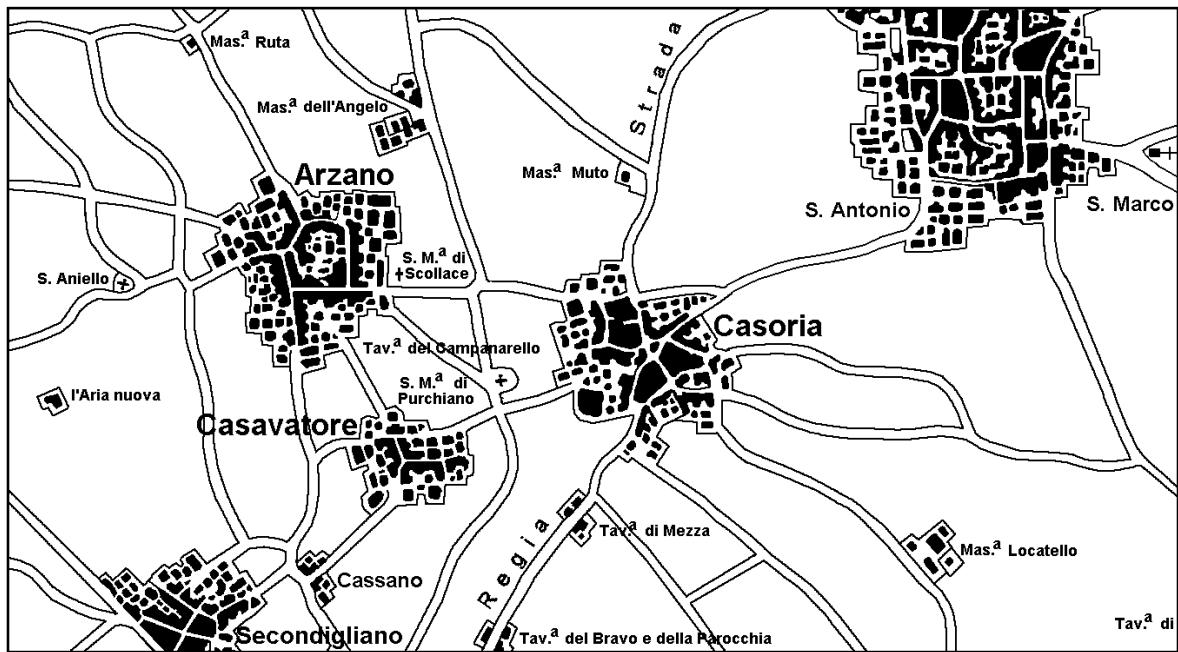
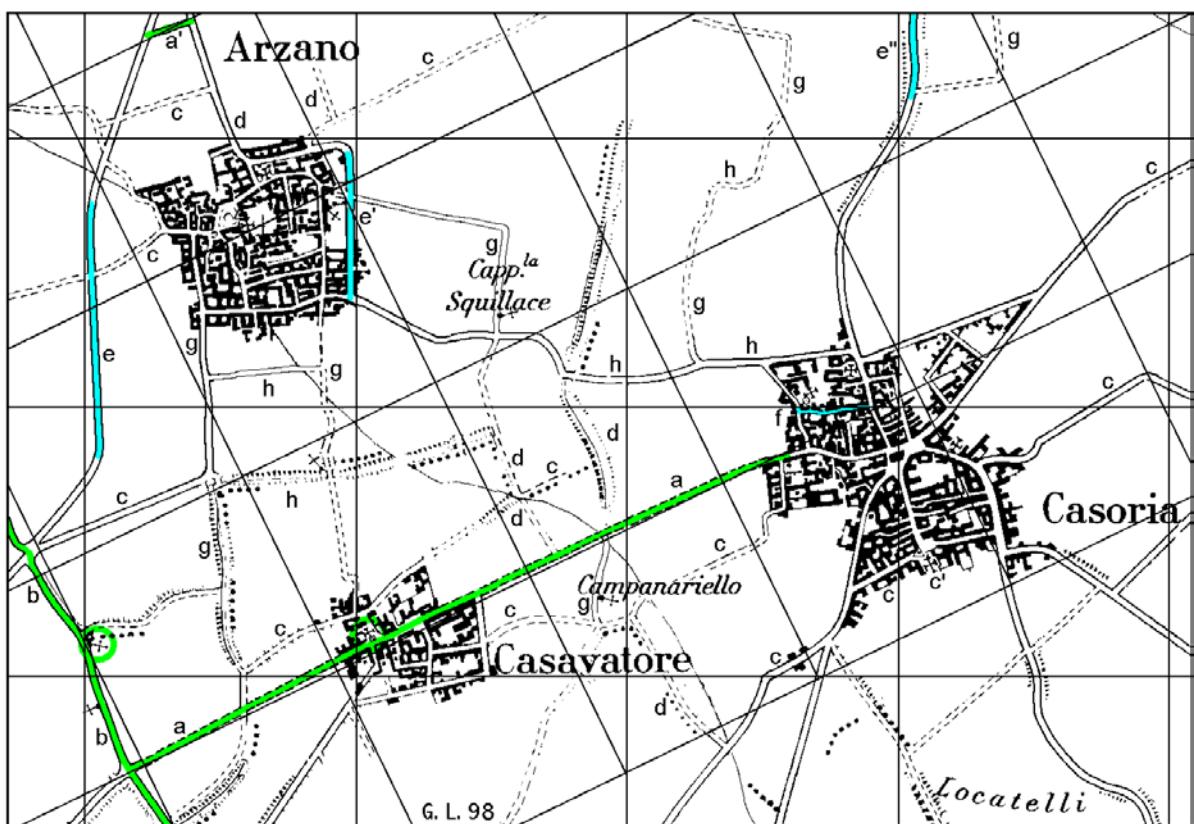


Fig. 33 A - Arzano, Casavatore e Casoria nel 1793



l'Italia a sud della pianura padana ipotizza una densità di 23 ab. / kmq<sup>468</sup>. Per l'epoca di Augusto il Beloch stima una densità di 180 ab. / kmq, altissima per i tempi e raggiunta altrove solo nel delta del Nilo<sup>469</sup>. Moltiplicando tali cifre per la superficie di circa 121 kmq che abbiamo calcolato di pertinenza di *Atella*, otteniamo la stima di almeno 12.100 abitanti ai tempi di Annibale e di 21.780 per l'epoca di Augusto. Tale popolazione è riferita complessivamente al centro urbano, ai villaggi ed alle case sparse per la campagna. Una diversa stima relativa all'epoca di Augusto ed al solo centro urbano è però possibile. Il Beloch in base alla superficie di Pompei (64,7 ha) e alla popolazione stimata di tale centro (20.000 ab.), con un parametro quindi di circa 309 ab. / ha, esprime delle stime di popolazioni per altri centri (*Neapolis*: 100 ha, 30.000 ab.; *Capua*: 220 ha, 80.000 ab., tenendo conto del fatto che la densità urbana cresce con l'aumentare della popolazione)<sup>470</sup>. L'A. non conoscendo le superfici urbane di *Atella* e di *Acerrae* all'epoca di Augusto non esprime alcuna stima per tali centri. Ma dalla fig. 20 noi possiamo ricavare che l'abitato di *Atella* in epoca augustea si estendeva grosso modo su un rettangolo di 650 x 737 m e cioè su una superficie di 48 ha (fig. 34 A). Moltiplicando tale valore per il parametro di 309 ab. / ha abbiamo una stima di circa 14.800 abitanti. Il resto della popolazione era disperso in villaggi e case sparse. Tenendo conto che nei centri più piccoli la densità urbana calava, le stime anzidette si potrebbero correggere prospettando per il centro urbano 13.000 abitanti e per i villaggi e le case sparse 8.000 abitanti.

***Acerrae*.** Operando analogamente per *Acerrae*, visto che il centro urbano era forse un rettangolo di 375 x 525 m (fig. 34 B) e si estendeva quindi su una superficie di quasi 20 ha, moltiplicando tale valore per il parametro 309 ab. / ha abbiamo la stima di 6.000 abitanti. Con le medesime correzioni effettuate per *Atella* giungiamo ad una stima di 5.000 abitanti nel centro urbano. Per gli abitanti dispersi in villaggi e in case isolate, considerando che il territorio di *Acerrae* era piccolo in quanto stretto fra quelli di *Atella*, *Suessula*, *Nola* e *Neapolis*, la stima della popolazione dispersa va stimata in una o due migliaia. Un riscontro indiretto a tali stime si può avere dai censimenti effettuati sotto Murat (a. 1812: 7.126 ab.; a. 1813: 7.062 ab.; a. 1814: 7.083 ab.)<sup>471</sup>. In tali anni le dimensioni del centro urbano, come è possibile dedurre dalla carta del Rizzi Zannoni del 1793, non dovevano essere molto dissimili dalle dimensioni del centro in età augustea e le popolazioni riportate nei censimenti del Murat, ridotte del numero di abitanti al di fuori del centro abitato, corrispondono bene con quelle stimate.

***Calatia*.** L'antica città di *Calatia*, che sorgeva vicino all'odierna Maddaloni, fra i luoghi detti 'Masseria i Torrioni' e 'Villa Galazia', è al di fuori dei limiti del presente lavoro. Pure è forse utile un breve cenno a riguardo di una possibile stima del numero di abitanti per tale centro. Già Beloch notava che la via Appia, la Strada cui fa riferimento il nome di San Nicola la Strada, dopo aver corso per chilometri con decorso rettilineo da nord-ovest a sud-est improvvisamente corre per circa mezzo chilometro in direzione esatta ovest-est, fra le stesse località prima menzionate, per poi ritornare nella direzione precedente. E' lo stesso fenomeno che il Beloch riporta per l'Appia nel punto in cui attraversava *Capua*, coincidendo con il decumano dell'antica città. In base a tali dati Beloch localizza precisamente il sito di *Calatia* e ipotizza per tale centro una lunghezza per il decumano di 550 m<sup>472</sup>. Abbiamo proceduto con tali indicazioni nello stesso modo impiegato per *Acerrae* (fig. 34 C) ottenendo una estensione del centro abitato di 550 x

<sup>468</sup> BELOCH, pp. 500-507.

<sup>469</sup> *Ibidem*.

<sup>470</sup> *Ibidem*.

<sup>471</sup> STEFANIA MARTUSCELLI, La popolazione del mezzogiorno nella statistica di Re Murat, Guida Ed., Napoli 1979.

<sup>472</sup> BELOCH, pp. 418-419.

412 m per complessivi 22,6 ha, con una popolazione di 7.000 abitanti in base alla densità abitativa pompeiana, ridotti poi a 6.000 tenendo conto di una minore densità di popolazione per la minore estensione del centro.

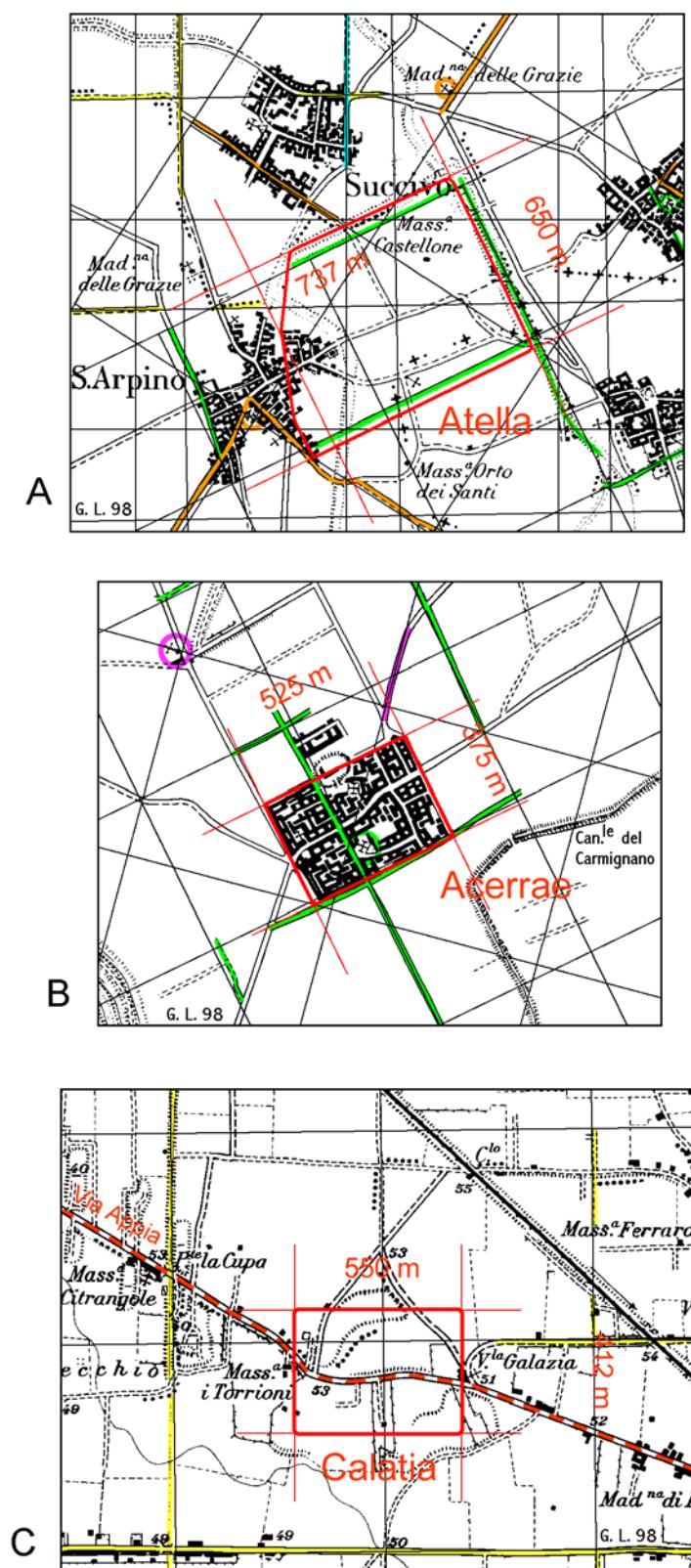


Fig. 34 - Schema delle mura di Atella, Acerrae e Calatia

## §14. Discussione

**Limiti dello studio.** E' bene che siano evidenziati alcuni limiti dello studio delle tracce delle centuriazioni intrinseci al metodo oppure derivanti da insufficienza degli strumenti utilizzati:

A) La coincidenza fra elementi moderni e antichi è un fatto probabilistico e non di certezza e nulla vieta che una strada moderna possa coincidere per mero caso con un *limes* o con una sua parallela. E' anche vero però che più coincidenze simultanee sono improbabili.

B) I Romani non disponevano di mezzi tecnici tali da consentire una precisione a livello degli standard moderni. Ad esempio, le centuriazioni *Ager Campanus I*, *Ager Campanus II*, *Atella II* e *Nola III* hanno una grandezza del modulo che oscilla fra i 705 e i 700 metri. E' presumibile che tale differenza non sia voluta ma inerente alla imperfezione della tecnologia usata ma, comunque, siamo nell'ordine dello 0,5% di imprecisione nella definizione del modulo. E' possibile che vi sia un analogo grado di imprecisione nella determinazione degli orientamenti nella disposizione dei *limites*.

C) Chouquer e collaboratori hanno utilizzato nel loro studio rilievi aerofotogrammetrici che rappresentano la fedele situazione dei luoghi. Nel presente lavoro sono state utilizzate le carte IGM del 1955 che, per quanto accurate, non raggiungono il grado di precisione del rilievo aereo. Inoltre, la lettura mediante scanner delle carte IGM, l'imperfetto disegno dei reticolati della centuriazione, imprecisioni nella misura del modulo e nella sovrapposizione dei reticolati alle carte, hanno aggiunto ulteriori elementi di imprecisione in una misura che non è possibile quantificare. Comunque, nell'indicazione delle corrispondenze sono state rispettate il più possibile le indicazioni di Chouquer (v. fig. 2-6).

**Discrepanze con i risultati di Chouquer.** E' necessario però sottolineare qualche diversità fra quanto evidenziato nel magistrale lavoro francese e quanto risulta nel presente studio.

1) Corrispondenze in più rispetto a Chouquer: a) Per la centuriazione *Atella II* si rileva la corrispondenza fra un decumano ed un confine ad ovest della Masseria Sauda, nell'angolo nord-est della suddetta centuriazione; b) Per l'*Ager Campanus I* si osserva la corrispondenza fra *limites* e la posizione di varie chiese, cappelle ed altre strutture (in particolare a Caivano, le chiese di S. Barbara, S. Pietro, della Madonna di Campiglione e il torrione del Castello, e a Cardito la chiesa della Madonne delle Grazie, già di S. Giovanni di Nullito); c) per la stessa centuriazione, a Caivano si nota la corrispondenza fra un decumano ed un tratto di via Settembrini ad est dell'abitato.

2) Corrispondenze in meno rispetto a Chouquer: a) Per la centuriazione *Acerrae-Atella I*, non si riesce a evidenziare la corrispondenza con il sito di una chiesa nella zona a sud di Atella; b) Per l'*Ager Campanus I*, non si riscontrano le corrispondenze riportate per un cardine e un decumano ad ovest di Caivano, e per un decumano nella zona di Carditello.

**Meccanismi di persistenza delle tracce dei *limites*.** In questa sezione discuteremo i meccanismi mediante i quali i tracciati di vie campestri, quali in effetti erano i *limites* delle centuriazioni, nonostante il trascorrere dei secoli ed il susseguirsi delle generazioni, si sono conservati più o meno fedelmente, o al contrario si sono persi.

Esaminiamo vari casi:

1) **Perfetta conservazione del tracciato.** Se il suolo è sempre stato coltivato da ambedue i lati della strada, i proprietari e gli agricoltori che si sono succeduti hanno sempre difeso i rispettivi confini e ciò spiega bene la fedele conservazione del tracciato. Ad esempio: il cardine della centuriazione *Ager Campanus II* nella parte

immediatamente a sud della Madonna dell’Olio e a nord-ovest di Cesa. Una seconda possibilità è che la via sia stata di frequente utilizzo e ciò, sia pure in misura meno fedele, ha permesso la conservazione del tracciato. Ad esempio: la via, pertinente alla centuriazione *Atella II*, che conduce da Casapuzzano a Ponte Rotto era parte dell’itinerario che conduceva da *Atella* a *Calatia* ed è stata utilizzata frequentemente per tale scopo fino al crollo del ponte. Successivamente la strada ha continuato ad essere utilizzata perché vie alternative nella zona non esistevano.

2) **Tracciato del tutto scomparso.** Se una o più generazioni i terreni attraversati non sono stati oggetto di coltivazione e la strada non è stata utilizzata, lo sviluppo incontrollato della vegetazione cancella il tracciato. Vari punti lungo il corso del Clanio hanno nomi che denotano l’impaludamento passato del terreno (Padula, Padulicella e Peschiera a Caivano, il Pantano ad Acerra, etc.) e in tutte queste zone le tracce della centuriazione sono completamente assenti.

3) **Tracciato oscillante rispetto al *limes*.** Se la strada, anche solo per qualche generazione, pur rimanendo debolmente frequentata ha corso fra terreni non coltivati congiungendo però zone coltivate, è plausibile che il tracciato sia rimasto fedele nelle parti coltivate mentre nei tratti intermedi ha potuto deviare dal tracciato originario o anche perdersi. Ad esempio: le tracce del decumano della centuriazione *Acerrae-Atella I* che in territorio di Crispano passa davanti alla cappella di S. Anna e che a sud-est di Crispano e a sud-ovest di S. Anna è fedelmente conservato mentre nella zona di S. Anna è oscillante rispetto al tracciato originario e più ad est è perso.

4) **Tracciato rettilineo ma che differisce leggermente come orientamento dal *limes*.** In vari casi, come ad esempio la notevole persistenza della traccia di un decumano della centuriazione *Acerrae-Atella I* a Casavatore e, in piccola parte, a Casoria, la strada moderna, pur essendo rettilinea, differisce dal *limes* per l’angolazione. Ciò si può spiegare supponendo una fase intermedia in cui la strada era oscillante rispetto al tracciato originario e una fase successiva in cui la strada è stata rifatta con andamento rettilineo, ma non necessariamente con il rispetto fedele del tracciato originario. Nell’esempio anzidetto nella carta del Rizzi Zannone non è riportata alcuna strada rettilinea che passando a nord della Taverna del Campanariello conduce da Casoria a Casavatore ed oltre e, quindi, presumibilmente, sul tracciato suddetto in tale epoca sussistevano strade campestri secondarie, successivamente trasformate in strada rettilinea.

**Significato delle eventuali correlazioni fra posizione delle chiese e *limites*.** E’ da valutare poi i meccanismi per i quali talora si riscontrano chiese lungo le tracce di *limites* delle centuriazioni. Certamente in molti casi le chiese sono sorte in epoca medioevale *ex novo* e la loro esistenza lungo un *limes* è solo una coincidenza ma in altri casi la genesi è differente. Di regola nei primi secoli del cristianesimo are votive e templi pagani non venivano distrutti bensì trasformati in cappelle e chiese ed è plausibile che i suddetti templi ed are sorgessero preferenzialmente lungo i *limites*. E’ da menzionare che nella zona di Marcianise in vari punti sono conservate tracce della centuriazione *Ager Campanus I* proprio per la presumibile esistenza di strutture di culto pagane cui oggi corrispondono cappelle e chiese e proprio tale meccanismo è stato uno degli elementi principali che ha permesso la scoperta della suddetta centuriazione<sup>473</sup>. Ovviamente, la conferma della genesi di una chiesa o di una cappella dalla trasformazione di una struttura pagana preesistente non può essere fondata solo sulla sua posizione lungo un *limes* ma deve essere ricercata caso per caso sulla base della documentazione storica (che deve indicare l’esistenza della struttura in epoca medioevale e l’ignoranza della data della fondazione) e su dati archeologici.

<sup>473</sup> CHOUQUER, p. 204 e figg. 66-67.

**Suddivisione parcellare delle centurie.** E' infine da approfondire se è possibile esprimere qualche valutazione sulla suddivisione parcellare di ciascuna centuria. Esaminiamo il caso della zona a nord di Frattamaggiore e ad ovest di Crispano, in cui oltre alla persistenza di alcune tracce della centuriazione *Acerrae-Atella I*, si notano in molti punti strade e confini paralleli ai *limites* della stessa centuriazione. E' evidente che le centurie erano suddivise in campi distinti con confini paralleli ai *limites* e, spesso, proprio tali suddivisioni corrispondono a importanti strade moderne, quali, ad es., il corso principale di Frattamaggiore e le principali strade di Grumo Nevano. Ulteriori elementi potrebbero essere forniti da un attento studio del territorio basato sull'analisi dei confini delle proprietà.

## §15. Conclusioni

Fra le testimonianze degli Autori antichi e le prime menzioni altomedioevali dei luoghi delle nostre terre vi è un vuoto quasi completo che dà l'impressione erronea di una discontinuità di popolamento di oltre mezzo millennio. Ma l'origine evidente nell'età antica di molti dei toponimi, la straordinaria persistenza in moltissimi punti di *limites* delle centuriazioni non solo nel disegno delle strade extraurbane ma anche e spesso nella strutturazione urbana, il caso eclatante di Acerra il cui centro urbano è lo stesso di quello architettato per ordine di Augusto, l'origine di alcune chiese - in alcuni casi certa, in altri probabile - in epoca antica, spesso per trasformazione di strutture preesistenti, sono tutti elementi che provano una continuità, capillarmente diffusa nel territorio, fra le popolazioni antiche e quelle del basso medioevo e moderne.

Questa persistenza e continuità di popolazioni e di civiltà, nonostante l'impatto anche di eventi catastrofici, continuità da intendersi, sia beninteso, nel senso di una continua graduale trasformazione, non meraviglia se si riconsiderano i dati derivanti dagli studi del Cavalli-Sforza, accennati in premessa, che ci dimostrano una continuità risalente ad epoche assai più antiche.

Lo scopo di questo saggio è proprio quello di evidenziare e sottolineare questa continuità. Pur limitando il nostro obiettivo all'argomento dei luoghi e dei nomi dei luoghi, trascurando cioè volutamente e per necessaria brevità i dati derivanti dalla continuità della lingua, dei costumi e della civiltà in generale, è stato possibile dimostrare che moltissimo di quanto nelle nostre terre è realtà contemporanea, ha radici in epoche antiche. Non quindi una ricerca di tipo archeologico di civiltà passate e morte ma ricerca critica delle origini di quanto è oggi vivo e presente.